



Project co-funded by the European Union's
Directorate of Fundamental Rights and Citizenship



**Progetto AHEAD
Against Homophobia.
European local Administration Devices.**

**Contro l'Omofobia.
Strumenti delle Amministrazioni Pubbliche locali
dell'Unione Europea.**

**KIT FORMATIVO PER INSEGNANTI
DELLE SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO**

a cura di
Barbara Santoni

Documento elaborato con la collaborazione del Servizio LGBT del Comune di Torino

Diapositiva 1



Presentati dicendo il tuo nome e cognome, cosa fai e qual è la tua expertise; poi spiega brevemente il progetto Ahead e i committenti.

Dal 2009 il Servizio LGBT è impegnato nello sviluppo del progetto europeo AHEAD (Against Homophobia. European local Administration Devices) in collaborazione con il Comune di Barcellona che ne è capofila e il Comune di Colonia. Inoltre sono partner l'Università di Torino, l'Università di Londra e quella di Budapest. Il progetto ha due macro obiettivi:

- la stesura di un Libro Bianco che raccolga le buone prassi delle politiche pubbliche sulle tematiche LGBT, che sarà presentato a maggio 2011 a Torino,
- la creazione di 4 KIT formativi da sperimentare in 4 ambiti differenti: Educazione, Famiglia, Inclusione sociale e Spazio pubblico.

Nell'ambito del Progetto il Servizio LGBT, in collaborazione con la Regione Piemonte, la Provincia di Torino e il Coordinamento Torino Pride GLBT, ha scelto di elaborare e sperimentare modelli formativi a carattere innovativo sui temi dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere. Tale formazione sarà rivolta ai dipendenti della Pubblica amministrazione e agli insegnanti delle scuole, in continuità con il lavoro svolto in questi anni dal Servizio LGBT, finalizzato a far conoscere i bisogni delle persone omosessuali e transessuali e a creare un clima di accoglienza e di rispetto sia nei Servizi che nelle scuole.

Sulla base delle aree tematiche definite dal Progetto AHEAD (Educazione, Famiglia, Inclusione sociale e Spazio pubblico) sono stati individuati quattro gruppi di beneficiari della formazione, in considerazione dei bisogni espressi dal territorio.

Per la realizzazione della formazione sono stati preparati dei kit formativi che saranno utilizzati in aula dai formatori e che, una volta sperimentati, saranno pubblicati e diffusi per consentirne l'utilizzo in altre realtà italiane ed europee.

Per l'area ISTRUZIONE i beneficiari della formazione sono stati gli insegnanti della scuola secondaria di primo grado e gli insegnanti del Centro di Cultura per un'educazione alla cittadinanza di ITER (Istituto Torinese per un'Educazione Responsabile).

Diverse sono state in questi anni le iniziative del Servizio LGBT volte a creare maggiore consapevolezza sia da parte degli insegnanti che degli studenti rispetto alla condizione delle persone LGBT e alle cause del pregiudizio manifestato nei loro confronti, con particolare attenzione al tema del bullismo omofobico.

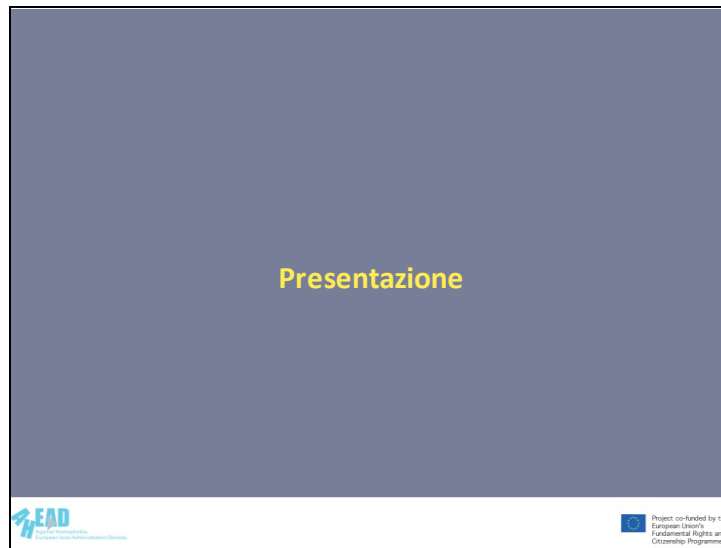
Diapositiva 2



Per l'area ISTRUZIONE i beneficiari della formazione sono stati gli insegnanti della scuola secondaria di primo grado e gli insegnanti del Centro di Cultura per un'educazione alla cittadinanza di ITER (Istituto Torinese per un'Educazione Responsabile).

Diverse sono state in questi anni le iniziative del Servizio LGBT volte a creare maggiore consapevolezza sia da parte degli insegnanti che degli studenti rispetto alla condizione delle persone LGBT e alle cause del pregiudizio manifestato nei loro confronti, con particolare attenzione al tema del bullismo omofobico.

Diapositiva 3



Riassumi nella slide i punti essenziali della tua formazione ed esperienza in questo ambito e commentali velocemente all'inizio del corso per presentarti. Evidenzia gli aspetti che ti sembrano rilevanti ma non soffermarti troppo nella descrizione di quello che hai fatto per non usare troppo tempo. Questa slide serve per presentarti e introdurre il corso. Assumi un atteggiamento caloroso, genuino, coinvolgente ma allo stesso tempo competente.



Regole d'aula

- ▶ Sentirsi liberi/e di raccontare esperienze personali
- ▶ Mantenere la riservatezza quando si parla di altri/e (no nomi)
- ▶ Mantenere la riservatezza rispetto a tutto ciò che emerge, in specie se personale, durante il corso
- ▶ È normale avere idee o opinioni diverse
- ▶ Rispettare punti di vista altrui (e sospensione del giudizio)
- ▶ Tener presente i limiti di tempo
- ▶ “Parcheggio” degli argomenti “in sospeso”
- ▶ Parlare uno/a alla volta
- ▶ Silenziatori ai cellulari
- ▶ Pause e orari

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

La formazione probabilmente rappresenterà una sfida rispetto alle convinzioni pre-esistenti dei partecipanti. Per tale ragione è bene definire fin dall’inizio il clima di aula attraverso la definizione e condivisione di opportune regole. È quindi importante che i partecipanti: si esprimano liberamente su ciò che pensano e sulle esperienze che hanno avuto ascoltino con rispetto le opinioni e i racconti degli altri lavorino in modo cooperativo al fine di raggiungere gli obiettivi della formazione.

Puoi fare da esempio tu stesso/a condividendo le tue esperienze quando è necessario e dimostrando rispetto per le diverse opinioni emerse. Incoraggia i partecipanti a parlare delle loro esperienze senza tuttavia forzarli.

Chiarisci ai partecipanti che se in alcuni momenti si trovano in difficoltà possono parlarne con il formatore durante la pausa. Tieni presente che alcuni partecipanti potrebbero essere LGBT e la loro reazioni e sensazioni rispetto agli argomenti che presenterai potrebbero essere diverse da quelli degli eterosessuali. Puoi usare la metafora del “parcheggio” quando vengono fuori argomenti o punti di dibattito che sono importanti ma che non possono essere discussi in quel momento per motivi di tempo ma che possono essere ripresi a fine giornata oppure puoi decidere di affrontare l’argomento individualmente con il partecipante durante la pausa o il pranzo.

Articolazione dei moduli

- ▶ Modulo I: Omofobia e transfobia
- ▶ Modulo II: La formazione dell'identità sessuale
- ▶ Modulo III: Stereotipi di genere e identità sessuali a scuola
- ▶ Modulo IV: Bullismo omofobico e strategie di intervento

EAD
European Association of
Democratic Schools

Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme

Introduci i quattro moduli.

Spiega che il corso affronta tematiche di attualità che però “toccano” anche esperienze e questioni personali; spiega che il corso è stato progettato in modo da trasmettere informazioni e conoscenze adeguate, ma anche per esplorare insieme e interrogarsi sui propri vissuti e atteggiamenti su questi argomenti. Ci saranno quindi momenti di lezione frontale alternati a momenti di esercitazione e riflessione condivisa.

Presentazione

- ▶ Nome e cognome
- ▶ Di cosa vi occupate?
- ▶ Cosa vi aspettate di apprendere da questo corso?

EAD

Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Chiedi ai partecipanti di presentarsi indicando nome e cognome, di cosa si occupano e cosa si aspettano di apprendere in questo corso. Invita a farlo “in una frase”. Segnati i loro nomi su un foglio attraverso una mappa dell’aula. Questo ti aiuterà a ricordare chi sono. Cerca di capire quali sono le loro aspettative, il loro livello di conoscenza sull’argomento e gli specifici bisogni che sembrano trasparire da ciò che dicono in questa breve introduzione. Prima di chiedere quali siano le loro aspettative fai una breve restituzione dell’analisi dei bisogni per consentire ai partecipanti di esprimere ulteriori eventuali aspettative.



Dopo che hanno parlato, descrivi i risultati dell’analisi dei bisogni effettuata dai formatori in precedenza e specifica quali delle loro aspettative saranno soddisfatte attraverso il corso e quali sono fuori dagli obiettivi del corso.

Puoi sottolineare l’importanza del corso evidenziando i benefici che può avere per loro e per l’amministrazione a cui appartengono.

Opzione: puoi proporre di scrivere il proprio nome su una etichetta adesiva.

Risultati analisi dei bisogni

- ▶ Carenza d'informazione da parte degli/le insegnanti sui temi dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere
- ▶ Bisogno di conoscere le convinzioni, gli atteggiamenti e i comportamenti dei/le giovani relativamente a questi argomenti; aumento della curiosità degli/le studenti/esse su questi temi e non sufficiente preparazione degli/le insegnanti ad affrontarli
- ▶ Forte presenza di stereotipi, pregiudizi e atteggiamenti negativi su questi temi nelle classi
- ▶ Difficoltà degli/le insegnanti nel gestire situazioni di discriminazione
- ▶ Bisogno di sapere come accogliere il disagio di studenti/esse LGBT e aiutarli/e nel percorso di formazione della propria identità
- ▶ Difficoltà degli/le insegnanti nel gestire situazioni di "coming out" di studenti/esse LGBT
- ▶ Atteggiamento negativo verso l'omo/bi/transessualità da parte delle famiglie di studenti/esse




Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme


Descrivi e commenta i risultati dell'analisi dei bisogni emersi dall'incontro con gli stakeholders e dai questionari somministrati in fase di progettazione. Metti in relazione i risultati dell'analisi dei bisogni con le aspettative precedentemente espresse dai partecipanti al corso, evidenziando punti in comune e differenze e chiarendo come verranno trattati gli argomenti.

Questa slide è valida solo per il corso attuale. In caso di trasferimento del kit ad altri contesti è importante modificarla trascrivendo i risultati dell'analisi dei bisogni contestuali.

OMOFOBIA E TRANSFOBIA

Modulo I



 **EAD**
European Association of
Development and
Innovation

 Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme

Diapositiva 9

Contenuti del modulo I
Omofobia e transfobia

- ▶ Stereotipi, pregiudizi, discriminazioni
- ▶ Omofobia, transfobia
- ▶ Rappresentazioni sociali
- ▶ Riduzione dell'omofobia

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Introduci brevemente i contenuti del modulo

Esercitazione

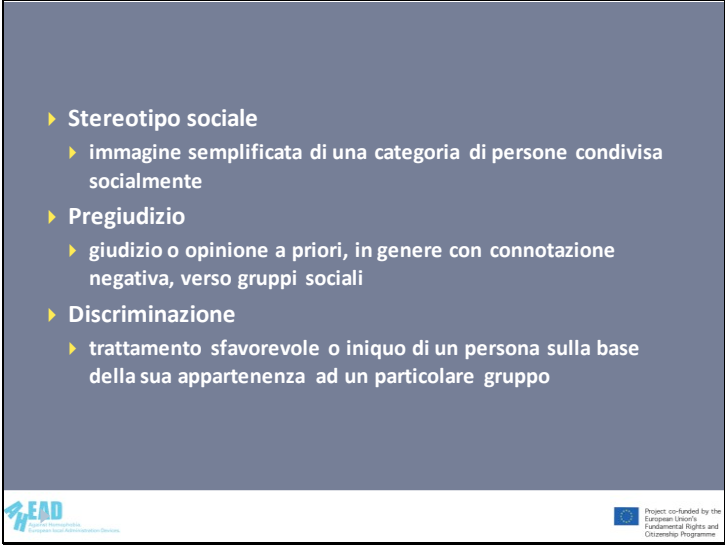
- ▶ Che cosa sono e in che cosa differiscono stereotipi, pregiudizi e discriminazioni?

EAD
European Agency for Fundamental Rights



Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme

Chiedi direttamente ai partecipanti il significato dei termini e scrivi le loro risposte su una lavagna a fogli mobili. Al termine dell'esercitazione offri le definizioni, che trovi nella slide successiva, riferendoti agli aspetti emersi dall'interazione sempre in un'ottica di valorizzazione dei partecipanti.

Diapositiva 11



- ▶ **Stereotipo sociale**
 - ▶ immagine semplificata di una categoria di persone condivisa socialmente
- ▶ **Pregiudizio**
 - ▶ giudizio o opinione a priori, in genere con connotazione negativa, verso gruppi sociali
- ▶ **Discriminazione**
 - ▶ trattamento sfavorevole o iniquo di un persona sulla base della sua appartenenza ad un particolare gruppo

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

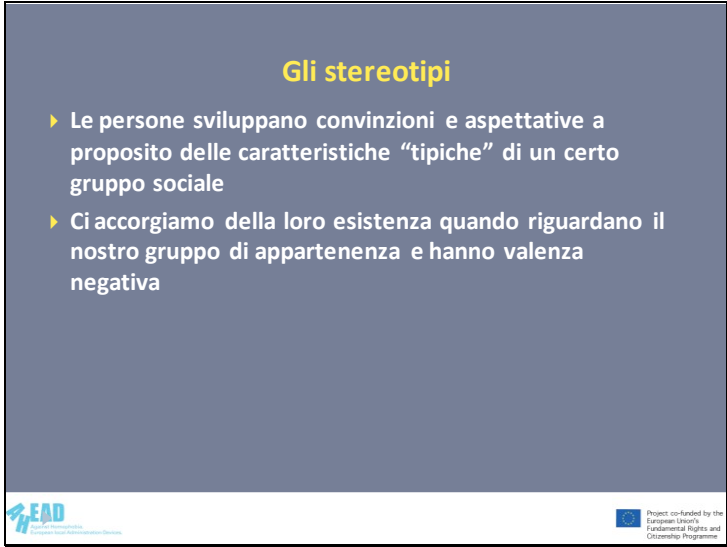
Riprendi le loro definizioni e valorizzale quando le confronti con le definizioni corrette. Fai qualche esempio. Sottolinea che stereotipi e atteggiamenti riguardano pensieri e atteggiamenti mentre le discriminazioni sono comportamenti.

Puoi fare il seguente esempio:

-“le donne musulmane indossano il burka” è uno stereotipo,



-“non mi piacciono i musulmani” è un pregiudizio,

-“non ho affittato un appartamento ad un musulmano” è una discriminazione.



Gli stereotipi

- ▶ Le persone sviluppano convinzioni e aspettative a proposito delle caratteristiche “tipiche” di un certo gruppo sociale
- ▶ Ci accorgiamo della loro esistenza quando riguardano il nostro gruppo di appartenenza e hanno valenza negativa

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Puoi fare vari esempi: “le donne non sanno guidare” “gli italiani sono passionali” “gli ingegneri sono razionali” “gli inglesi sono freddi”

Stereotipi convinzioni rigide che sono condivise da un gruppo sociale rispetto ad un altro. Gli stereotipi si contraddistinguono per la generalizzazione e l’assolutizzazione del proprio punto di vista e della propria esperienza.

Vi sono molte forme di stereotipi sull’omosessualità:

-stereotipi sulla non conformità di genere (ad esempio, le persone lesbiche sono considerate dei “maschiacci”);

-stereotipi sui ruoli sociali (le persone lesbiche, gay e bisessuali si discostano dalla norma e la contravvengono e perciò sono percepiti come devianti, trasgressivi, ecc);

-stereotipi sui rapporti e i comportamenti sessuali (le persone gay vengono assimilate ai pedofili e sono considerate promiscue; la sessualità delle persone lesbiche è giudicata immatura); stereotipi sull’origine dell’omosessualità (ad esempio, uno dei due genitori del ragazzo gay avrebbe voluto una figlia; mancanza della figura paterna; abuso sessuale...).

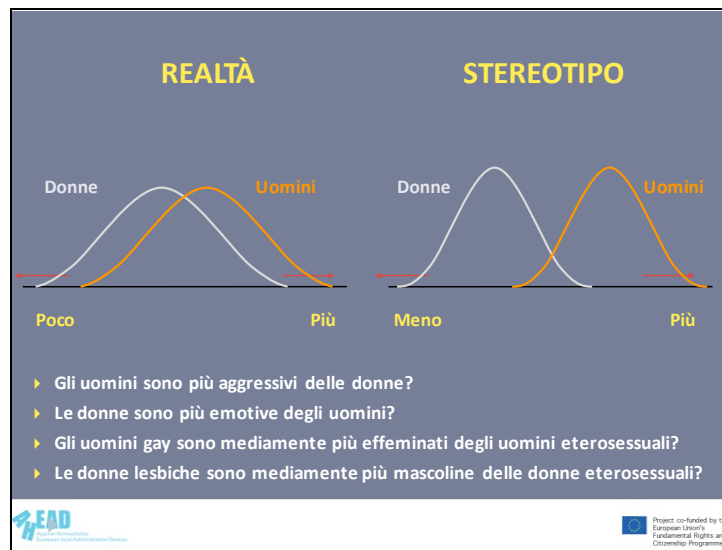
Gli stereotipi

- ▶ Gli stereotipi hanno un fondo di verità?
- ▶ Sono accurati?

POSITIVI E ACCURATI	POSITIVI E INACCURATI
NEGATIVI E ACCURATI	NEGATIVI E INACCURATI

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Gli stereotipi si possono distinguere in base a quanto sono accurati o inaccurati e in base alla loro connotazione positiva o negativa. Un esempio di stereotipo inaccurato è che gli italiani suonino il mandolino. Uno stereotipo che è in parte accurato riguarda la maggiore propensione degli uomini a essere aggressivi rispetto alle donne.



Spiegare prima la figura. È una curva di Gauss (puoi spiegarla attraverso la misura dell'altezza nella popolazione o nel gruppo e poi facendo una curva), ovvero una distribuzione di punteggi, ad esempio punteggi di aggressività. Supponiamo di considerare l'altezza degli italiani maschi. Analizziamo un campione di 1.000 soggetti. Probabilmente otterremmo una curva a campana, centrata attorno a una media, del tipo 174 cm di media con una "deviazione standard" di circa 20 cm, cioè il 95% dei soggetti analizzati sarebbe compreso fra 154 cm e 194 cm. La curva di Gauss è una curva dalla classica forma a campana che ha un massimo attorno alla media dei valori misurati e può essere più o meno stretta a seconda della dispersione dei valori attorno alla media. Come si vede nella figura a sinistra chiamata "realtà", gli uomini sono mediamente più aggressivi delle donne in quanto si posizionano più a destra ovvero verso il "più" e i punteggi più alti. Le donne mediamente hanno punteggi più bassi di aggressività. Nello "stereotipo" invece la distribuzione dei punteggi è molto vicina alla media, è come se tutti gli uomini o tutte le donne avessero lo stesso punteggio. Non si nota la variabilità, ovvero donne molto aggressive e uomini per niente aggressivi.

La stessa cosa vale per le persone lesbiche e gay che mediamente sono più atipiche di genere, tuttavia lo stereotipo fa percepire come gli uomini gay automaticamente tutti effeminati e le donne lesbiche tutte maschiline.

Diapositiva 15





Nicolás Gómez Dávila (Bogotá, 18 maggio 1913 – Bogotá, 17 maggio 1994) è stato uno scrittore e filosofo colombiano.

Scrittore e moralista, Gómez Dávila è uno dei massimi critici della modernità. La sua opera, costituita per la maggior parte da aforismi, fu riconosciuta a livello internazionale solo pochi anni prima della morte, in seguito alla pubblicazione di alcuni suoi lavori in tedesco.

Fai passare il messaggio che tutti hanno pregiudizi e che l'importante è riconoscerli. Puoi fare un esempio di un pregiudizio che hai avuto o che hai.

La persistenza di stereotipi e pregiudizi

- ▶ Si tende a osservare selettivamente quelle caratteristiche che confermano lo stereotipo che si ha
- ▶ “Profezia che si autoadempie”:
le aspettative sugli altri portano indirettamente l'altro ad agire in modo coerente con le nostre aspettative

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

La questione della accuratezza e della veridicità degli stereotipi ha coinvolto numerosi studiosi. Secondo alcuni, gli stereotipi esagerano alcuni tratti che effettivamente caratterizzano quei gruppi, generalizzando in maniera eccessiva, equivoca e troppo rigida, e quindi si appoggiano a quello che si può definire un “nocciolo di verità” mentre per altri, la questione della veridicità degli stereotipi è fittizia e pericolosa perché offre una giustificazione alla discriminazione. In quest'ultima prospettiva, il “nocciolo di verità” di certi stereotipi è spiegato come l'esito di dinamiche socioculturali che portano il gruppo sociale stesso ad interiorizzare e ad applicare a se stesso gli stereotipi universalmente accettati.

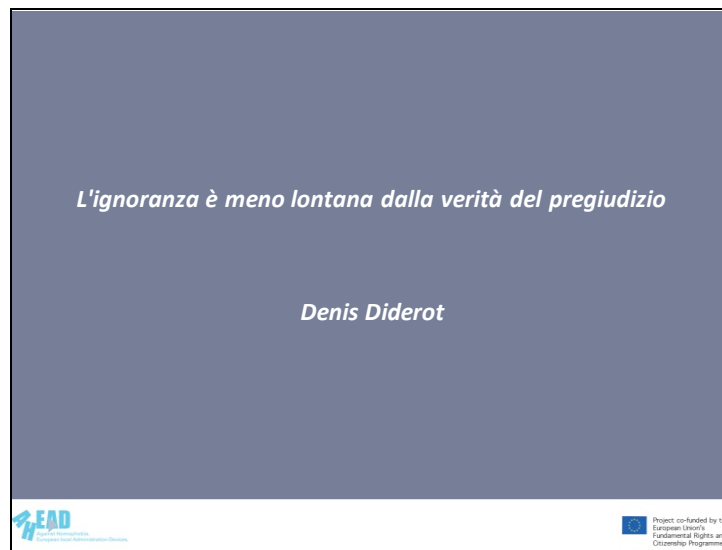
La riproduzione degli stereotipi e in generale dei pregiudizi avviene non solo perché si tende a perpetuare un'interpretazione falsata della realtà, ma anche perché interagendo con gli altri sulla base delle proprie aspettative si finisce per fare in modo che effettivamente rispondano a queste aspettative, realizzando quello che nella letteratura psicosociale viene definito come “la profezia che si autoadempie”. Le aspettative che abbiamo sulle azioni del nostro interlocutore elicitano in lui o lei proprio quei comportamenti che confermano il nostro stereotipo. Sono probabilmente i nostri stessi repertori comportamentali, selezionati in base allo stereotipo, a restringere e incanalare il repertorio dell'altro in schemi di risposta rigidamente reattivi. Così gli stereotipi hanno effetti non solo sul comportamento di chi li manifesta, ma anche su quello di chi è stato categorizzato, creando un circolo vizioso il cui effetto è una sorta di autoconferma delle credenze stereotipiche.

Uno degli ambiti in cui si è maggiormente studiato l'effetto dell'autoadempimento della profezia è quello educativo, con riferimento al rapporto tra aspettative degli insegnanti e rendimento degli allievi. Se gli insegnanti tendono a valutare più positivamente un allievo a parità di rendimento scolastico, questo porta poi alla fine a una modificazione effettiva del rendimento in misura maggiore in quell'alunno “trattato meglio” dall'insegnante. Un altro ambito in cui sono stati riscontrati effetti di autorealizzazione è quello del genere sessuale. In una ricerca, ad esempio, un compito di matematica veniva sottoposto a due gruppi di studenti composti da maschi e femmine; ad un gruppo prima dello svolgimento del compito veniva annunciato che le donne hanno prestazioni di matematica inferiori agli uomini mentre all'altro che non ci sono differenze. Nella condizione di presunta inferiorità attesa le donne tendevano effettivamente a rendere di meno.

In alcuni casi, la persona che entra in contatto con il membro della categoria sociale è cosciente dell'effetto comportamentale delle sue aspettative, riesce a mantenere una disposizione flessibile e lascia che le informazioni provenienti dal mondo reale siano incorporate in un nuovo schema di interpretazione. A sua

volta, la persona che è invece bersaglio di stereotipi e pregiudizi ha la possibilità di reagire esibendo comportamenti che disattendono le aspettative dell'altro o comunicandogli che lo stereotipo è infondato. Tuttavia, in taluni casi, il soggetto bersaglio continua a comportarsi in modo stereotipico perché crede di avere dei vantaggi dall'adeguarsi alle aspettative stereotipiche, in particolare quando ha la necessità di farsi accettare dal gruppo. Ad esempio, un ragazzo gay, nel suo impatto con una maggioranza da cui aspira a essere accettato può adeguarsi al sistema di aspettative prevalente e quindi adeguarsi allo stereotipo della "persona gay effeminata o seduttrice" per applicare a se stesso un ruolo condiviso e atteso da altri; in tal modo si convalida il circolo vizioso della profezia che si autoadempie.

Diapositiva 17





Denis Diderot (Langres, 5 ottobre 1713 – Parigi, 31 luglio 1784) è stato un filosofo, enciclopedista e scrittore francese.

Fu uno dei massimi rappresentanti dell'Illuminismo e promotore ed editore della Encyclopédie, avvalendosi inizialmente dell'importante collaborazione di d'Alembert, che però alle prime difficoltà con la censura (dopo la condanna de L'esprit di Helvétius, anch'egli collaboratore) si ritirerà. Sarà Diderot a portare avanti l'impresa quasi da solo sino all'uscita degli ultimi volumi nel 1772.

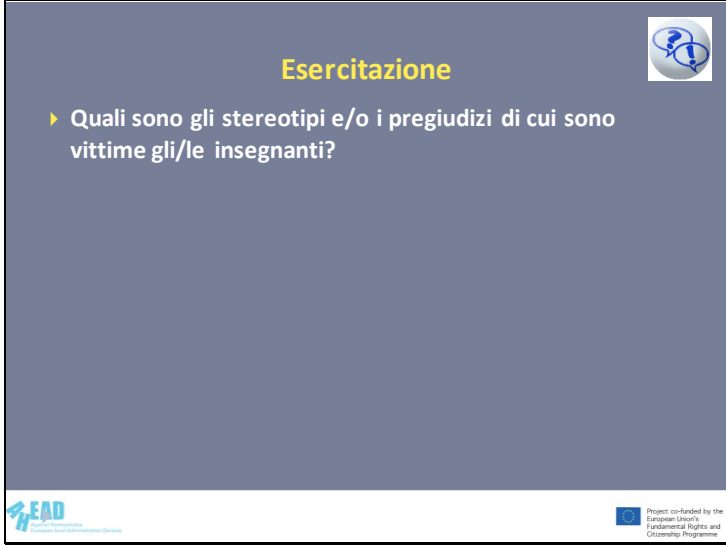
Puoi comunicare che in alcuni casi è meglio ammettere di non conoscere un fenomeno. Molte persone sviluppano convinzioni pur non avendo esperienza diretta.

Stereotipi e pregiudizi non riguardano solo i gruppi minoritari ma anche gli/le insegnanti

- ▶ L'appartenenza ad un gruppo è uno dei modi in cui gli esseri umani classificano gli altri individui
- ▶ Gli/le insegnanti sono spesso percepiti/e come membri di un gruppo con caratteristiche proprie e una propria identità



  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Sovraordinata sui dipendenti pubblici.



Esercitazione

► Quali sono gli stereotipi e/o i pregiudizi di cui sono vittime gli/le insegnanti?

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Chiedi direttamente ai partecipanti di riferire stereotipi e/o pregiudizi di cui sono vittime gli insegnanti. Poni la seguente domanda «Che opinioni hanno le persone su di voi come appartenenti al corpo insegnante?». Per esempio puoi aspettarti che ti dicano che gli insegnanti sono considerati dei fannulloni, oppure che abbiamo un numero troppo alto di giorni di ferie. Scrivi le loro risposte su una lavagna a fogli mobili. Al termine dell'esercitazione rifletti sulle difficoltà che gli insegnanti esperiscono collegate a tali stereotipi e pregiudizi.



Fai presente come stereotipi e pregiudizi vadano a colpire le diverse dimensioni dell'identità. Questo lucido serve a mostrare come gli atteggiamenti negativi possano colpire persone che fanno parte di determinati gruppi sulla base di diverse caratteristiche (il peso piuttosto che il credo religioso). Caratteristiche che possono essere più o meno manifeste e più o meno assunte volontariamente. Rifletti in particolar modo sulle peculiarità delle caratteristiche legate all'orientamento sessuale e al genere.



Una delle conseguenze della stereotipizzazione tra due gruppi è l'incremento della somiglianza percepita tra i membri appartenenti alla stessa categoria e l'incremento della differenza percepita tra membri appartenenti a categorie diverse. Il primo effetto è definito "assimilazione intracategoriale", il secondo "contrasto intercategoriale".

In queste situazioni, l'osservatore non rimane in una posizione neutrale ma si colloca all'interno di uno dei gruppi considerati: in questo caso il criterio categoriale assume forti connotazioni valutative. Categorizzare le persone come membri del proprio gruppo (ingroup), o come membri esterni al gruppo (outgroup), si traduce in "favoritismo verso l'ingroup" e in "discriminazione verso l'outgroup" con conseguenze rilevanti sulla strutturazione delle categorie riferite a questi gruppi. È frequente ed immediato il costituirsi di rappresentazioni stereotipiche positive del proprio gruppo, valutato come "buono" e "meritevole" in contrapposizione al gruppo degli altri, valutato negativamente.

Un effetto ampiamente riconosciuto nelle dinamiche tra gruppi diversi è il cosiddetto fenomeno della "polarizzazione". I membri dell'outgroup sono percepiti come maggiormente estremi nelle loro caratteristiche di quanto non lo siano i membri ingroup: se i soggetti che fanno parte dell'ingroup vengono visti come buoni o cattivi, i soggetti che fanno parte dell'outgroup vengono visti come buonissimi o cattivissimi. L'effetto di polarizzazione diviene particolarmente marcato quando riguarda la formazione del giudizio su un gruppo di minoranza.

In conclusione, i pregiudizi e gli stereotipi si associano ad un modo falsato di percepire i membri del proprio e dell'altrui gruppo.

Riconoscimento dell'eterogeneità dell'altro gruppo

"Loro sono tutti uguali tra loro", "si comportano tutti così"
(prima)

"Sono diversi tra loro", "ci sono quelli ... e quelli..."
(dopo)

HEAD
European Agency for Fundamental Rights


Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme





La decategorizzazione è un processo fondamentale volto a sfumare l'importanza delle categorie, rendendo così salienti le differenze individuali nei membri dell'outgroup e facendo sì che vengano considerati come persone e conosciute come tali. Le interazioni a livello interpersonale dovrebbero aiutare i soggetti a prestare meno attenzione agli stereotipi e pregiudizi.

Esercitazione

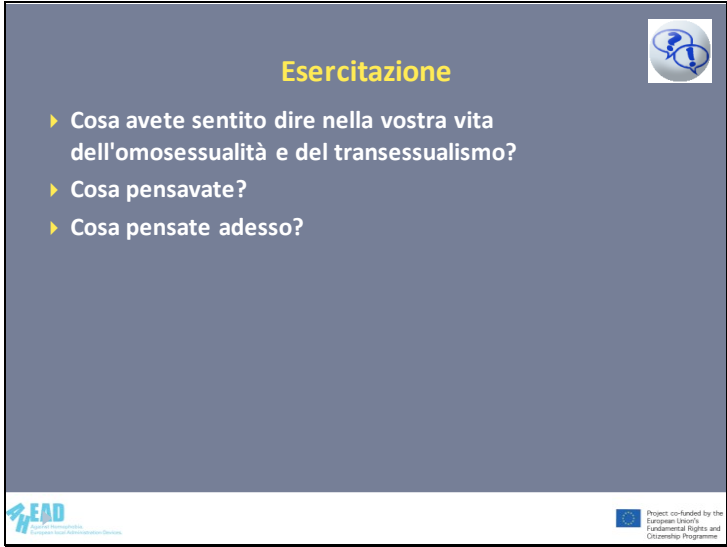
Con quali modalità queste persone hanno ridotto il loro pregiudizio?



- ▶ Una persona cattolica di stampo conservatore riduce il pregiudizio antigay quando incontra gruppi di gay credenti
- ▶ Una maestra di 40 anni, genitore, riduce il suo pregiudizio quando parla con un'altra mamma della stessa età che ha una figlia lesbica
- ▶ Una ragazza sosteneva che “i trans sono delle aberrazioni della natura” ma poi ha ascoltato l'esperienza di una ragazza transessuale (le sue difficoltà, le sue risorse) e ha cambiato il suo modo di pensare

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Poni al gruppo questa domanda per ciascuno dei tre casi.



Esercitazione

- ▶ Cosa avete sentito dire nella vostra vita dell'omosessualità e del transessualismo?
- ▶ Cosa pensavate?
- ▶ Cosa pensate adesso?

EAD
European Association of
Developmental Psychologists



Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme

Distribuisci ai partecipanti 4 foglietti con scritto:

- 1- Un gay è.....
- 2- Una lesbica è.....
- 3- Un transessuale è.....
- 4- Una transessuale è.....

Chiedi ai partecipanti di compilare i fogli cercando di scrivere una loro definizione e anche le emozioni che provano verso queste persone e di seguito scrivere le risposte alle domande della slide. Successivamente chiedi a ognuno di leggere quello che hanno scritto e commentarlo sinteticamente. Ascolta quello che emerge e appunta eventuali considerazioni interessanti. Infine evidenzia le confusioni e le differenze che emergono nei vissuti e nelle opinioni. Nel far questo non condannare eventuali vissuti di disagio o imbarazzo se sono stati espressi, ma anzi sottolinea che tali vissuti sono “normali” e approfitta per spiegare perché.

Omofobia	Transfobia
▶ Avversione verso ciò che concerne l'omosessualità	▶ Avversione verso ciò che concerne la transessualità

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme



Si deve a Weinberg nel 1972 la diffusione del termine “omofobia”, vocabolo diventato assai popolare per intendere le reazioni affettive ed emotive di ansietà, disgusto, avversione, rabbia, paura che le persone possono provare nel confronto con tutto ciò che concerne l'omosessualità. Omofobia deriva dal suffisso "fobia" (greco "phobos") che significa paura. Il termine transfobia è stato coniato successivamente sulla scia del termine omofobia nei confronti di persone transessuali.

Il significato originario del termine omofobia, come quello di transfobia, è stato duramente criticato poiché, da un lato non ha nulla a che fare con una fobia, dall'altro fa ricadere su una dimensione individuale problematiche che hanno una collocazione sociale, culturale e istituzionale. La persona omofoba, infatti, di fronte a una persona omosessuale non prova la stessa reazione che proverebbe un aracnofobico di fronte a un ragno. Inoltre i comportamenti dell'aracnofobico di fronte a un ragno sono quelli di evitamento-fuga, mentre la persona omofobica o transfobica può affrontare direttamente la persona omosessuale o transessuale con atti ostili e violenti ed esprimere emozioni negative alternative alla paura come il disgusto (“mi fanno schifo”). L'omofobia e la transfobia riguardano, pertanto, il pregiudizio, l'odio e la discriminazione piuttosto che la fobia in senso clinico. Nonostante queste critiche, i termini omofobia e transfobia si sono sempre più diffusi e, al giorno d'oggi, denotano una disposizione negativa che può essere assunta da una persona, un gruppo, un'organizzazione, un'istituzione o una società nei confronti di tutto ciò che concerne l'omosessualità e la transessualità. Può manifestarsi attraverso un generico disagio o imbarazzo fino ad arrivare ad atti di violenza episodica o sistematica.

Chiedi ai partecipanti di fare qualche esempio di manifestazioni di omofobia e transfobia che osservano nella loro vita quotidiana per assimilare il concetto e riflettere in modo più personale su questi argomenti. Chiedi ai partecipanti di riflettere individualmente e descrivere quali sono stati i loro atteggiamenti in passato rispetto ai contenuti omofobi

Eteronormatività ed eterosessismo


- ▶ Presuppone che l'eterosessualità sia l'unica forma di sessualità "normale" ed accettata in una data società
- ▶ Può manifestarsi a livello strutturale, istituzionale, sociale e individuale
- ▶ Costringe le persone lesbiche, gay o bisessuali a "dichiararsi" ripetutamente e a definire la propria immagine e il proprio orientamento sessuale
- ▶ È individuabile anche nell'ordinamento giuridico (legge Mancino sui crimini d'odio, articolo 3 Costituzione, aggiornamento legge 164/82, mancato riconoscimento unioni, adozioni)

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Eteronormatività ed eterosessismo

Concetto che presuppone che l'eterosessualità sia l'unica forma di sessualità "normale" ed accettata in una data società. L'eteronormatività può manifestarsi a livello strutturale, istituzionale, sociale e individuale. Essa è alla base della discriminazione e della violenza contro le persone lesbiche e gay. L'eteronormatività costringe, ad esempio, le lesbiche, i gay o i bisessuali a "dichiararsi" ripetutamente e a definire, ogni volta, la propria immagine e il proprio orientamento sessuale, esperienza che è sconosciuta alle persone eterosessuali che spesso non la riconoscono come forma di discriminazione. L'eteronormatività è individuabile anche nell'ordinamento giuridico; in molti Paesi infatti, non esiste la possibilità di riconoscere legalmente le unioni omosessuali o queste, quando sono riconosciute, rappresentano, da un punto di vista dei diritti, unioni di "seconda classe" rispetto ai matrimoni eterosessuali. Un esempio di situazione viziata dall'eteronormatività è quello per cui una persona omosessuale si trova a compilare un questionario basato sul modello di coppia eterosessuale nel quale deve scegliere se barrare la voce "sposato", "single", "divorziato" o "vedovo".

Chiedi ai partecipanti di fare qualche esempio di come l'eterosessismo si esprime nella nostra società e cultura per verificare che abbiano compreso il significato del concetto e le sue implicazioni sociali.



Esercitazione

- ▶ Completa le seguenti frasi:
 - ▶ Si dice che le persone lesbiche...
 - ▶ Si dice che le persone gay...
 - ▶ Si dice che le persone bisessuali...
 - ▶ Si dice che le persone transessuali....



EAD
European Agency for Fundamental Rights

Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme

Chiedi di completare le seguenti frasi prendendo spunto da ciò che sentono dire quotidianamente. Puoi usare la lavagna a fogli per scrivere quanto viene riportato. Il significato dell'esercitazione è esplorare come le persone si rappresentano le caratteristiche attribuite alle persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali.

Si dice che....

- ▶ Si dice che le persone lesbiche...mascoline, nervose, inaffidabili, false, frustrate, hanno bisogno di essere salvate, litigiose, hanno paura degli uomini
- ▶ Si dice che le persone gay....sensibili, precisi, creativi, pedofili, sessualmente promiscui, effeminati, vanitosi, fragili, infedeli, tristi, sbagliati, frivoli
- ▶ Si dice che le persone bisessuali...promiscue, confuse, sessualmente compulsive, indecise, opportuniste, omosessuali repressi/e
- ▶ Si dice che le persone transessuali....esagerate, pervertite, prostitute, errore di natura, malate di AIDS, uomini che diventano donne, malate di mente

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Cita questi esempi e collegali a quanto detto dai partecipanti durante l'esercitazione precedente.

La rappresentazione sociale dell'omosessualità

- ▶ L'omosessualità come devianza, patologia, disabilità
- ▶ L'omosessualità come innaturale e anormale
- ▶ L'omosessualità come frutto di esperienze negative, sofferenza
- ▶ L'omosessualità come peccaminosa/disordine morale
- ▶ L'omosessualità come fatto privato vs. ostentazione
- ▶ L'omosessualità come promiscua, molesta e predatoria, solo sessuale
- ▶ L'omosessualità come "non vero amore", antitesi di famiglia e di coppia

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Spiega brevemente il concetto di rappresentazione sociale e le associazioni che le persone comuni fanno al concetto di omosessualità. Nella slide sono menzionate quelle negative. Puoi chiedere ai partecipanti se queste rappresentazioni siano obsolete o siano ancora presenti nel loro contesto.

Le rappresentazioni sociali sono l'elaborazione di un oggetto sociale, ossia socialmente rilevante, (ad esempio omosessualità o transessualismo) da parte di una collettività che permette ai suoi membri di ricostruire socialmente la realtà. Il prodotto di tale elaborazione assume le caratteristiche di una conoscenza condivisa da buona parte di membri della collettività sotto forma di senso comune.

Illustra le diverse rappresentazioni dell'omosessualità facendo esempi tratti dall'esperienza personale.

La rappresentazione sociale della transessualità



- ▶ Transessualità come devianza, patologia, disabilità
- ▶ Transessualità come innaturale e anormale
- ▶ Transessualità come frutto di esperienze negative, sofferenza
- ▶ Transessualità come peccaminosa/disordine morale
- ▶ Transessualità come prostituzione
- ▶ Transessualità come incapacità di essere uomo/donna



  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Interroga i partecipanti rispetto alle rappresentazioni sociali proposte.

Esercitazione

- ▶ Transessualità = prostituzione
- ▶ Stereotipo negativo che associa un gruppo di persone a oggetti di commercializzazione sessuale
- ▶ Quali spiegazioni?
- ▶ Quale è il problema di questo binomio?
- ▶ Dire che «Tizio è stato sorpreso con un transessuale» che implicazioni ha?
- ▶ Video «Pregiudizi sulle persone transessuali» di Andrea Pellizzari



  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme


Affronta il discorso dell'associazione tra transessualismo e prostituzione. Le ragioni sono diverse. La discriminazione all'ingresso del mercato del lavoro, dove la persona transessuale, che viene identificata come tale in ragione del suo aspetto fisico o di documenti non conformi alla sua identità, nella maggioranza dei casi vede respinta la sua candidatura. Il mobbing orizzontale e/o verticale che la persona transessuale può subire successivamente al coming out. Se a questo si aggiunge che spesso le famiglie ripudiano il figlio transessuale e i costi della transizione, diventa evidente una spinta della stessa società affinché la persona transessuale si dedichi alla prostituzione per sopravvivere. Il circolo vizioso nel quale la società, attraverso lo stigma, spinge la transessuale alla prostituzione, la quale poi viene dalla stessa società identificata come il lavoro unico e possibile delle persone transessuali, con ciò rendendo l'immagine della persona transessuale equivalente alla prostituzione, all'oggetto sessuale, alla trasgressione. Questo circolo vizioso alla fine determina il peggioramento dell'immagine globale che si ha della transessualità e quindi della transessuale in cerca di lavoro.

Il video «Pregiudizi sulle persone transessuali» di Andrea Pellizzari mette in evidenza le difficoltà nel trovare lavoro delle persone transessuali. Il video dura 7 minuti e si può trovare al seguente link:



<http://www.video.mediaset.it/video/iene/puntata/23707/pellizzari-trans.html>

Dopo la visione del video puoi chiedere ai partecipanti di riferire commenti spontanei.

Esercitazione:
Il modo in cui si parla di...



- ▶ Non tanto paura ma avversione-attacco
- ▶ Non tanto paura ma disgusto
- ▶ Disagio e imbarazzo
- ▶ Evitamento di parole
("loro", "uno di quelli", "è anche lei così", "è diverso")




Chiedi ai partecipanti di descrivere in che modo sentono generalmente parlare di omosessualità e transessualismo nel loro ambiente. Cerca di approfondire attraverso le loro osservazioni i vissuti di disagio che si esprimono nel modo in cui le persone parlano di questi argomenti. Chiarisci attraverso le riflessioni che emergono il concetto di "impronunciabilità", ovvero della difficoltà a "trovare le parole giuste" per parlare di omosessualità e transessualismo. Sottolinea l'importanza del linguaggio nella formazione di rappresentazioni sociali condivise.

**L'omofobia e la transfobia
possono avere vari significati**

Espressione di status e norme	Espressione di credenze	Funzione "egodifensiva"
<ul style="list-style-type: none">▶ Popolarità, prestigio nel gruppo	<ul style="list-style-type: none">▶ Definiscono sistemi di credenze, ideologie, appartenenze	<ul style="list-style-type: none">▶ Riflettono disagio personale su atipicità di genere

▶ Quali strategie di contrasto, in base alle funzioni che ha l'omofobia o la transfobia?

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

È stato Herek (1987) ad applicare per la prima volta l'approccio funzionalista al pregiudizio verso le persone omosessuali. Riproponendo il modello tripartito, l'atteggiamento negativo verso gli omosessuali permette alla persona di esprimere i propri valori o ideali, di adattarsi al gruppo e inserirsi socialmente o di difendersi dai pensieri sgraditi evocati dall'omosessualità. Ogni funzione dell'atteggiamento ha poi una positiva ricaduta su di sé, un beneficio di ritorno che ne favorisce il mantenimento.



La teoria della funzione "egodifensiva" dei pregiudizi antigay è diventata alquanto popolare ed è sommariamente espressa nella opinione di una "omosessualità latente" nelle persone che esprimono una vivace avversione verso le persone gay. Adams e colleghi (1996) hanno verificato questa ipotesi di matrice psicoanalitica, conducendo un esperimento con un gruppo di uomini dichiaratamente antigay e uno di uomini con posizioni di maggiore accettazione. Hanno mostrato loro tre video con materiale erotico con rapporti tra uomini, tra donne e tra un uomo e una donna. Nel video erotico con i due uomini, i soggetti altamente omofobici mostravano un maggiore grado di eccitazione erotica, misurata attraverso indici psicofisiologici, rispetto ai soggetti non omofobici anche se poi tendevano a negare il loro stato eccitatorio nel colloquio successivo. Questi dati hanno portato gli autori a ipotizzare che una forte omofobia negli uomini possa essere l'esito di una repressione di pulsioni omosessuali.

L'approccio funzionalista non solo permette di indagare le motivazioni al pregiudizio ma suggerisce anche delle strategie di cambiamento e intervento. Il pregiudizio può essere sradicato più efficacemente se si considerano le sue funzioni psicologiche principali. Il messaggio e la comunicazione devono diversificarsi coerentemente con la funzione psicologica assolta dall'atteggiamento.

Nel nostro caso l'intervento sarà adattato sulla base delle funzioni psicologiche che svolge in quel particolare gruppo o persona l'atteggiamento verso le persone omosessuali. Per l'omofobia che ha una funzione di "adattamento sociale", potrebbe avere un impatto favorevole l'esposizione ad atteggiamenti positivi da parte dei simili, in una logica di educazione tra pari, o procedure di modeling in cui persone eterosessuali significative e stimante affermano la loro contrarietà alle discriminazioni. Nel caso dell'omofobia che ha una funzione di "espressione di valori", si potrebbero trovare messaggi che non siano apertamente in conflitto con i valori del gruppo e che definiscano principi accettabili minimi, del tipo "vivi e lascia vivere" o "non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te". Infine, un messaggio più rivolto a stemperare le paure individuali evocate dall'omosessualità, ad esempio attraverso la presentazione dell'orientamento sessuale come continuum di sentimenti e attrazioni, potrebbe sedare le ansie dell'omofobia che svolgono una funzione "egodifensiva".


Gli uomini sono più omofobi delle donne

- ▶ L'omofobia riflette l'atteggiamento verso i ruoli di genere
- ▶ Gli uomini eterosessuali hanno atteggiamenti più negativi verso l'atipicità dei ruoli di genere perché:
 - ▶ la socializzazione di genere degli uomini è più rigida e vincolante
 - ▶ i ruoli tradizionali garantiscono agli uomini più potere e privilegi che alle donne
 - ▶ negli uomini eterosessuali il rifiuto dell'omosessualità è più in linea con le aspettative al ruolo di genere; è meno forte nelle donne eterosessuali (*essere femminile non significa "non essere lesbica" mentre essere maschile significa "non essere gay"*)



  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

L'espressione degli atteggiamenti omofobici è differente fra maschi e femmine: queste ultime, infatti, sono in media meno omofobiche rispetto ai maschi (Herck, 2000; Horn, 2006). Questo potrebbe dipendere dal processo di socializzazione dei ruoli di genere, cioè quel processo attraverso cui i bambini e gli adolescenti sviluppano degli atteggiamenti verso il ruolo di genere in base alla loro esperienza con i propri genitori e le altre persone significative (Lingiardi, Falanga e D'Augelli, 2005). Nel processo di apprendimento del proprio ruolo di genere, i bambini sono continuamente monitorati e incoraggiati ad assumere comportamenti coerenti con il ruolo di genere stabilito in una data cultura e periodo storico, tramite un insieme di rinforzi positivi e negativi che agiscono per ricompensare azioni tipiche o reprimere atteggiamenti atipici. Poiché i ruoli di genere maschili nella nostra cultura sono maggiormente definiti e sanzionati rispetto a quelli femminili, la socializzazione di genere porta gli uomini ad assumere maggiori livelli di pregiudizio omofobico (Kite, 1994). Ne deriva che il genere di appartenenza, in base alla diversa socializzazione dei ruoli di genere, influisce sul pregiudizio di natura omofobica.

Esercitazione






- ▶ L'omosessualità e la transessualità sono contronatura o anormali
- ▶ L'omosessualità è una malattia
- ▶ La transessualità è una mutilazione
- ▶ L'omosessualità e la transessualità sono peccati o disordini morali
- ▶ Due donne o due uomini in coppia non sono una famiglia
- ▶ L'omosessualità è una ostentazione
- ▶ La bisessualità è la condizione di chi è indeciso/a

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Cosa risponderesti ad una persona che fa queste affermazioni? Chiedi a un/a partecipante per volta che cosa risponderrebbe a una di queste domande. Scegli tu il/la partecipante e poi chiedi agli altri se direbbero qualcosa di diverso rispetto a quanto appena detto dal/la collega.

Esercitazione

▶ Quali parole conosciamo o abbiamo sentito per nominare le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali?



Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Si prende una lavagna a fogli mobili e si disegnano quattro colonne con intestazione: lesbica, gay, bisessuale, transessuale. In queste quattro colonne si inseriscono tutte le parole emerse dai partecipanti. Dopo l'esercitazione e la citazione delle diverse tipologie di insulti ci si collega al concetto di omofobia per indicare le difficoltà esperite da persone LGBT nella vita quotidiana per definire se stessi e le proprie relazioni in termini positivi.

Linguaggio omofobico




The map shows the following regional names: OREGIA, CULATTONE CULANO, BULICCIO, BUO - BUCAIOLO, CAGHINU, ARRUSO - PUPPU, RECION, BUSONE, CHECCA, RICCHIONE, and RICCHIO'.

- ▶ FINOCCHIO
- ▶ FROCIO
- ▶ CHECCA
- ▶ ORECCHIONE
- ▶ PIGLIAINCULO
- ▶ ROTTINCULO
- ▶ INVERTITO
- ▶ PERVERTITO
- ▶ CONTRONATURA
- ▶ EFFEMINATO
- ▶ DEVIATO
- ▶ ANORMALE
- ▶ UNO CHE PENDE
- ▶ PEDERASTA
- ▶ SODOMITA
- ▶ DELL'ALTRA SPONDA
- ▶ gesto con l'orecchio



 Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Puoi far notare la differenza con gli insulti rivolti alle persone lesbiche, bisessuali e transessuali.
Deumanizzazione: negazione totale o parziale dell'umanità altrui, tendenza a percepire gli altri come meno umani, non o sub-umani (analogia con parti del corpo, animali, piante o cose).
Porta ad esempio questa interazione tra insegnante e studente:
Insegnante: *“Perché hai dato un pugno a Giovanni? Credi sia giusto che un ragazzo possa essere preso a pugni in questo modo?”*
Studente: *“Giovanni non è un ragazzo, è un finocchio...”*

Esercitazione



- ▶ Pensate alle volte che avete sentito espressioni tipo nel vostro contesto lavorativo:
 - ▶ *“Non mi avrai mica preso per finocchio!” “Non fare il finocchio” o simili*
 - ▶ *“Non sarai forse diventata lesbica!” “Non fare la lesbica!” o simili*
- ▶ Quali comportamenti o contesti hanno scatenato tali frasi?

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Poni la domanda ai/alle partecipanti e scrivi sulla lavagna le risposte

“Non fare il finocchio”

Quando uno...

- ▶ Non esibisce le sue conquiste sessuali
- ▶ Si fa fregare
- ▶ Fa apprezzamenti fisici su un uomo
- ▶ Si veste di rosa o con abbigliamento ricercato
- ▶ Non segue la maggioranza
- ▶ Si rimangia le parole
- ▶ Si dedica ad attività quali aerobica, canto,...
- ▶ Non ha una relazione o non si pronuncia a riguardo
- ▶ Guarda film LGBT
- ▶ Quando si litiga
- ▶ Ha contatto fisico (anche accidentale) con altro maschio o una relazione più emotiva o intima
- ▶ Difende i diritti delle persone gay
- ▶ Non prende le difese degli uomini

“Non fare la lesbica”

Quando una...

- ▶ “Ha le palle”
- ▶ Non è civettuola
- ▶ Ha una amica speciale
- ▶ Gioca a calcio
- ▶ Porta i capelli corti
- ▶ Non si trucca, è interessata ai motori
- ▶ Guarda film LGBT
- ▶ Non ha una relazione o non si pronuncia a riguardo
- ▶ Non apprezza uomini famosi
- ▶ Non trae appagamento sessuale
- ▶ Difende i diritti delle donne





  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Gli insulti di matrice omofobica si inseriscono all'interno di un determinato contesto sociale. Immaginiamo di andare in una scuola e osservare le dinamiche comportamentali e relazionali tra pari che attivano frasi tipo “Non mi avrai preso mica per frocio!” o, meno frequentemente, “non sono una lesbica”! Tali frasi sono volti a scoraggiare alcuni pattern di comportamenti o atteggiamenti introducendo meccanismi di rinforzo/punizione e di influenza sociale nel gruppo. In particolare, tali frasi è più probabile che siano utilizzate nelle seguenti situazioni:

- modalità gender atypical di presentarsi esteriormente (es., abbigliamento)
- tratti di personalità gender atypical (es. timidezza nei ragazzi, assertività nelle ragazze)
- approcci poco assertivi con l'altro sesso (es. un ragazzo che non ci prova, una donna reticente con un ragazzo non civettuola)
- apprezzamenti verso lo stesso sesso (es. un ragazzo che fa apprezzamenti estetici su un attore)
- comportamenti affettuosi percepiti come troppo intimi (es. un contatto fisico anche accidentale tra maschi, amica speciale)
- espressione di opinioni di difesa di gruppi (es., ragazza che difende le donne, ragazzo che difende le persone gay)

Esercitazione

- ▶ Dividere un foglio in tre colonne. Scrivere stereotipo in alto nella prima colonna, pregiudizio in alto nella seconda colonna e discriminazione in alto nella terza colonna
- ▶ Visione brano del documentario “Improvvisamente l’inverno scorso” di Gustav Hofer e Luca Ragazzi
- ▶ Registrare, scrivendo testualmente sul foglio, tutte le espressioni che nel documentario denotano stereotipi, pregiudizi e discriminazioni (in realtà propositi o intenzioni di discriminazione) nelle rispettive colonne.





Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Questa esercitazione è volta a stimolare la consapevolezza della pervasività di stereotipi, pregiudizi e discriminazioni nei confronti di persone LGBT nella vita quotidiana. Una volta data la consegna illustrata nel lucido procedi con la visione del filmato chiedendo di scrivere mentre lo si guarda. Al termine lascia un paio di minuti per ultimare la scrittura delle espressioni. In seguito chiedi in modo casuale ai partecipanti (senza seguire un ordine) che cosa hanno scritto. Non stare a puntualizzare troppo la differenza tra stereotipo e pregiudizio perché molto sottile. Il video proposto, inserito tra i materiali didattici a corredo dei kit formativi, è tratto dal documentario “Improvvisamente l’inverno scorso”, di Gustav Hofer e Luca Ragazzi, con la voce narrante di Veronica Pivetti, edito da Ponte alle Grazie, www.ponteallegrazie.it

Obiettivi del modulo I
Omofobia e transfobia

- ▶ Riflettere su pregiudizi e stereotipi sulle varie identità sessuali
- ▶ Acquisire informazioni sulle radici psicologiche, culturali, sociali dell'omofobia e transfobia e sulle manifestazioni nella società attuale
- ▶ Acquisire informazioni sui meccanismi di formazione degli stereotipi, pregiudizi e le dinamiche di discriminazione in ambito educativo e lavorativo

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Esplicita gli obiettivi del modulo alla fine, esso può costituire uno strumento di valutazione e sistematizzazione di quanto fatto.

The slide features a dark blue background with the title 'LA FORMAZIONE DELL'IDENTITÀ SESSUALE' in large, bold, yellow capital letters. Below the title, 'Modulo II' is written in white. At the bottom left is the EAD logo, and at the bottom right is the European Union logo with the text 'Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme'.

**LA FORMAZIONE
DELL'IDENTITÀ SESSUALE**



Modulo II

EAD
European Agency for Fundamental Rights

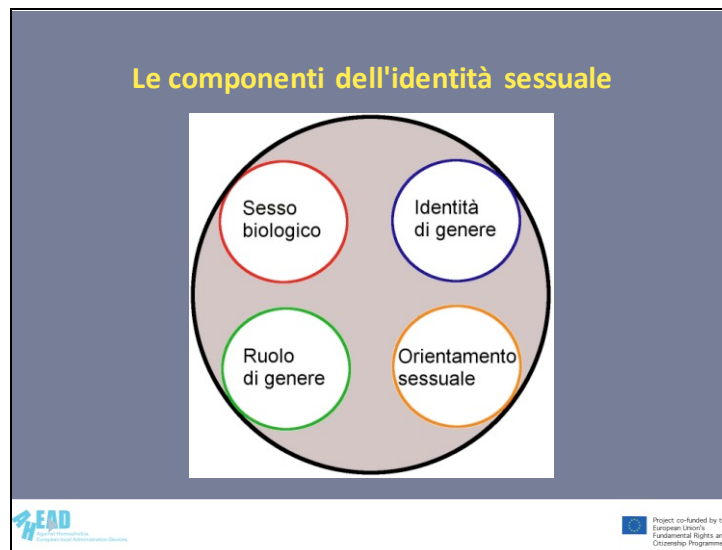
Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme

Contenuti del modulo II
La formazione dell'identità sessuale

- ▶ Le componenti dell'identità sessuale
- ▶ Il sesso biologico e l'intesessualità
- ▶ La formazione dell'identità di genere
- ▶ Transessualismo e transgenderismo
- ▶ Orientamento sessuale
- ▶ Omofobia interiorizzata

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Introduci brevemente i contenuti del modulo



Spiega che la sessualità è stata a lungo oggetto di discussione in ambito morale, religioso e giuridico finché nella seconda metà dell'800 è divenuta oggetto di studio in ambito scientifico. Premetti che molti studiosi e filosofi (Foucault, 1997) hanno criticato la modalità con cui la scienza ha descritto e analizzato le identità sessuali, evidenziando da una parte come tali studi muovevano da paradigmi eterosessisti, inficiati da numerosi pregiudizi sessuali e dall'altra come, attraverso il processo di categorizzazione caratteristico dell'indagine scientifica, hanno formato rappresentazioni semplificate di realtà complesse, che spesso non corrispondono a verità e possono così distorcere e invalidare la nostra percezione di questi fenomeni. Per questi motivi in ambito scientifico-accademico è assai attuale il dibattito sulla validità e l'utilità dell'uso di definizioni diagnostiche per la descrizione di dimensioni dell'identità sessuale. Ciononostante nell'approcciare questi argomenti è utile, almeno in un primo momento, conoscere le definizioni scientifiche e il modo in cui il mondo medico e psichiatrico ha studiato omosessualità e transessualismo, che viene sintetizzato nelle slide di questo modulo.

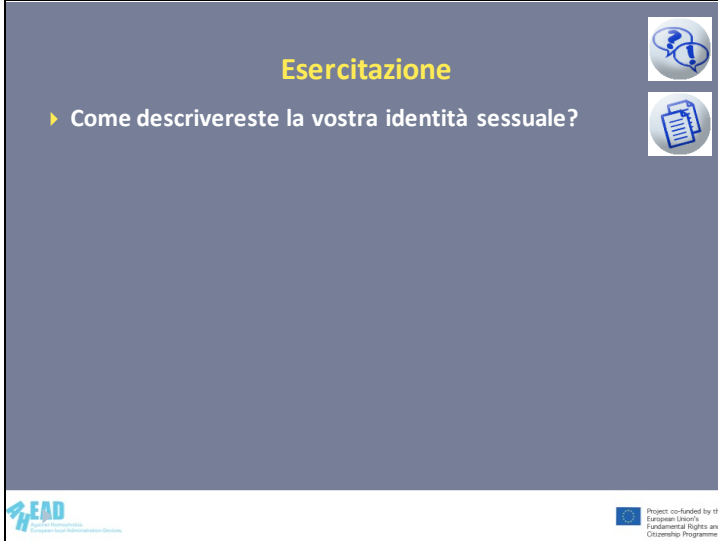
Spiega i concetti di sesso biologico, identità di genere, ruolo di genere e orientamento sessuale.

L'identità sessuale è parte della comprensione profonda che una persona ha di se stessa come essere sessuato, di come si percepisce e di come vuole essere percepito dagli altri. Include quattro componenti:

- *il sesso biologico* (se si è fisicamente maschio o femmina o, come nel caso dell'intersessualità, se si presentano i caratteri sessuali primari e secondari di entrambi),
- *il ruolo di genere* (modo di vestire, linguaggio del corpo e comportamenti che sono classificati come "maschili" o "femminili" in una determinata cultura),
- *l'identità di genere* (la convinzione interiore di essere un uomo, una donna o entrambi come per i transgender)
- *l'orientamento sessuale* (l'attrazione erotica e affettiva verso un sesso, l'altro o entrambi)

Non necessariamente questi aspetti dell'identità sessuale sono congruenti tra loro.

Descrivi la tua identità sessuale come esempio per chiarire questi concetti e le loro differenze. Usa la tua descrizione per sottolineare alcuni concetti importanti. Ad esempio, se sei omosessuale ma molto convenzionale nel ruolo di genere puoi metterlo in evidenza per mettere in discussione lo stereotipo che le persone omosessuali hanno atteggiamenti caratteristici dell'altro sesso.



Esercitazione

► Come descrivereste la vostra identità sessuale?

The slide features a dark blue background with a white border. In the top right corner, there are two circular icons: one with a globe and a speech bubble, and another with a document and a pencil. At the bottom left is the EAD logo, and at the bottom right is the European Union logo with the text 'Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme'.

Puoi introdurre questa esercitazione raccontando la tua autodescrizione dell'identità sessuale come esempio o distribuendo un foglio che riporti un esempio di autodescrizione dell'identità sessuale, vedi dispense.



Chiedi agli insegnanti di provare a descrivere la propria identità sessuale: questo è molto utile per consolidare i concetti appresi ripensandoli attraverso la propria storia e la propria esperienza e incrementando parallelamente la capacità di comprendere maggiormente su un piano emotivo e personale la complessità del processo di formazione delle componenti dell'identità sessuale.

Evidenzia nelle descrizioni riferite il collegamento tra affettività e sessualità, tra contesto sociale e comprensione di sé e altri aspetti che ti sembrano rilevanti in relazione ai contenuti della lezione.

Allo stesso tempo l'esercitazione è molto "personale" e può risultare lunga se i componenti della classe sono molti,. Decidi se farla valutando il "clima" dell'aula e il ritmo delle lezioni, al limite puoi selezionare solo alcune autodescrizioni per la discussione in plenaria.

Sesso e genere

- ▶ **Sesso:** termine usato nel campo della biologia e della medicina per definire le persone come maschio/femmina utilizzando criteri di categorizzazione fondati su dati biologico-naturali (cromosomi e conformazione genitale)
- ▶ **Genere:** termine usato per indicare, relativamente alla definizione del maschile/femminile, un processo di costruzione sociale per cui ogni cultura definisce gli attributi che ritiene appropriati per maschi e femmine





Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Spiega il concetto di sesso biologico, evidenziando il suo uso in campo medico e biologico. Il concetto di genere è stato introdotto nel 1975 dall'antropologa Gayle Rubin per sottolineare come le disegualianze esistenti tra uomini e donne non fossero la conseguenza "naturale" dei loro corpi, bensì il prodotto di specifiche costruzioni sociali. In questo senso, se il termine sesso definisce quell'insieme di caratteristiche fisiologiche strutturali, soprattutto riproduttive, che distinguono i maschi dalle femmine, il genere corrisponde all'organizzazione sociale di questa differenza sessuale, ovvero la modalità con cui le società hanno interpretato le differenze tra il maschile e il femminile e a partire da esse hanno costruito la loro organizzazione sociale, culturale e (ri)produttiva.


**Il sesso biologico:
livelli di definizione e manifestazione della differenza sessuale**

- ▶ Sesso genetico o cromosomico
- ▶ Sesso gonadico
- ▶ Sesso endocrino
- ▶ Sesso fenotipico
- ▶ Differenziazione sessuale del cervello

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme



Descrivi i livelli di definizione e manifestazione biologica della differenza sessuale. Evidenzia come la differenziazione sessuale a livello biologico sia un processo complesso, che coinvolge una serie di meccanismi "a catena":

- Sesso genetico o cromosomico: xy (maschio) e xx (femmina)
- Sesso gonadico: testicolo (gonade maschile) e ovaia (gonade femminile)
- Sesso endocrino: ormoni sessuali steroidei (androgeni, estrogeni); vengono prodotti da ovaie, testicoli e ghiandola surrenale e influenzano lo sviluppo e le funzioni dell'apparato riproduttivo, la formazione dei caratteri sessuali corporei secondari e per il comportamento sessuale.
- Sesso fenotipico: genitali esterni e caratteristiche sessuali secondarie.
- Differenziazione sessuale del cervello: specializzazione cerebrale maschile e femminile rispetto a determinate abilità, attitudini, comportamenti, strettamente correlati all'azione del sistema ipotalamico-ipofisario e, in modo più specifico, alla diversa struttura e al funzionamento del sistema nervoso centrale di maschi e femmine.



Intersessualità

- ▶ Persone i cui cromosomi sessuali, i genitali e/o i caratteri sessuali secondari non sono definibili come esclusivamente maschili o femminili
- ▶ Un individuo intersessuale può presentare caratteristiche anatomico-fisiologiche sia maschili che femminili. L'ermafroditismo è un tipo di condizione intersessuale

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Spiega che cos'è l'intersessualità. Spiega che l'ermafroditismo è un tipo di intersessualità ma che esistono molte altre “varianti” sessuali. Spiega che le condizioni intersessuali sono un “fenomeno invisibile”, sia perché spesso non immediatamente riconoscibili da un punto di vista medico, sia perché non emergono socialmente a causa della medicalizzazione precoce e della stigmatizzazione sociale. Fornisci alcuni dati sulle persone intersessuali. Ad esempio, secondo l'Intersex Society of North America, un bambino ogni 2000 nasce con genitali ambigui per una dozzina di ragioni diverse. Evidenzia la scarsa conoscenza e visibilità delle sindromi intersessuali e fai riferimento al dibattito intorno alla questione della “medicalizzazione” delle persone intersessuali.

Intersessualità: il sesso biologico di un essere umano è determinato dai geni e successivamente dall'intervento degli ormoni. Quando sussistono discrepanze tra il sesso cromosomico e il sesso gonadico (ovaie e testicoli), così come tra i caratteri sessuali primari e secondari, si ha il fenomeno dell'intersessualità. L'incidenza è di un bambino su 2.000.

L'identità di genere di una persona si sviluppa entro il quattordicesimo mese di vita, ma a volte questo limite può essere spostato anche più avanti nel tempo. Questo significa che fino a quel momento il genere di un bambino può anche essere ri-attribuito nei casi in cui questo sia necessario.

I cambiamenti che avvengono nel feto durante il suo sviluppo possono riguardare i caratteri sessuali primari e secondari e possono non essere corrispondenti tra loro, dando luogo all'intersessualità. Le condizioni intersessuali sono molte e hanno varie cause, sia congenite che acquisite (come nel caso di alcuni disturbi ormonali). Possono intervenire sia a livello cromosomico che ormonale che morfologico. Le persone intersessuali, rispetto al resto della popolazione, presentano più spesso una non conformità tra il sesso biologico e l'identità di genere e spesso desiderano cambiare sesso. Molti intersessuali riportano di aver subito traumi causati dai trattamenti medici, dalla vergogna di essere “diversi” e di aver subito operazioni chirurgiche invasive con conseguenze a volte drammatiche (per esempio, l'impossibilità di sperimentare piacere sessuale). In alcuni Paesi esistono gruppi di auto-aiuto specifici per queste persone. Puoi approfondire con le dispense.

Diapositiva 50

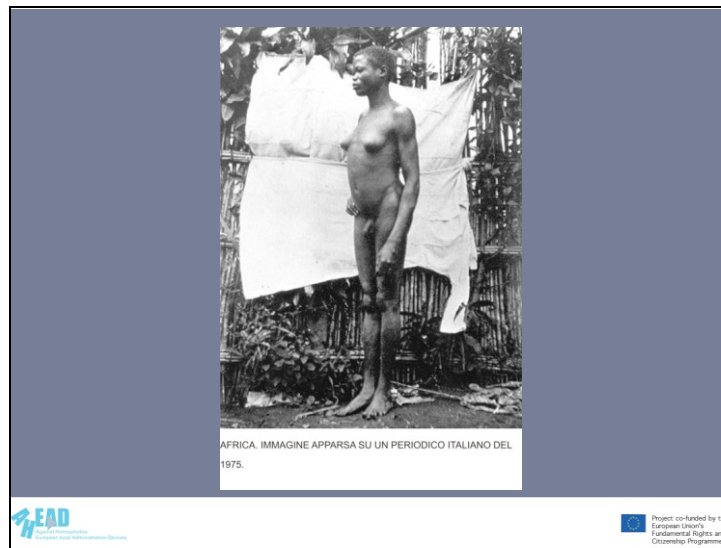


Immagine inserita per mostrare come il contesto culturale possa determinare la patologizzazione oppure no rispetto all' intersessualità.

Nella foto proposta la persona è adulta e conserva i genitali esterni M e F. Nelle aree europee e USA si tendeva invece a intervenire chirurgicamente alla nascita con demolizione e ricostruzione in maniera tale da poter assegnare un solo genere (M o F) definito in modo rigido e netto rispetto all' altro della categoria di genere binaria M o F

Puoi suggerire la visione film "XXY", di Lucia Puenzo.

**Approccio biologico e approccio socioculturale
al tema della differenza sessuale**

- ▶ **Approccio biologico:** le caratteristiche di personalità, le attitudini, i comportamenti, i sistemi di credenza rispettivamente maschili e femminili sono biologicamente determinati
- ▶ **Approccio socioculturale:** femminilità e mascolinità sono apprese sulla base dell'interiorizzazione di condizionamenti socioculturali

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Spiega il paradigma biologico e la sua interpretazione delle differenze sessuali. Spiega come la differenza tra maschi e femmine è considerata “naturale”, radicata nel sesso inteso come dato biologico. Spiega come il riferimento al biologico in tema di differenza sessuale legittima concezioni, opinioni, stereotipi che giustificano una specifica divisione di ruoli e funzioni legate al sesso stesso, e chiudono nell'etichetta di disfunzionalità realtà non corrispondenti ai criteri standard posti dalla pretesa omnia “biologica”.

Evidenzia il collegamento del paradigma biologico con la divisione in ruoli caratteristica della nostra società e la sua modalità interpretativa riduzionistica e deterministica.

Spiega il paradigma socioculturale. Evidenzia come questo paradigma riferisce le matrici della differenza sessuale non al dato biologico, quanto a tutti gli elementi che rientrano nella categoria di genere, sottolineando l'importanza dei processi socio-culturali, storici e politico-ideologici. Spiega come secondo questo paradigma la biologia fissa le precondizioni della sessualità umana, mentre i modelli della vita sessuale e della differenza sessuale sono prodotti da meccanismi socioculturali.



L'approccio socioculturale fa riferimento al concetto di genere, dimostrando che sono precise categorie ideologiche a determinare specifiche rappresentazioni della differenza sessuale.

Sottolinea la differenza tra i due approcci e come producono visioni diverse della differenza sessuale.

Concludi spiegando che attualmente facciamo riferimento a un approccio integrato, che prende in considerazione entrambe le prospettive e studia l'interazione tra fattori biologici e socioculturali.

Identità di genere e ruolo di genere

- ▶ **Identità di genere:** continuo e persistente senso di sé come maschio o come femmina (Stoller, 1968)
- ▶ **Ruolo di genere:** tutto ciò che una persona dice o fa per evidenziare agli altri o a se stesso il grado della sua femminilità, mascolinità e ambivalenza (Money, 1975)

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Spiega il concetto di identità di genere. Evidenzia che il termine “identità di genere” si riferisce al vissuto psicologico di una persona. Introduci il concetto che non sempre l'identità di genere è coerente con il sesso biologico.

Spiega il concetto di ruolo di genere. Evidenzia come la parola “ruolo” si riferisca agli studi della psicologia sociale, ovvero dei comportamenti che mettiamo in atto in riferimento alle relazioni con gli altri. Sottolinea la variabilità/flessibilità del ruolo di genere delle persone a seconda dei vari contesti socioculturali.

La formazione dell'identità di genere 



- ▶ Il mito di Ifi e Ante (Ovidio, Metamorfosi)
- ▶ In tutte le epoche storiche e in tutte le culture sono sempre esistite persone con identità di genere diversa dal proprio sesso biologico di nascita
- ▶ Gli studi hanno dimostrato che la formazione dell'identità di genere è un processo complesso che coinvolge l'interazione di numerosi fattori e che è diverso per ogni persona

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Racconta il mito di Ifi e Ante di Ovidio (Metamorfosi, libro IX, vv.667-797), introducendo così il problema del carattere “innato” o “appreso” della formazione dell'identità di genere (trovi il mito completo nelle dispense di approfondimento). Spiega come gli studi sui meccanismi di formazione dell'identità di genere sono vari e molto complessi. La ricerca su questo argomento non è arrivata a una conclusione certa, ma piuttosto ha rilevato l'importanza di svariati fattori biologici, psicologici, ambientali, sociali e familiari che interagiscono tra di loro nel determinare l'identità di genere di una persona. Se vuoi, cita alcuni degli studi più importanti in questo ambito (Zucker & Bradley, 1995; Money, 1975). Concludi spiegando che la formazione dell'identità di genere è un processo complesso e diverso per ognuno di noi e che non può essere compreso attraverso spiegazioni semplicistiche o riduzioniste. Quello che sappiamo con certezza è che in ogni epoca storica e in tutte le culture sono sempre esistite persone con identità di genere diverse dal sesso biologico di nascita.

Transessualità

- ▶ 1949 David Cauldwell conia il termine “transessuale”
- ▶ Transessualità: condizione di una persona in cui l'identità di genere maschile o femminile non è corrispondente al sesso biologico e che, sovente, persegue l'obiettivo di un cambiamento del proprio corpo, attraverso interventi medico-chirurgici
- ▶ Transessuale “MtF” e Transessuale “FtM”



Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme



Spiega che il termine “transessuale” è stato coniato alla fine degli anni '40 da David Cauldwell, che lo utilizzò per descrivere la patologia di una ragazza “ossessionata” dall'idea di essere un maschio.

Spiega che attualmente con il termine transessualità facciamo riferimento a quella condizione in cui l'identità di genere è opposta al sesso biologico di nascita. Spiega che le persone transessuali possono scegliere di intraprendere un percorso medico-chirurgico di adeguamento del proprio corpo fisico alla propria identità di genere psichica.

Definisci e spiega le sigle “Transessuale MtF” e “Transessuale FtM”, sottolineando come molte persone con il termine “transessuale” spesso si riferiscono alle persone transessuali MtF, senza essere a conoscenza del transessualismo da femmina a maschio. Infine spiega anche come un errore comune nel linguaggio riguarda l'uso di articoli e pronomi maschili e femminili verso le persone transessuali e spiega il corretto uso di essi.

Lo studio del transessualismo in ambito medico-scientifico

- ▶ Seconda metà dell'800: prime descrizioni e definizioni di persone transessuali in ambito scientifico
- ▶ Stigmatizzazione e criminalizzazione delle persone transessuali e travestiti
- ▶ Fallimento dei tentativi di terapia medica (prescrizione di ormoni del proprio sesso biologico) e psicologica
- ▶ Inizio '900: Hirschfeld e i primi interventi chirurgici (1921, 1930, 1931)

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Spiega come è solo alla fine dell'800 che la sessualità, fino a quel momento analizzata e discussa soltanto in ambito morale o religioso, diviene oggetto di studio scientifico. In quegli anni, quindi, autori importanti come Westphal, Krafft-Ebings e Ellis, cominciano a descrivere persone con identità e ruoli di genere diversi dal sesso biologico di nascita, spesso confondendo persone omosessuali e transessuali.

Spiega come questi ultimi studi assumevano come scontato un paradigma di "malattia" delle differenze sessuali, essendo condotti in un momento storico in cui l'eterosessismo e l'omofobia erano realtà indiscusse. Molti di questi autori parlavano di "inversione sessuale" e ipotizzavano una causa biologica. Spiega come per molti decenni fra la fine dell'800 e i primi anni del '900 molti uomini venivano stigmatizzati e criminalizzati perché si travestivano e mostravano atteggiamenti femminili. Spesso le persone transessuali venivano sottoposte a tentativi di guarigione sia attraverso la psicoterapia che la somministrazione di ormoni del proprio sesso genetico.


Tali tentativi furono fallimentari e determinarono un numero elevatissimo di suicidi fra le persone transessuali che subivano tali trattamenti.

Descrivi la storia e le teorie di Magnus Hirschfeld, fondatore del Comitato Scientifico Umanitario (1887) e dell'Istituto per la ricerca sessuale di Berlino (1919). Hirschfeld cominciò a distinguere diversi tipi di travestitismo, firmava documenti medici per legittimare il fatto che alcuni uomini si travestissero da donna, preparò una petizione contro la legge tedesca sulla sodomia (firmata, tra gli altri, da personaggi illustri come Einstein) e sperimentò i primi interventi chirurgici di cambiamento di sesso operando due volte il suo paziente Rudolf (penectomia nel 1920 e creazione di neovagina nel 1930), che divenne "Dora" e provando l'impiantazione di ovaie sul pittore danese Wegner che morì in sala operatoria (1931).

Hirschfeld dovette emigrare in America in seguito all'ascesa nazista in quanto ebreo e comunista e il suo Istituto fu bruciato dai nazisti. Nel Museo ebraico di Berlino ci sono ancora testimonianze e foto dei suoi pazienti.

Diapositiva 56

Mr. Rudolf



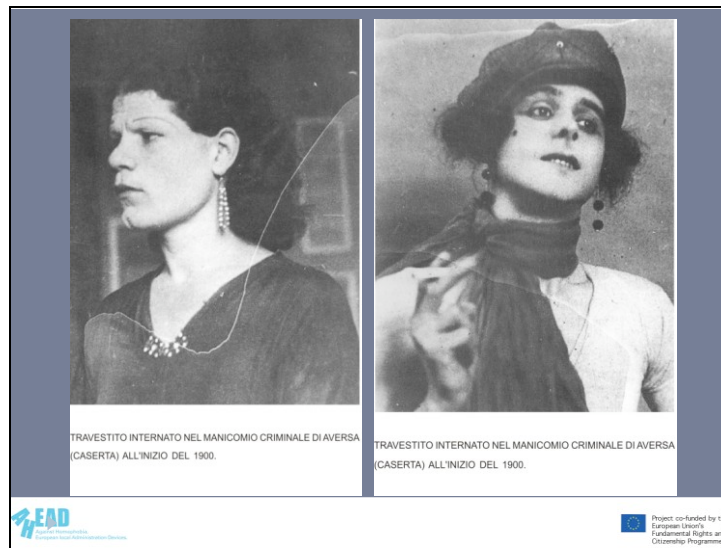
MR. RUDOLF R. PAZIENTE DELL'ISTITUT FÜR
SEXUALWISSENSCHAFT (ISTITUTO PER LA SCIENZA DELLA
SESSUALITÀ) DI BERLINO NEL 1930.

HEAD
European Agency for Human Rights

Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme

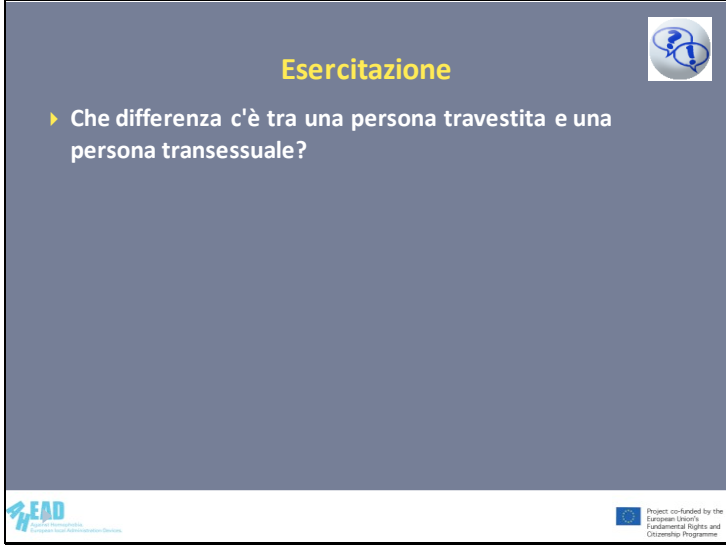
Mostra e commenta la foto di Mr. Rudolf, diventata Dora dopo gli interventi chirurgici (1920, 1930).

Diapositiva 57





Mostra e commenta le foto, evidenziando il fatto che queste persone, come molte altre negli stessi anni, venivano stigmatizzate e detenute in manicomi criminali perché si travestivano o esprimevano un'identità di genere femminile.

Sottolinea come nella didascalia delle foto venga usato il termine "travestito". Spiega che in diversi contesti spesso il termine travestito viene usato come sinonimo del termine transessuale (puoi portare ad esempio gli articoli di cronaca, puoi fare riferimento ad episodi recenti, come il caso dell'ex Presidente della Regione Lazio Marrazzo) . Questo è un errore che genera confusione a livello concettuale e linguistico, espressione della conoscenza superficiale che la maggior parte delle persone ha di questi argomenti.



Esercitazione

- ▶ Che differenza c'è tra una persona travestita e una persona transessuale?

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Prendendo spunto dall'osservazione fatta sulle didascalie delle foto delle slide precedenti chiedi ai partecipanti come risponderebbero a questa domanda. Falli sentire liberi di esprimere le loro opinioni, senza preoccuparsi del fatto che probabilmente le risposte sono scorrette. La domanda serve per stimolare una riflessione sulle loro conoscenze e realizzare che le informazioni che “circolano” su questi argomenti sono vaghe e confuse. Sottolinea che naturalmente questo è responsabilità della società e dei media, che non informano o al contrario “disinformano” su questi argomenti.

Spiega che nel linguaggio scientifico la parola travestito fa riferimento ai feticisti da travestimento, ovvero a quelle persone che si eccitano indossando abiti femminili. La persona transessuale si identifica con il sesso opposto, mentre non sente di appartenere al sesso biologico di nascita.



Nel linguaggio comune spesso la parola travestito invece viene usata per descrivere un uomo che indossa abiti femminili, spesso persone transessuali che stanno realizzando il percorso medico e naturalmente questa differenza nell'uso delle parole crea confusione nella comprensione di queste situazioni.

Harry Benjamin,
“Santo Patrono delle persone transessuali”

“So che, con l'aiuto di Dio e quelli che pensano come te, questo sarà un passo avanti nella comprensione della razza umana. Mi chiedo se ci saranno altri che ci seguiranno in questa battaglia.”

Christine Jorgensen (in una lettera a Harry Benjamin)

- ▶ 1951: intervento di George Jorgensen
- ▶ Harry Benjamin (1953, 1966): distinzione tra persone travestite e persone transessuali e necessità dell'intervento medico

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme



Spiega che tra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50 cambiò la prospettiva riguardo al transessualismo in campo medico.

Racconta la storia dell'intervento di George Jorgensen in Danimarca e spiega come negli stessi anni in America l'endocrinologo Harry Benjamin cominciò a descrivere in modo più preciso il transessualismo, distinguendolo dal travestitismo, e soprattutto insistendo sulla necessità di intervenire da un punto di vista medico per adeguare il corpo delle persone transessuali al loro vissuto psichico e farle smettere di soffrire. Spiega che Harry Benjamin in un celebre articolo (*Transvestitism and Transexualism*, 1953) distinse il travestitismo dal transessualismo. Benjamin descrisse come i travestiti sono uomini (spesso attratti da donne), a cui piace travestirsi o che si eccitano sessualmente travestendosi con indumenti femminili, mentre un uomo transessuale sente profondamente di essere una donna e soffre per il fatto di non avere un corpo e delle sembianze femminili. La condizione di questi due gruppi di persone è estremamente diversa. Benjamin in un articolo successivo (*The transexual phenomenon*, 1966), descrisse in modo più approfondito come le persone transessuali soffrissero profondamente per la loro condizione e insistette sulla necessità di intervenire da un punto di vista medico per aiutarle. In quegli stessi anni, infatti, la medicina aveva raggiunto progressi importanti in questo campo, ad esempio con la sintesi di ormoni artificiali che potevano essere utilizzati in questo ambito. Benjamin fu soprannominato “santo patrono dei transessuali” proprio perché fu il primo scienziato a insistere sull'importanza di soddisfare le richieste di queste persone di modificare il loro corpo e sull'impossibilità di aiutarle altrimenti.

Se vuoi, leggi le parole della lettera di Christine Jorgensen indirizzata a Harry Benjamin e commentale, sottolineando come le persone transessuali hanno sempre dialogato con i medici e gli psichiatri di riferimento, dando contributi importanti alla ricerca scientifica in questo campo (ad esempio partecipano alle associazioni di studio e ai convegni sul transessualismo). Puoi approfondire con la dispensa.

Il trionfo dell'approccio medico

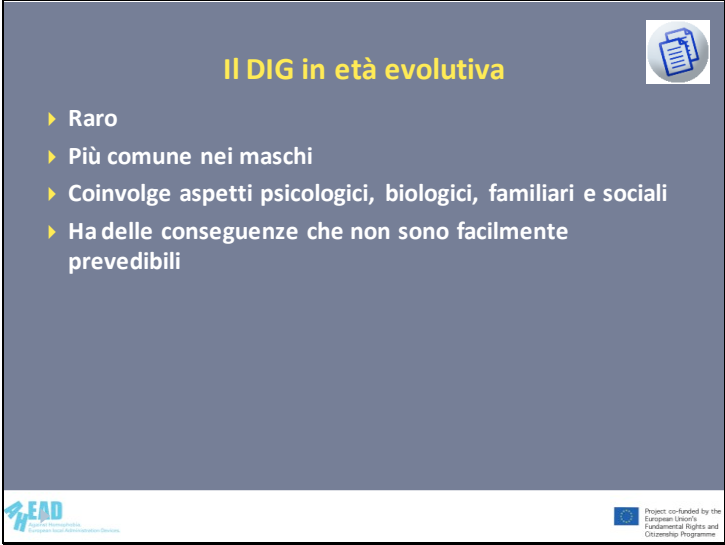
- ▶ Definizione di Disturbo di Identità di Genere (DSM-IV-TR, 2000)
- ▶ Pubblicazione dei criteri di eleggibilità per il percorso medico
- ▶ Paradosso della definizione di disturbo psichiatrico e cura medica

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Spiega il trionfo dell'approccio medico nella cura del transessualismo dopo Harry Benjamin. Spiega come negli anni '70 sono cominciate le ricerche e gli interventi medici di riattribuzione chirurgica di sesso ed è presto diventata necessaria una regolamentazione di questi interventi. Spiega che cos'è la Harry Benjamin International Dysphoria Association e le sei edizioni dei criteri di eleggibilità che servono come riferimento per valutare l'idoneità delle persone al percorso medico. Puoi utilizzare la dispensa per approfondire questo argomento e fornire informazioni più dettagliate.

Descrivi la definizione e i criteri diagnostici delle attuali diagnosi di "Disturbo di Identità di Genere" in età evolutiva e in adolescenza e età adulta del DSM-IV-TR (2000).

Sottolinea il paradosso della cura medica per un disturbo psichiatrico e accenna al dibattito sulla questione della definizione di malattia psichiatrica per il transessualismo e sul futuro cambiamento di definizione diagnostica nel DSM-V. Spiega che allo stato attuale del dibattito è stato deciso che cambieranno la definizione e i criteri diagnostici.



Il DIG in età evolutiva

- ▶ Raro
- ▶ Più comune nei maschi
- ▶ Coinvolge aspetti psicologici, biologici, familiari e sociali
- ▶ Ha delle conseguenze che non sono facilmente prevedibili

EAD
European Association of
Developmental Psychology

Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme

Descrivi il DIG in età evolutiva. Sottolinea come il DIG in età evolutiva sia un fenomeno raro, più comune nei maschi e come l'evoluzione di questo disturbo sia incerta (spiega che secondo alcune ricerche circa l'80% dei bambini con DIG crescendo diventano omosessuali).



I comportamenti e sintomi tipici sono:



- dichiarazione d'identità di genere opposta al proprio sesso biologico,
- indossare abiti del sesso opposto,
- scegliere giochi e attività e assumere ruoli tipici del sesso opposto,
- preferire amicizie con persone del sesso opposto,
- simulare movimenti e voci del sesso opposto e disforia anatomica.

Fai qualche esempio. Puoi utilizzare la dispensa per approfondire questo argomento e fornire informazioni più dettagliate.

Esercitazione

► Lettura dell' estratto del romanzo per adolescenti
“Luna” di Julie Anne Peters




  Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme

Descrivi la complessità delle problematiche relative al DIG in età evolutiva, per l'intrecciarsi di disagio psicologico individuale, difficoltà dei familiari a comprendere la situazione dei figli, difficoltà ambientali, soprattutto riferite al contesto scolastico o all'ambiente di vita delle famiglie. Cita il film “La mia vita in rosa” di Alain Berliner e il romanzo “Luna” di Julie Anne Peters, recentemente pubblicato in Italia. Distribuisci il brano selezionato per l'esercitazione, trovi il brano tra le dispense. Lascia il tempo per leggerlo e successivamente guida la discussione, facilitando i commenti e il confronto.



Del brano puoi evidenziare:

- Descrizione della socializzazione degli stereotipi di genere (giochi maschili e femminili, torta divisa a metà etc.)
- Emozioni dei personaggi della storia: vergogna/imbarazzo dei genitori, frustrazione e delusione di Liam, rabbia del babbo, dispiacere della sorella minore che assiste alla scena empatizzando con il fratello...
- Descrizione della spontaneità delle inclinazioni/preferenze di Liam (attrazione per la ballerina sulla torta e per i regali “femminili”)
- Descrizione degli elementi di sofferenza di Liam (frustrazione per non poter avere i regali richiesti e rabbia per essere colpevolizzato per questo)
- Descrizione delle reazioni dell'ambiente: le bambine immediatamente prendono in giro oppure si approfittano della posizione debole di Liam, il padre dopo essere stato imbarazzato ed essersi vergognato si arrabbia e reagisce con violenza.



Il DIG in età adulta

- ▶ In alcuni casi proseguimento del DIG in età evolutiva
- ▶ Adolescenza periodo critico
- ▶ Percorso medico: terapia ormonale e interventi chirurgici di riattribuzione di sesso
- ▶ Orientamento sessuale eterosessuale e omosessuale



Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Descrivi il “Disturbo di identità di genere in età adulta”. Spiega che i percorsi con cui si struttura un'identità di genere opposta al sesso biologico sono complessi e vari e quindi l'identità di genere opposta può manifestarsi a età diverse. Spiega che nella maggior parte dei casi l'adolescenza costituisce comunque un momento critico, a causa dello sviluppo sessuale e della necessità di comprendere e formare la propria identità sessuale. Spiega che le persone transessuali possono decidere di intraprendere il percorso medico a qualsiasi età, oppure possono anche decidere di non farlo per vari motivi. Descrivi in modo essenziale il percorso medico, spiegando che consiste nella terapia ormonale e negli interventi chirurgici di riattribuzione di sesso. Puoi usare la dispensa per approfondire l'argomento del percorso medico.

MtF	FtM
<ul style="list-style-type: none">▶ Maggiore stigmatizzazione e discriminazione sociale▶ Maggiore prevalenza?▶ Maggiore visibilità sociale▶ Buona riuscita chirurgica▶ Difficoltà a passare per donne▶ Maggiore psicopatologia	<ul style="list-style-type: none">▶ Minore stigmatizzazione e discriminazione sociale▶ Minore prevalenza?▶ Minore visibilità sociale▶ Limiti delle tecniche chirurgiche “ricostruttive”▶ Facilità a passare per uomini▶ Migliore adattamento sociale e psicologico

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

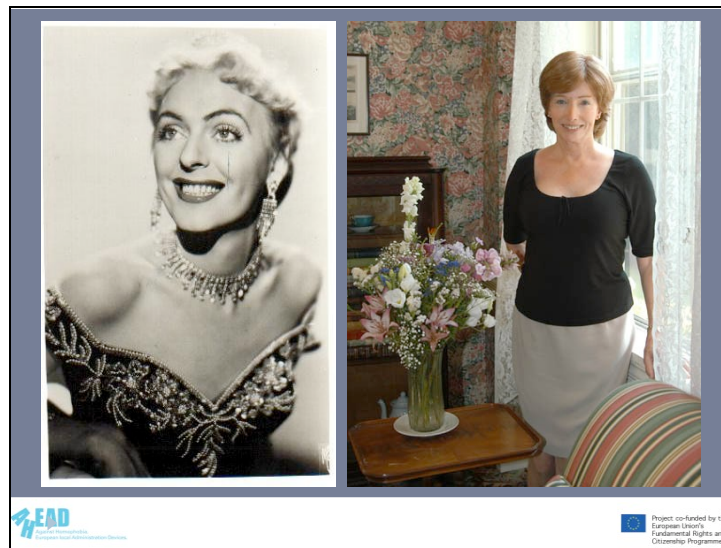
Leggi e commenta alcune differenze caratteristiche delle persone MtF e FtM.

Spiega che i maschi che esprimono identità di genere femminile sono maggiormente stigmatizzati e discriminati nella nostra società e che questo fenomeno è già osservabile nelle scuole, a cominciare da quelle elementari (ad esempio un bambino a cui piace giocare con le bambole e che vorrebbe fare danza viene solitamente preso in giro con maggior violenza di una bambina che vorrebbe giocare a calcio).

Spiega che secondo i dati attuali (se vuoi puoi citare le stime del DSM-IV-TR: 1 maschio adulto su 3.000 e una femmina adulta su 100.000) sono più numerose le persone transessuali MtF ma che questo dato potrebbe non corrispondere alla realtà, ma dipendere da altri fattori che hanno rallentato l'uscire allo scoperto delle persone transessuali FtM (minor accesso alle cure mediche da parte delle donne, minor attenzione all'identità sessuale delle donne etc.).

Commenta il fatto che le persone transessuali MtF sono assai più visibili socialmente, tanto che molte persone ignorano l'esistenza delle persone transessuali FtM. Spiega che, mentre gli interventi chirurgici per il cambiamento di sesso da maschio a femmina hanno una buona riuscita (genitali identici a quelli femminili), vi sono ancora limiti importanti per quanto riguarda le tecniche ricostruttive dei genitali maschili (falloplastica). Al contrario le persone transessuali MtF difficilmente riescono a passare per donne dopo gli interventi chirurgici (a causa di caratteristiche corporee immutabili come la grandezza delle ossa e l'altezza), mentre le persone transessuali FtM sono difficilmente riconoscibili e si integrano per questo con maggiore facilità.

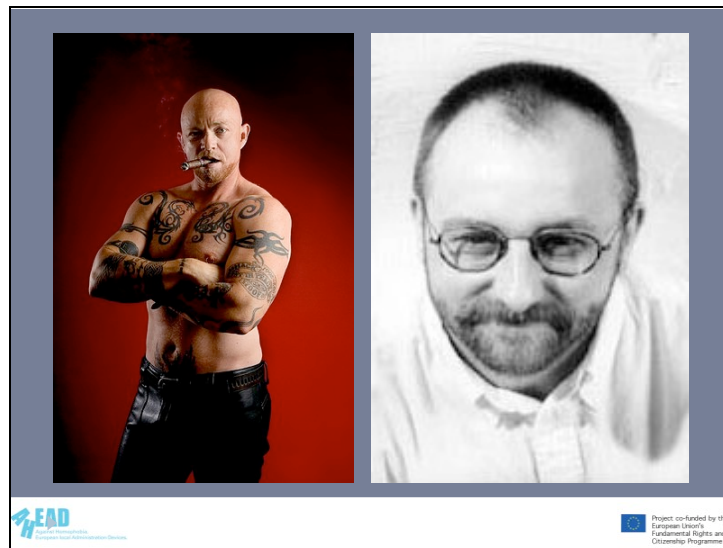
Concludi sottolineando che le ricerche evidenziano una maggiore psicopatologia e difficoltà di adattamento delle persone transessuali MtF e che è possibile ipotizzare che questo dato sia collegabile alle maggiori difficoltà sociali nelle loro vite.



Commenta le foto e descrivi brevemente le vite di Christine Jorgensen e Lynn Conway.

Christine Jorgensen: nata George William Jorgensen, Jr., è stata celebre come una delle prime persone al mondo ad essersi sottoposte al cambio di sesso: nel suo caso, da uomo a donna. Un caso mediatico scoppiò il primo dicembre 1952, quando il New York Daily News mise la sua storia in prima pagina (sotto il titolo "Ex-GI becomes blond beauty": "Ex soldato diventa una bella bionda") annunciando che in Danimarca Jorgensen era stata la prima persona a sottoporsi con successo a un'operazione chirurgica per il cambio di sesso. In realtà non era affatto il primo caso (operazioni chirurgiche di vaginoplastiche erano state eseguite fin dal 1930), ma Christine divenne una volonterosa portavoce di transessuali e transgender. Durante gli anni 1970 e 1980, la Jorgensen girò nei campus universitari e in altri luoghi per parlare della sua esperienza. Era conosciuta per la sua schiettezza e l'arguzia raffinata.

Lynn Conway: è nata a New York nel 1938 ed è una famosissima informatica statunitense. Ha lavorato alla IBM negli anni '60 e nel 1965 ha inventato il sistema DIS che rese possibile la creazione del primo computer superscalare. Nel 1968 fu licenziata dalla IBM, dopo aver rivelato di essere transessuale e di voler transizionare. La Conway aveva già fatto un primo tentativo di transizione alla fine degli anni '50, ma era fallito a causa dell'ignoranza e delle retrosie dei medici. A partire dal 1967 si sottopose alle cure di Harry Benjamin, pioniere nel trattamento dei transessuali, e completò il suo percorso di transizione con la riassegnazione chirurgica di sesso. Da uomo la Conway si era sposata e aveva avuto due figli. Dopo aver perso il suo lavoro all'IBM e la possibilità di vedere i suoi figli ricominciò da zero, lavorando come programmatrice a contratto. Per paura di rivivere l'esperienza umiliante del licenziamento all'IBM, decise di non rivelare la propria transessualità. Nel 1973 entrò al Centro di Ricerca Xerox di Paolo Alto e cominciò a lavorare sul VLSI design. In quegli anni scrisse con Carver Mead *Introduction to VLSI Systems*, un lavoro fortemente innovativo destinato a diventare un punto di riferimento per migliaia di progettisti di chip. Nei primi anni '80 la Conway lavorò per il DARPA e nel 1985 divenne professoressa emerita di ingegneria elettrica alla università del Michigan; nel 1989 fu eletta alla National Academy of Engineering per i risultati ottenuti nel VLSI design. Nel 1999, dopo che venne ricostruita la storia dei suoi primi lavori alla IBM, Lynn Conway decise di uscire allo scoperto e di fare coming out come donna transessuale. Da allora ha cominciato a occuparsi a tempo pieno dei diritti delle persone transessuali e transgender.



Mostra le foto e commenta le storie di Buck Angel e Stephen Whittle

Buck Angel: Angel nasce donna nel 1972, vivendo l'infanzia e l'adolescenza come un maschiaccio nello Yucatan (Messico), ignorando l'esistenza di trattamenti per la disforia di genere come la terapia ormonale sostitutiva. Vive per anni come una femmina, soffocando la propria disforia di genere con droga e alcool. Alla vista di un film con un interprete FtM, comincia a studiare il cambiamento di sesso chirurgico e a sottoporsi a trattamenti di testosterone. Due anni dopo si sottopone all'asportazione chirurgica dei seni e comincia a vivere pienamente come un uomo. Nel tempo, però, non si sottoporrà ad alcun intervento di falloplastica. Inizia la carriera da pornodivo aparendo su vari siti web e producendo e interpretando una serie di film pornografici (Buck Angel Entertainment). Come il pioniere di un genere pornografico completamente nuovo, Angel riceve riconoscimenti internazionali e l'attenzione dei mass media. Le sue innovative esibizioni dal vivo lo hanno portato a girare il mondo, esibendosi in Scozia, Londra, Madrid, New York, Toronto, Amsterdam e Los Angeles.

Stephen Whittle: attivista dell'organizzazione inglese "Press for Change", professore di legge presso la Facoltà di Legge dell'Università di Manchester, presidente della WPATH (World Professional Association of Transgender Health, vedi dispensa su Harry Benjamin International Dysphoria Association) dal 2007 al 2010, ha avuto un ruolo importante nella battaglia per l'approvazione del Gender Recognition Act (Aprile, 2005), che consente il cambiamento di dati anagrafici alle persone transessuali in Inghilterra.



Descrivi come in campo medico, a partire dagli anni '70, oltre alle persone transessuali si è cominciato a osservare e descrivere persone con identità diverse dal proprio sesso biologico di nascita, ma che non si riconoscevano completamente nel sesso opposto al proprio. Spiega come in campo medico-scientifico si sta definendo un concetto di identità di genere come non dicotomica ma fenomenologicamente varia e per questo motivo si sta discutendo sull'opportunità di classificazioni diagnostiche. Parallelamente in campo politico-sociale-culturale negli anni '80 è cominciato il movimento transgender, che rivendica la possibilità delle persone di pensarsi e definirsi in modo vario e flessibile, oltre ai due generi tradizionalmente accettati, e combatte la stigmatizzazione e medicalizzazione delle persone con identità di genere diverse dal sesso biologico. Spiega come questi cambiamenti siano gradualmente integrati nella ricerca medico-scientifica (cita il cambiamento di nome della Harry Benjamin International Dysphoria Association in World Professional Association for the Health of Transgendered People), la maggiore flessibilità nei criteri di eleggibilità al percorso medico e l'adozione progressiva in campo medico di un paradigma dell'autodeterminazione delle persone transgender piuttosto che della cura, mentre emerge la necessità di un ripensamento della cultura e degli atteggiamenti sociali relativi ai generi che sembra assai più complicato e difficile.



Questioni sociali/culturali/politiche

- ▶ L'autorizzazione, legislazione e regolamentazione del cambiamento di sesso nei vari paesi (Italia: legge 164 del 1982)
- ▶ Stigmatizzazione, emarginazione e discriminazione sociale
- ▶ Media e persone transessuali
- ▶ Persone transessuali e mondo dello spettacolo

EAD

Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Descrivi alcuni problemi fondamentali delle persone transessuali da un punto di vista sociale, culturale e politico:

la questione relativa all'autorizzazione al cambiamento di sesso da un punto di vista chirurgico e anagrafico;




- i limiti della legge italiana (fai riferimento ai quadri normativi di altri paesi, come la “piccola soluzione” tedesca);
- i problemi relativi alla stigmatizzazione, emarginazione e discriminazione sociale (soprattutto rispetto all'inserimento lavorativo);
- la responsabilità dei media nella diffusione di immagini e modelli di transessualismo deformati e stereotipati.

Concludi parlando del rapporto tra transessualismo e mondo dello spettacolo (fai riferimento al fenomeno delle Drag-Queen e Drag-King e a personaggi famosi in questo ambito).

Puoi utilizzare le dispense per approfondire questi argomenti e fornire informazioni più accurate.

Esercitazione

- ▶ Visione del documentario “Dalla testa ai piedi”, di Simone Cangelosi
- ▶ Lettura e discussione di brani estratti dai libri di Porpora Marcasciano e da “TransAzioni” di Mary Nicotra
- ▶ Lettura e analisi critica di articoli di giornale sul tema del transessualismo



In questa slide sono proposte esercitazioni opzionali che puoi scegliere per approfondire alcuni argomenti se hai tempo. Trovi gli approfondimenti tra le dispense.

Per poter reperire il video in dvd ed utilizzarlo in aula si può contattare il distributore:

<http://www.vitagraph.it/>
vitagraph@libero.it.

Il documentario è inoltre visionabile in streaming su www.docalliancefilms.com

“Dalla testa ai piedi” di Simone Cangelosi dura 28 minuti, puoi mostrare il documentario e discutere insieme delle impressioni.

Nella discussione sarebbe importante evidenziare come:



- Simone descrive il vissuto profondo e persistente di sentirsi maschio a partire dall'infanzia;
- Simone descrive come l'ambiente ha risposto quando lui esprimeva liberamente questo modo di sentire e come gradualmente è stato condizionato dalle reazioni degli altri;
- Simone descrive la sofferenza che questo processo gli ha provocato, creando forti disagi psicologici e psichiatrici e interrompendo la formazione della sua identità;
- Simone descrive come la difficoltà di “avvicinarsi” a una comunità minoritaria, stigmatizzata dalla maggioranza e sconosciuta;
- Simone descrive l'aiuto ricevuto dalle persone e dall'ambiente della comunità GLBT e come l'entrare in contatto con questo ambiente l'abbia aiutato a ripensarsi, ritrovando consapevolezza della sua identità;
- Simone descrive come la formazione della propria identità è intimamente legata all'ambiente di vita, al contesto storico e sociale. Nelle immagini del movimento si vedono persone importanti e famose, come Marcella di Folco, Vladimir Luxuria e Porpora Marcasciano;
- Simone descrive la complessità del processo di “transizione”, ad esempio descrivendo l'angoscia dell'ospedalizzazione.

Breve nota biografica di Simone Cangelosi:

Simone Cangelosi, nato a Pisa nel 1968, si è laureato in Filmologia al D.A.M.S. Vive a Bologna dove lavora come restauratore cinematografico. 'Dalla testa ai piedi' è il suo primo documentario.

Ruolo di genere

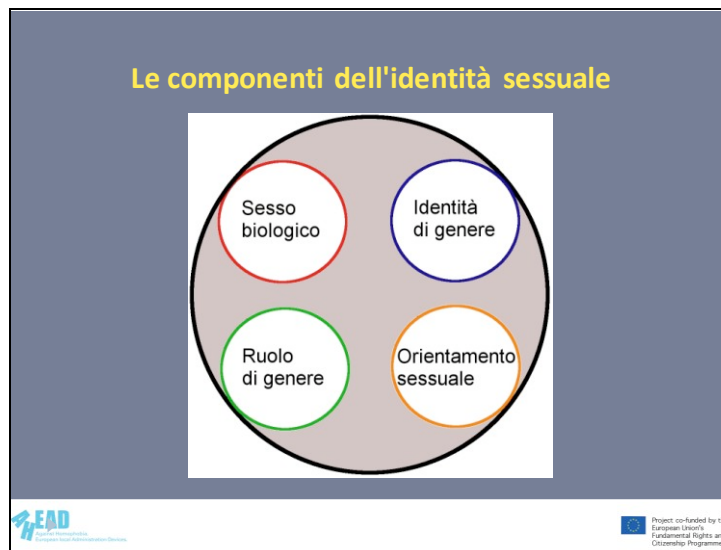
- ▶ Si forma dai 3 ai 7 anni
- ▶ Diverse dimensioni
 - ▶ Attributi fisici (pelo, seni, e cc.)
 - ▶ Condizioni fisiche (peso corporeo, stato di salute)
 - ▶ Manierismi (modo in cui ci si muove)
 - ▶ Adornamenti (vestiti, gioielleria, e cc.)
 - ▶ Tratti di personalità (socievolezza, sicurezza, e cc.)
 - ▶ Igiene personale
 - ▶ Discorso e vocabolario
 - ▶ Interazioni sociali
 - ▶ Interessi
 - ▶ Abitudini (fumare, bere alcol, mordersi le unghie, ecc.)

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

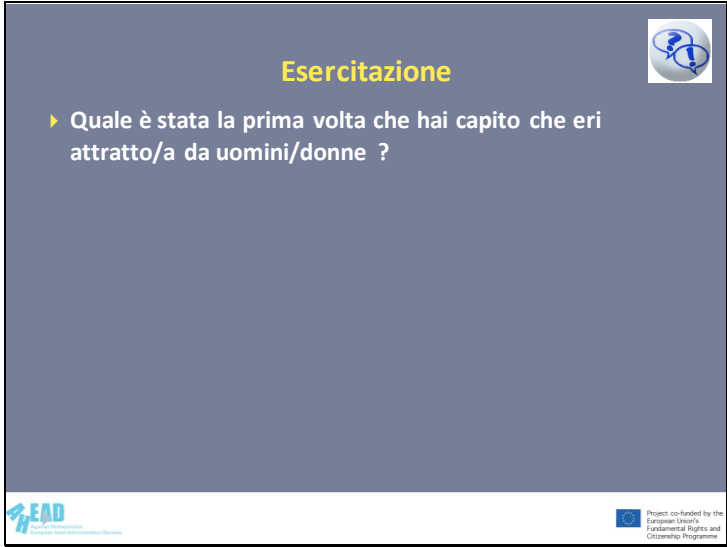
La terza componente dell'identità sessuale è il ruolo di genere, già definito nelle slide precedenti come l'insieme di aspettative e ruoli su come gli uomini e le donne si debbano comportare in una data cultura e in un dato periodo storico. In altri termini ogni cultura determina quali comportamenti sono tipici del sesso maschile e di quello femminile. Ogni comportamento è quindi "tipicizzato" per genere e le culture e le società definiscono e cambiano i criteri di appropriatezza. Nella nostra società, una ragazza adolescente grassa, una che ha scarsa igiene personale o che ha i capelli corti o gioca a calcio è probabilmente percepita come meno femminile di altre donne; analogamente, un ragazzo adolescente appassionato di cosmesi o molto insicuro è probabilmente percepito come meno virile di altri uomini. Il ruolo di genere codifica ciò che è appropriato per l'uomo e per la donna; pensiamo per esempio alla cura della persona (trucco, depilazione, ecc.), ai manierismi, agli adornamenti, ai tratti di personalità, agli interessi (calcio o danza) o alle abitudini.



In modo relativamente precoce, ossia in un periodo che va da 3 ai 7 anni, ogni bambino o bambina impara che cosa è tipico dell'uomo e della donna. Le ricerche mostrano chiaramente che l'atipicità nei maschi è meno accettata dai genitori e dai pari rispetto all'atipicità nelle femmine. Per fare un esempio, è più facile che i genitori acconsentano che la propria figlia giochi ai soldatini piuttosto che il proprio figlio giochi con le bambole. Ne consegue che l'atipicità di genere tra le bambine è più frequente che tra i bambini. Dalle ricerche sugli adolescenti e preadolescenti emerge come vi sia un codice non scritto che punisce chi, soprattutto fra i ragazzi, ha comportamenti poco conformi a quanto stabilito dal ruolo di genere. I ragazzi, quindi, devono prestare la massima attenzione a quello che dicono e a come si comportano per la paura di essere definiti omosessuali o effeminati.



Ricorda le componenti dell'identità sessuale, già descritte nella parte iniziale della lezione e spiega che adesso andrete ad approfondire la componente dell'orientamento sessuale.



Esercitazione

► Quale è stata la prima volta che hai capito che eri attratto/a da uomini/donne ?

EAD
European Association of
Diversity and Inclusion

Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme

Esplora attraverso quali dimensioni (fantasie, attrazione erotica, innamoramento, desiderio di vicinanza,...) i partecipanti hanno avvertito i primi segnali del loro orientamento sessuale. Chiarisci che non si tratta di rivelare il loro orientamento sessuale, ma di specificare le dimensioni. Può essere utile che tu aggiunga alla domanda: "Al di là del vostro orientamento sessuale, ossia sia che siate eterosessuali o omosessuali, come avete scoperto il vostro orientamento sessuale?". Scrivi su una flip chart le risposte. Fai attenzione alle differenze e le somiglianze che emergono. Probabilmente gli uomini sottolineeranno maggiormente gli aspetti fisici, al contrario delle donne. Prendine nota, ne discuterai però successivamente. Passa quindi alla slide successiva che rappresenta una sintesi delle dimensioni che sono emerse.

Le dimensioni dell'orientamento sessuale

- ▶ Attrazione erotica (desiderio)
- ▶ Fantasie
- ▶ Preferenza affettiva (innamoramento)
- ▶ Comportamenti sessuali e relazionali
- ▶ Definizione di sé e identificazione con il gruppo sociale

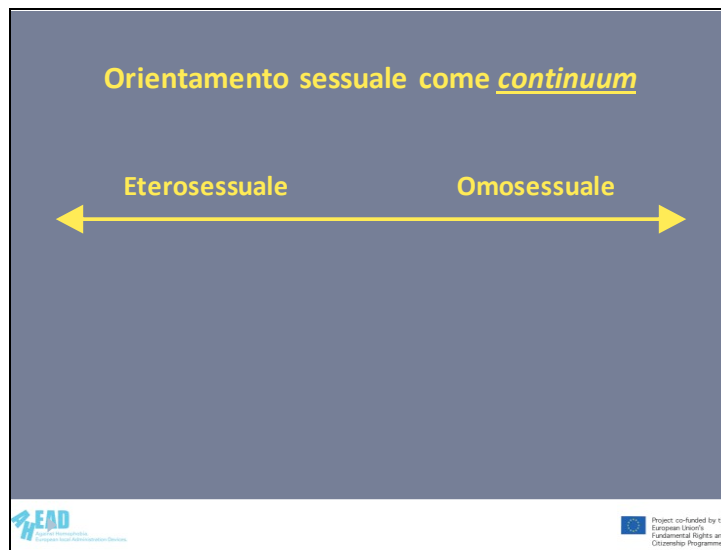
EAD
European Association of
Diversity and Inclusion

Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme

Queste sono le dimensioni principali dell'orientamento sessuale, tieni presente che Klein, ha introdotto nella Sexual Orientation Grid del 1987 anche la preferenza sociale (con quale sesso preferisco avere relazioni sociali).

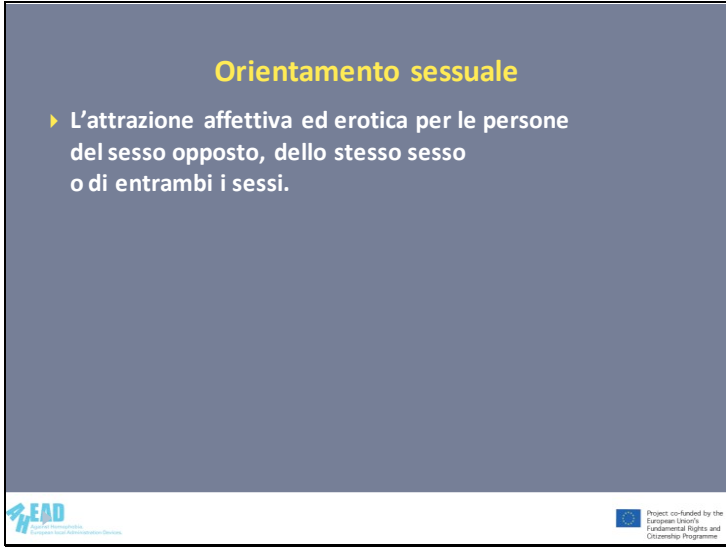
Sottolinea i seguenti aspetti:

- l'orientamento sessuale è multidimensionale;
- le dimensioni possono presentare delle divergenze, porta l'esempio delle fantasie sessuali e dell'autoidentificazione :possiamo essere eterosessuali, ma nello stesso tempo aver avuto fantasie sessuali con persone del nostro stesso sesso, oppure che esistono molte più persone che hanno rapporti omosessuali di quanti si definiscano tali;
- le ricerche dimostrano che la direzione oggettuale (maschi vs femmine) dell'orientamento sessuale può presentare delle variazioni nel corso del tempo, in particolare per le donne. La psicologia contemporanea parla a questo proposito di fluidità dell'orientamento sessuale.





Spiega che persone omosessuali ed eterosessuali non sono due categorie distinte di persone, ma che il nostro orientamento sessuale è come un continuum in cui ognuno di noi ha la sua precisa e personale collocazione.

Alcuni autori come Kinsey o Klein hanno criticato la rigida dicotomia eterosessualità-omosessualità, suggerendo un'idea di continuum tra due polarità: un numero consistente di persone sembrerebbe collocarsi in una via di mezzo. Attraverso tale dicotomia sarebbe difficile concettualizzare la sessualità delle persone intersessuali (coloro che sono nati con caratteristiche biologiche di entrambi i sessi) o le variazioni nel corso della vita di identità e ruolo di genere. Secondo l'approccio socio-costruzionista le categorie "gay" ed "etero" sono il prodotto di una cultura occidentale e sarebbe etnocentrico pensare che possano essere trasferibili in altri contesti culturali o sociali: ad esempio, nella cultura dei nativi americani, è socialmente riconosciuto un "terzo sesso", i cosiddetti Berdache, uomini che non sono visti né come uomini né come donne ma come elemento di congiunzione, e per tale ragione sono deputati ad avere un ruolo cerimoniale. In questa prospettiva, le categorie sono in qualche modo vincolanti perché negano le sfumature, le fluidità, le dinamicità e interpretano la sessualità come qualcosa di intrinseco, statico e non come il frutto di una negoziazione sociale. Il genere della persona da cui si è attratti potrebbe, in futuro, non essere più un elemento sui cui fondare la propria identità e quindi le categorie gay, etero e bisessuali smetterebbero di avere significato.

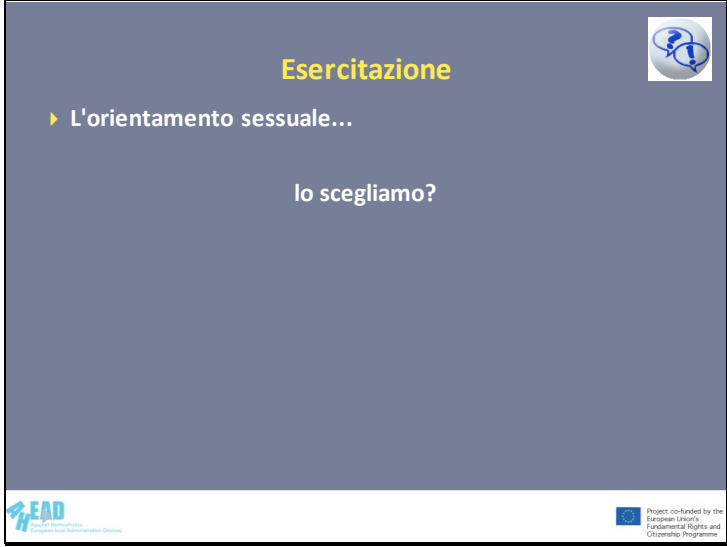


Orientamento sessuale

- ▶ L'attrazione affettiva ed erotica per le persone del sesso opposto, dello stesso sesso o di entrambi i sessi.

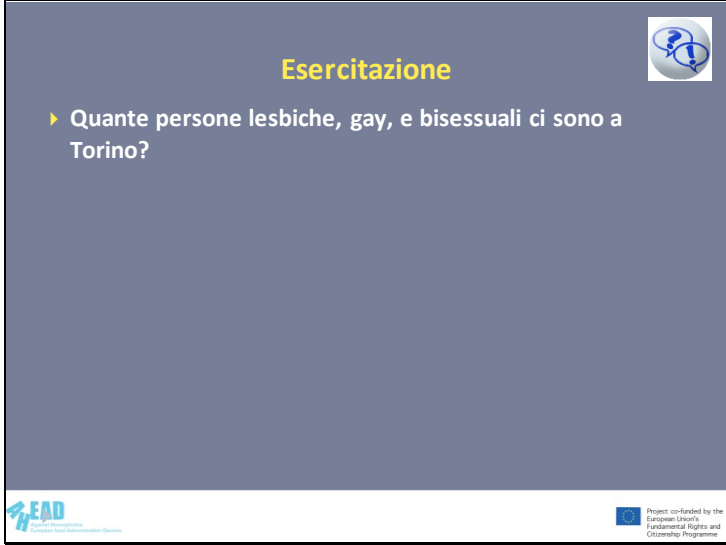
  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Riporta la definizione di orientamento sessuale, evidenziando che l'attrazione ha una componente sessuale e una affettiva. Spesso quando si parla di omosessualità si mette in evidenza esclusivamente o prioritariamente l'aspetto sessuale. Puoi anche invitare i partecipanti a chiedersi perché questo accade.




The slide has a dark blue background. At the top center, the word "Esercitazione" is written in yellow. Below it, a bullet point in white text reads "L'orientamento sessuale...". In the center of the slide, the question "lo scegliamo?" is written in white. In the top right corner, there is a small circular icon with a blue and white globe and a question mark. In the bottom left corner, there is a logo for "EAD" with the text "European Association of Democratic Academics" below it. In the bottom right corner, there is a small European Union flag logo followed by the text "Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme".



Probabilmente la questione della scelta è emersa in precedenza, ad esempio durante la discussione proposta dalla slide 45. In questo caso scegli di affrontare l'argomento quando emerge. Chiedi di motivare le affermazioni che fanno i partecipanti a proposito di questo tema. Perché alcuni pensano che sia una scelta? E perché altri pensano che non lo sia? Ricorda ai partecipanti le risposte date all'esercitazione della slide 45, alla sensazione che i partecipanti avranno espresso di sentire il proprio orientamento sessuale come dato di fatto, come pulsione interiore. Questo processo vale sia per gli eterosessuali che per gli omosessuali. Sottolinea che a volte si pensa che per l'omosessualità sia più una scelta. Persone lesbiche e gay non scelgono di essere tali, l'unica opzione che hanno è quella di contrastare ciò che sentono, se lo ritengono inappropriato e di rilevarlo agli altri o di tenerlo segreto.



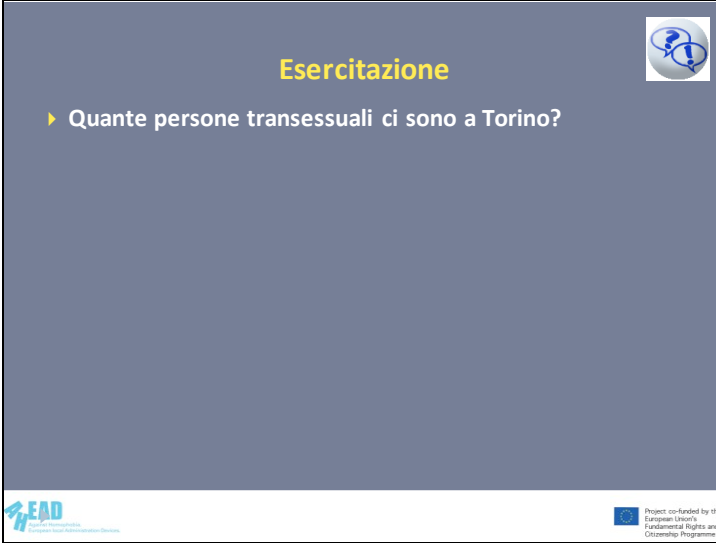
Esercitazione

- ▶ Quante persone lesbiche, gay, e bisessuali ci sono a Torino?




 



Probabilmente i partecipanti risponderanno alla domanda con altre domande, del tipo “Ma quelli dichiarati, o tutti?”, “Come facciamo a saperlo?”. Queste questioni costituiscono un ottimo spunto per ritornare sulle dimensioni dell'orientamento sessuale e sulla distinzione importante tra comportamento sessuale e identità. Spiega anche che il numero oscuro è significativo in quanto alcune persone lesbiche, gay e bisessuali non si rivelano come tali e “passano” per eterosessuali.



Esercitazione

▶ Quante persone transessuali ci sono a Torino?





  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Chiedi su quali basi (conoscenze, sentito dire,...) hanno dato le loro risposte

Stime di prevalenza


- ▶ Persone con orientamento eterosessuale = 98-92%
- ▶ Persone con orientamento omosessuale = 2-8%
- ▶ 1 maschio adulto su 3.000 e una femmina adulta su 100.000 richiedono interventi chirurgici per cambiamento di sesso (DSM IV)

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Sottolinea che questi dati sono tratti dal DSM (Manuale Diagnostico Statistico che usano gli psichiatri per fare diagnosi) e che rilevano esclusivamente le persone che si sottopongono all'intervento chirurgico. Non sono conteggiati i transessuali che intraprendono il trattamento ormonale e più in generale i transgender.

DSM e omosessualità

- ▶ DSM I (1952). L'omosessualità è classificata ne "i disturbi sociopatici di personalità"
- ▶ DSM II (1968). L'omosessualità è considerata una deviazione sessuale
- ▶ DSM III (1974). L'omosessualità viene rimossa come categoria diagnostica. Prevista la diagnosi di "omosessualità egodistonica"
- ▶ DSM III-R (1987). Derubricata l'omosessualità egodistonica

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Presenta un excursus storico dell'omosessualità nelle discipline psicologiche. La psichiatria ottocentesca ha inserito l'omosessualità nel novero delle malattie e all'interno del DSM ha avuto svariate vicissitudini, ovvero etichettamenti diagnostici come riporta la slide. Nel 1973 l'American Psychological Association derubrica l'omosessualità come categoria diagnostica, nel 1992 anche l'OMS si adeguerà.

Il processo di depatologizzazione dell'omosessualità nella seconda metà del secolo è stato scandito dalle modificazioni nosografiche subentrate nelle edizioni del DSM (Diagnostical and Statistical Manual of Mental Disorder), il Manuale dei disturbi mentali pubblicato dall'Associazione Psichiatrica Americana (APA), utilizzato anche negli altri paesi del mondo occidentale.

Nel 1952 è stato pubblicato il primo DSM-I, che elencava l'omosessualità nella categoria dei "disturbi sociopatici di personalità", presupponendo una volontà da parte degli omosessuali di opporsi alla società e alle tradizioni morali. Nel DSM-II del 1968, l'omosessualità è stata inserita come deviazione sessuale nella categoria degli "altri disturbi mentali non psicotici" assieme alla pedofilia, la necrofilia, il feticismo, il voyeurismo, il travestitismo, il transessualismo.

Nel dicembre del 1973 la commissione dei tredici componenti dell'APA decise unanimemente di rimuovere l'omosessualità "egosintonica" dalla lista dei disturbi psicosessuali. "L'omosessualità in sé non implica più un deterioramento nel giudizio, nell'adattamento, nel valore o nelle generali abilità sociali o motivazionali di un individuo" dichiarava il documento dell'Associazione Psichiatrica Americana.

Questa decisione non mancò di provocare polemiche e, fatto inusuale, su proposta di due famosi psichiatri, Charles Socarides e Irving Bieber, venne sottoposta a referendum e una maggioranza pari al 55% degli iscritti all'APA si espresse in sintonia con la commissione. Venne perciò introdotta la distinzione tra omosessualità egosintonica ed egodistonica (letteralmente significano "in sintonia/in distonia" con il proprio io), una definizione che divenne ben presto popolare e che venne inserita ufficialmente nella terza edizione del DSM pubblicata nel 1974.

L'omosessualità veniva considerata malattia nella sola versione "egodistonica" e includeva due criteri diagnostici: primo, "l'individuo lamenta che il suo eccitamento eterosessuale è persistentemente assente e ciò interferisce con il suo desiderio di iniziare o mantenere relazioni eterosessuali"; secondo, "esiste una consistente configurazione di eccitamento omosessuale che l'individuo esplicitamente definisce come indesiderata e come persistente fonte di stress".

Tredici anni dopo, l'Associazione Psichiatrica Americana ha eliminato anche l'omosessualità egodistonica dall'edizione riveduta del DSM-III-R, in quanto "tale categoria diagnostica poteva far pensare



all'omosessualità come a qualcosa di patologico in sé", interpretando il disagio egodistonico come processo evolutivo e non come sindrome a sé stante. Nel DSM-IV pubblicato nel 1994 la posizione è rimasta inalterata.

La visione contemporanea delle discipline psicologiche mette sullo stesso piano eterosessualità e omosessualità. Secondo l'OMS l'omosessualità è una variante della sessualità umana.

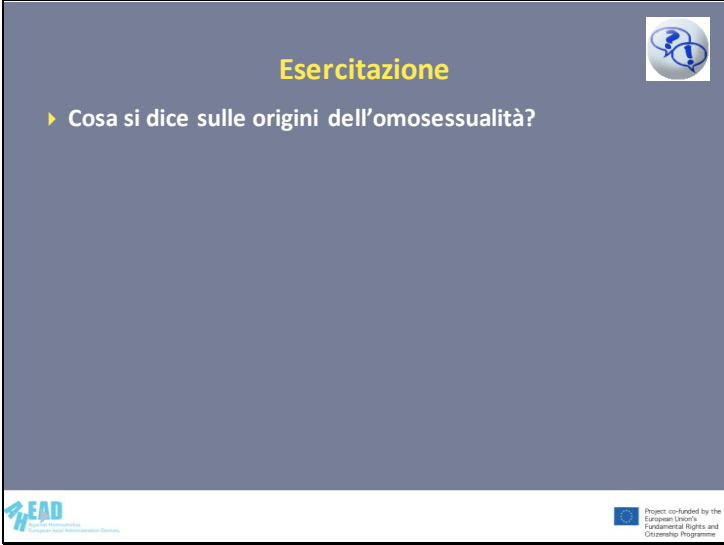
Nel 1973 l'associazione degli psichiatri statunitensi (APA, l'American Psychiatric Association), sulla base degli studi scientifici condotti e dei cambiamenti socio-culturali, ha cancellato l'omosessualità come categoria diagnostica dalla lista del Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM); successivamente, nel 1992, anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha riportato nel manuale diagnostico denominato ICD-10 che l'omosessualità di per sé non è una condizione patologica. Da allora non è più considerata un disturbo mentale ma una variante dello sviluppo umano, come l'eterosessualità. Negli ultimi trent'anni, una serie di associazioni europee e americane attive nel campo della salute mentale e delle scienze mediche e sociali hanno ribadito, attraverso dichiarazioni o statuti, la connotazione non patologica dell'orientamento omosessuale e sono nate organizzazioni psicologiche dedicate a promuovere una visione affermativa dell'omosessualità. Nel 1985 all'interno della maggiore associazione di psicologia mondiale, l'Associazione Psicologica Americana, è stata creata una "Divisione" (la "Divisione 44") dedicata allo studio psicologico delle tematiche gay e lesbiche che adesso conta quasi 2000 iscritti. Nel 1990 un'organizzazione analoga è sorta in Europa (European Association of Lesbian, Gay and Bisexual Psychology) con numerosi iscritti in particolare in Germania e in Olanda mentre nel 1998 la British Psychological Society ha deciso di fondare una sezione dedicata alla psicologia gay e lesbica.

Dal modello patologico a quello affermativo

- ▶ Rapporto Kinsey (1948; 1953): il 37% della popolazione maschile e il 13% di quella femminile, su 20.000 soggetti della ricerca, hanno avuto esperienze omosessuali
- ▶ Studi sul comportamento animale e su altre culture (Ford e Beach, 1951)
- ▶ L'omosessualità non è una categoria diagnostica (esperimento della Hooker, 1957)


  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme



Spiega i fattori scientifici e socio-culturali che hanno portato a depatologizzare l'omosessualità. Evidenzia i dati delle ricerche di Kinsey, di cui è stato tratto un film (Kinsey, di Bill Condon). Chiedi ai partecipanti se lo hanno visto. È un modo per coinvolgerli. Cita l'esperimento della psicologa americana Hooker che sottopose a una giuria di psicologi protocolli di test proiettivi compilati sia da eterosessuali che da omosessuali. Gli psicologi non riuscirono a distinguere quelli delle persone omosessuali da quelli delle persone eterosessuali. La Hooker ne dedusse che l'omosessualità non poteva essere considerata una categoria diagnostica.



Esercitazione

▶ Cosa si dice sulle origini dell'omosessualità?



  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme


Chiedi cosa hanno sentito dire sulle origini dell'omosessualità, sulle cause. Se i partecipanti stentano a iniziare puoi presentare delle affermazioni che usualmente si fanno “Alcuni pensano che si nasca omosessuali, altri che lo si diventa, voi cosa pensate? Perché?”.
Discuti gli aspetti che emergono.

Le origini dell'orientamento sessuale

▶ Le ricerche:

L'orientamento sessuale si forma tramite complesse interazioni di fattori biologici, psicologici e sociali

(Peplau e Garnets, 2000)



Spiega che le teorie contemporanee più accreditate sono quelle multifattoriali. Le ipotesi formulate sulle origini dell'omosessualità, soprattutto quelle incentrate sull'omosessualità maschile, sono innumerevoli: alcune hanno considerato i fattori genetici o ormonali, altre l'impatto delle esperienze vissute nella prima infanzia.

Recentemente le ricerche sui fattori genetici hanno richiamato una vivace attenzione da parte dei mass media anche se gli esiti scientifici sono tuttora controversi. Studi sulle origini biologiche e fisiologiche dell'orientamento sessuale hanno riscontrato differenze nel numero di cellule ipotalamiche di uomini omosessuali e eterosessuali, ma i dati presentano ancora incertezze.

Secondo alcuni studiosi, tutte le ipotesi che sono state formulate, da quelle genetiche a quelle familiari, hanno dimostrato di essere parziali e di spiegare solo in parte l'orientamento sessuale delle persone. La maggior parte degli studiosi concorda nell'idea che l'orientamento sessuale si formi tramite complesse interazioni di fattori biologici, psicologici e sociali. Questa miscela di fattori cambia da individuo a individuo e va a costituire la sessualità specifica di ogni persona: la "mappa d'amore" (*lovemap*) dell'individuo, unica e tipica di ognuno.



Dalle indagini retrospettive condotte sulle persone omosessuali, l'orientamento sessuale sembra stabilirsi prima dell'adolescenza e prima dell'inizio dell'attività sessuale, in genere preceduta da una consapevolezza della propria attrazione per le persone dello stesso sesso. L'orientamento sessuale si svilupperebbe relativamente presto durante l'infanzia e non andrebbe incontro a grandi cambiamenti nel corso della vita. È uno stereotipo diffuso quello secondo cui la famiglia è responsabile dell'omosessualità dei figli. Spiega che non esistono evidenze empiriche che lo dimostrino e che la Psicologia contemporanea studia le famiglie con membri omosessuali non per individuare la causa o gli aspetti inadeguati, ma per studiare i processi relazionali che possono ostacolare o facilitare l'accoglimento dei figli gay e lesbiche.

Le evidenze empiriche non supportano la teoria secondo la quale esperienze infantili influenzano l'orientamento sessuale.

L'orientamento dei genitori sembra avere un modesto impatto su quello dei figli: gay e lesbiche crescono in famiglie eterosessuali e la maggioranza dei figli cresciuti in coppie lesbiche e gay diventa eterosessuale (Bailey e Dawood, 1998; Patterson, 1997)

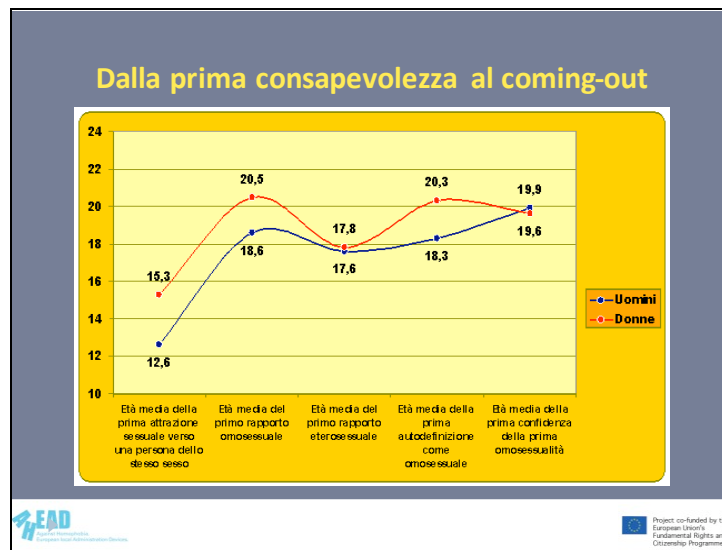
Esercitazione

▶ A che età una persona è eterosessuale, lesbica, gay, bisessuale?



Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Rimarca che in media l'età in cui si sentono le prime attrazioni non varia tra persone eterosessuali e persone omosessuali, trattandosi dell'adolescenza. È piuttosto lo stigma sociale che può ostacolare una piena accettazione di sé e che quindi può spostare in età più adulta il riconoscimento pieno di questa parte identitaria.



Spiegare il gap “In una fase in cui gli adolescenti imparano a socializzare, gli adolescenti omo/bisessuali apprendono a nascondersi”

(Herek, 2006).



Dalle indagini retrospettive condotte sulle persone omosessuali, l'orientamento sessuale sembra stabilirsi prima dell'adolescenza e prima dell'inizio dell'attività sessuale, in genere preceduta da una consapevolezza della propria attrazione per le persone dello stesso sesso. L'orientamento sessuale si svilupperebbe relativamente presto durante l'infanzia e non andrebbe incontro a forti cambiamenti nel corso della vita. Comprendere la formazione dell'identità omosessuale richiede, da una parte, una consapevolezza delle dinamiche sessuali ed affettive tipiche dell'adolescenza, dall'altra una conoscenza delle più comuni strategie messe in atto nelle varie fasi del riconoscimento della propria omosessualità. L'adolescenza è un periodo di esplorazione e sperimentazione, in cui l'incertezza sulla propria identità sessuale è comune, per queste ragioni è difficile interpretare la relazione tra attività e identità sessuale negli adolescenti. Dai dati di ricerca la maggioranza degli adulti omosessuali dichiara di aver avuto relazioni eterosessuali in adolescenza, così una proporzione considerevole di adulti eterosessuali riporta di aver avuto esperienze sessuali con persone dello stesso sesso. In entrambi i casi le persone hanno spesso sottolineato il carattere ludico o conoscitivo di queste esperienze.

L'età in cui le persone dichiarano di essersi “accorte” della propria omosessualità è stata individuata tra gli undici e i quindici anni per un'alta percentuale sia di femmine che di maschi, e solo nella fascia d'età seguente, dai quindici ai ventun anni, subentra nella maggior parte dei casi coscienza e accettazione. Nel grafico presentato di seguito è possibile notare le differenze di genere in alcuni eventi significativi appartenenti al processo di riconoscimento della propria omosessualità di media: gli uomini gay sono consapevoli delle loro attrazioni omosessuali, si definiscono omosessuali e hanno i primi rapporti omosessuali prima delle donne lesbiche (Saraceno, 2003).


Coming-out (Rivelarsi) espressione che si usa per indicare la decisione di una persona gay, lesbica o bisessuale di rendere pubblico il proprio orientamento sessuale. È possibile distinguere tra un coming out “interiore” ed uno “esteriore”. Quando una persona inizia a identificarsi come lesbica/gay e, infine, accetta il proprio orientamento sessuale, si parla di coming out “interiore”. Quando la stessa persona comincia a parlare e a mostrare ad altri il proprio orientamento omosessuale si parla di coming out “esteriore”. Il coming out è un processo continuo e mai concluso, perché ad ogni nuovo incontro le persone lesbiche e gay devono decidere se rendere noto o meno il proprio orientamento sessuale.

Le differenze di genere

- ▶ Le persone lesbiche tendono a prendere coscienza più tardi del loro orientamento sessuale (mediamente nella tarda adolescenza invece che nella pubertà)
- ▶ Come le donne eterosessuali anche le donne omosessuali manifestano una forma di sessualità maggiormente orientata al partner e che si esprime prevalentemente all'interno di una relazione affettiva, mentre gli uomini, eterosessuali e non, sembrano tendere verso una sessualità caratterizzata di più in senso ricreativo e centrata sul corpo



  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Le differenze tra persone gay e persone lesbiche sono da riportarsi alla loro appartenenza di genere e non all'orientamento sessuale. Gli uomini gay sono molto più simili agli uomini eterosessuali di quanto comunemente si pensi. Come le donne lesbiche assomigliano molto di più alle donne eterosessuali di quanto propone una visione stereotipica.



Esercitazione

- ▶ Ritornate con l'immaginazione alla vostra adolescenza. Sentite che siete attratti/e esclusivamente da persone del vostro stesso sesso
 - ▶ Cosa provate?
 - ▶ Cosa pensate?
 - ▶ Lo direste a qualcuno/a?
 - ▶ A chi?





Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Poni la domanda all' audience. Lascia il tempo perché ognuno possa pensarci per proprio conto, quindi chiedi chi vuole raccontare cosa ha pensato rispetto alle domande, prendile in considerazione una ad una. Scrivi sulla lavagna gli aspetti principali.

Omofobia interiorizzata


- ▶ Adesione conscia o inconscia da parte di persone lesbiche e gay di pregiudizi, etichette negative e atteggiamenti discriminatori di cui essi stessi sono vittime
- ▶ Difficoltà ad accettare serenamente il proprio orientamento sessuale

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Spiega che anche le persone lesbiche e lesbiche possono aderire a concezioni stereotipiche o possono avere visioni negative sull'omosessualità.

Strategie di fronteggiamento



<p>▶ Negative</p> <ul style="list-style-type: none">▶ isolamento o paure sociali▶ eccessivo monitoraggio dei propri comportamenti e delle informazioni su di sé▶ soppressione dei propri desideri e sforzo di diventare eterosessuali▶ compensazione con altre caratteristiche personali	<p>▶ Positive</p> <ul style="list-style-type: none">▶ ricerca di nuovi contatti sociali▶ desiderio di acquisire maggiori informazioni sull'omosessualità▶ trovare figure di sostegno, modelli di ruolo positivi▶ trovare partner e amici
--	--

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Riferendoti a quanto emerso nella discussione precedente esponi i rischi e le risorse che un adolescente non eterosessuale può incontrare durante la formazione dell'identità. Metti in rilievo il supporto sociale come variabile significativa per una gestione efficace di un'identità stigmatizzata.

Obiettivi del modulo II
La formazione dell'identità sessuale



- ▶ Ricevere informazioni scientifiche aggiornate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, sulle origini dell'omosessualità e della transessualità
- ▶ Ricevere corrette informazioni sulla formazione dell'identità sessuale, evidenziando le componenti relative all'affettività, e sulle analogie e differenze tra persone omosessuali e eterosessuali, transessuali e non transessuali
- ▶ Comprendere come i pregiudizi sessuali e gli stereotipi negativi diffusi nella nostra società condizionano negativamente la formazione dell'identità sessuale in adolescenza
- ▶ Comprendere l'influenza dei fattori sociali e culturali nella formazione dell'identità di genere e dei ruoli di genere e stimolare una riflessione critica sull'educazione a modelli dicotomici di genere nella nostra cultura

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Esplicita gli obiettivi del modulo, questo può costituire uno strumento di valutazione e sistematizzazione di quanto fatto.

**STEREOTIPI DI GENERE E IDENTITÀ
SESSUALI A SCUOLA**

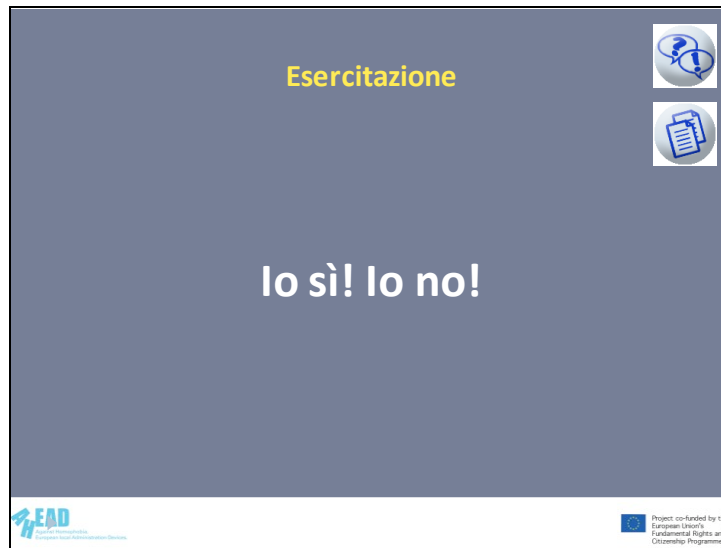
Modulo III

  Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme

Contenuti del modulo III

Stereotipi di genere e identità sessuali a scuola

- ▶ La prospettiva multiculturale sui generi
- ▶ Gli stereotipi di genere
- ▶ La pressione a omologarsi e le dinamiche di discriminazione
- ▶ Dialogare con l'omofobia
- ▶ Il coming out
- ▶ L'ambiente familiare
- ▶ Dialogare con le famiglie



Introduci il gioco "Io sì! Io no!".

Spiega che questo gioco è stato utilizzato con successo in diversi progetti in classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Prima del gioco non dare ulteriori informazioni, in modo da non "preparare" troppo gli insegnanti e cerca invece di creare un clima rilassato e giocoso, per favorire la spontaneità dei comportamenti.



Prepara lo spazio per giocare. Metti in un angolo sedie e tavolini e appendi un post-it con scritto "Io sì!" sul lato destro della stanza e un post-it con scritto "Io no!" sul lato sinistro.

Spiega le regole del gioco: il conduttore farà delle domande e i partecipanti devono rispondere spostandosi a destra se vogliono rispondere di sì e a sinistra se vogliono rispondere di no. Non si può rimanere nel mezzo e "parlare" durante il gioco, ma si deve osservare con attenzione come rispondono gli altri e che emozioni si provano giocando.

Il conduttore può utilizzare le domande proposte nelle dispense o inventarne delle nuove se preferisce e deve creare un clima rilassato che faciliti la buona riuscita del gioco.

Riflessioni sul gioco "Io sì! Io no"

- ▶ Durante il gioco, come nella vita, spesso le persone dicono le bugie per "omologarsi", "apparire come gli/le altri/e" e per non essere presi/e in giro. Il gioco evidenzia "in vivo" come tutti/e noi siamo sottoposti a una pressione a omologarsi.
- ▶ Quando una persona si trova in minoranza o in un piccolo gruppo spontaneamente il gruppo grande lo aggredisce o lo prende in giro. Il gioco evidenzia "in vivo" come la maggioranza istintivamente discrimina la minoranza e le diversità.
- ▶ Quando una persona si trova in minoranza si sente diversa e può provare paura, imbarazzo, vergogna e altre emozioni simili. Il gioco permette di comprendere come ci si sente "in minoranza" attraverso la propria esperienza.
- ▶ Il gioco permette di entrare in contatto in modo ludico con le proprie emozioni inerenti l'identità propria e degli/le altri/e.
- ▶ Il gioco stimola riflessioni sulle caratteristiche personali e dei gruppi con cui ci identifichiamo.
- ▶ Il gioco stimola numerose riflessioni e considerazioni sulle dinamiche della discriminazione in generale, sulle relazioni di gruppo e sulle esperienze personali in questo ambito.

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Finito il gioco disponi gli insegnanti a sedere in cerchio e chiedi se il gioco è piaciuto e che cosa hanno osservato. Guida la discussione seguendo gli spunti di riflessione offerti spontaneamente e facendo emergere i vissuti rispetto a questi punti nodali:

- durante il gioco si avverte la pressione a rispondere come la maggioranza per non trovarsi fisicamente soli o in minoranza (sperimentazione della pressione a omologarsi);
- quando ci si trova in minoranza si sperimentano emozioni come paura, imbarazzo, disagio, vergogna. Queste emozioni sono più forti se la domanda a cui si è dovuto rispondere riguarda un argomento personale o "diversità" su cui vi sono dei pregiudizi sociali (ad esempio donne divorziate, senza figli etc.);
- il gruppo della maggioranza spesso spontaneamente aggredisce o ridicolizza il gruppo piccolo, facendo battute o commenti (naturalmente questo succede più frequentemente con gli studenti, ma potrebbe succedere anche con gli insegnanti).



Spiega come il gioco può essere utilizzato nelle classi per far riflettere gli alunni sulle dinamiche di discriminazione, sperimentando in vivo le emozioni associate a queste situazioni. Inoltre il gioco può essere usato per introdurre gli argomenti degli stereotipi di genere e delle varie identità sessuali, formulando domande apposite (ad esempio: a chi di voi piace la danza classica?)



Introduci la lezione sulla prospettiva multiculturale di genere, spiegando che andrete ad analizzare come nella nostra cultura viene data per scontato una prospettiva dicotomica di genere ma che è possibile adottare una prospettiva diversa.

**Il sistema binario di genere
alla base della nostra società e cultura**

- ▶ Classificazione degli esseri umani in maschi e femmine
- ▶ Genderismo e eterosessismo
- ▶ Educazione e trasmissione di modelli culturali sui generi
- ▶ Pressione a omologarsi e discriminazione delle persone diverse dai modelli di genere

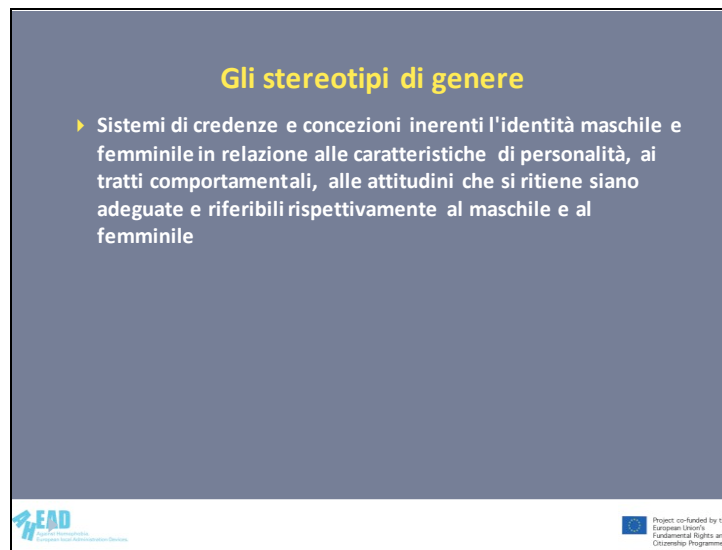
  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Spiega come la nostra società e cultura sia organizzata in base a un sistema binario di genere. Descrivi come siamo abituati a classificare le persone in maschi e femmine (fai l'esempio della prima cosa che si chiede a una donna durante la gravidanza); evidenzia come il sesso sia il primo dato anagrafico di ogni persona e come tutta la nostra società sia organizzata in base alla divisione delle persone in maschi e femmine (documenti, bagni, regole sociali etc.).

Spiega cosa sono:



- il genderismo (credenza che ci sono e ci devono essere solo due generi sessuali e che il genere di ognuno, o la maggior parte dei suoi aspetti, è inevitabilmente legato al sesso biologico)
- l'eterosessismo (convinzione per cui si dà per scontato che le persone siano attratte da persone del sesso opposto).

Spiega come questi due concetti siano credenze diffuse nella nostra cultura. Infine evidenzia come il nostro sistema educativo rinforza e diffonde un certo tipo di credenze rispetto ai generi, esercita una forte pressione a omologarsi agli stereotipi di genere e genera discriminazione delle persone diverse da questo modo di essere.



Gli stereotipi di genere

- ▶ Sistemi di credenze e concezioni inerenti l'identità maschile e femminile in relazione alle caratteristiche di personalità, ai tratti comportamentali, alle attitudini che si ritiene siano adeguate e riferibili rispettivamente al maschile e al femminile

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme



Introduci l'argomento degli stereotipi di genere spiegando come, dopo aver visto come in altre culture esistano atteggiamenti diversi rispetto ai generi e come anche nella nostra storia siano sempre esistite persone e movimenti che hanno trasgredito o criticato la visione tradizionale dei generi, nella nostra società è ancora prevalente e molto diffusa una visione assai stereotipata dei generi.

Prima di definire gli stereotipi di genere ricorda che, come è stato spiegato nel modulo I, usare uno stereotipo significa attribuire le medesime caratteristiche a tutti gli individui che appartengono a una specifica categoria, a prescindere dal possesso reale di tali caratteristiche da parte degli individui stessi. Sottolinea anche come le modalità concrete con cui tali processi di semplificazione cognitiva di fatto vengono applicati e agiti sono fortemente condizionati da fattori sociali. Così gli stereotipi di genere sono prodotti di una precisa modalità di organizzazione dei rapporti e delle relazioni sociali e simboliche tra uomini e donne.

Definisci gli stereotipi sessuali e di genere dunque come sistemi di credenze e concezioni inerenti l'identità maschile e femminile in relazione alle caratteristiche di personalità, ai tratti comportamentali, alle attitudini che si ritiene siano adeguate e riferibili rispettivamente al maschile e al femminile stesso.

**Polarità caratteristiche
degli stereotipi di genere**

- ▶ Strumentalità-emozionalità
- ▶ Agency-communion
- ▶ Competenza-calore
- ▶ Forza-grazia
- ▶ Etica dei diritti-etica della responsabilità
- ▶ Indipendenza-interdipendenza
- ▶ Dominio sul mondo esterno-dominio sul mondo interno
- ▶ Tendenza alla relazione di gruppo - tendenza alla relazione diadica

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Spiega come dall'analisi della letteratura sull'argomento emerge che le principali schematizzazioni stereotipiche risultano ruotare prevalentemente intorno alle seguenti polarità:

- strumentalità-emozionalità (Parson, Bales, 1955) la prima, attribuita al maschile, risulta correlata ad aspetti quali l'operatività, la capacità d'azione, l'efficacia, l'efficienza, la forza, l'autostima, il dominio intellettuale, l'ambizione; la seconda, attribuita al femminile, appare correlata a caratteristiche quali la capacità comunicativa, la socialità, l'allegria, la coridalità etc.:
- agency-communion (Bakan, 1996): tale coppia ripropone la contrapposizione tra capacità di orientamento all'azione (agency) tipica del maschile, correlata a tratti quali l'assertività, l'autoaffermazione, il bisogno di autorealizzazione, il desiderio di dominio e l'assunzione di tratti "comunitari" tipica del femminile, quali l'intima preoccupazione per gli altri, l'empatia e la compartecipazione emotiva;
- competenza-calore (Rosenkrantz et. Al, 1968): la coppia è caratterizzata dalla contrapposizione tra la capacità di azione sulla base del controllo delle situazioni e dei contesti, elemento costitutivo della costruzione del Sè maschile, e la tendenza alla relazione, all'accoglienza, al sostegno, alla cura, alla presa in carico dell'altro, che rappresenta invece la polarità femminile;
- forza-grazia (Banisconi, 1980): in tale contrapposizione la forza diviene sinonimo di virilità, arroganza, sicurezza, coraggio, decisione, mentre la grazia si configura come il sostituto rappresentazionale della delicatezza, della dolcezza, della tenerezza, della soavità, dell'armonia delle forme fisiche e dei comportamenti, e nello stesso tempo, della debolezza e della remissività;
- etica dei diritti-etica della responsabilità (Gilligan, 1987): questa coppia concettuale inerisce gli atteggiamenti differenti assunti, rispettivamente da uomini e donne, in relazione alle questioni etico-morali. Su questo piano infatti gli uomini appaiono legati a un'idea basata sul disconoscimento dei legami naturali, su una specifica visione individualistica sia dell'esistenza, sia delle questioni morali, su un concetto di uguaglianza piuttosto che di equità. Le donne, al contrario, ritengono fondamentale, rispetto alla dimensione etica, la considerazione della rilevanza delle relazioni e della connessione emotiva condivisa.
- indipendenza-interdipendenza (Markus, Kitayama, 1991): in tale coppia si rivela la contrapposizione tra la capacità maschile di autocentrare i processi di costruzione identitaria e la tendenza femminile, al contrario, a recuperare i codici di definizione di sè e di identificazione strutturante nella dimensione relazionale, nella connessione emotiva con l'altro, nella socialità e nell'interazione;

- dominio sul mondo interno-dominio sul mondo esterno (Nunziante Cesaro, 1996): questo ambito categoriale evidenzia che le donne si caratterizzano per la gestione del mondo relazionale e della sfera emotiva interna, intrapsichica, intima; gli uomini per la gestione della sfera sociale e per quella inerente le relazioni pubbliche;
- tendenza alla relazione di gruppo-tendenza alla relazione diadica (Baumeister, Sommer, 1997): tale contrapposizione sottolinea che, in riferimento alle modalità di autocentratura nella dimensione relazionale, gli uomini tendono a impegnarsi in relazioni sociali entro gruppi ampi, mentre le donne, al contrario, investono in relazioni di tipo duale, contrassegnate da maggiore fusionalità ed empatia.

Concludi sottolineando come appare chiaro da questo quadro che le caratteristiche discriminanti i sessi vengono definite secondo una schematizzazione che nella definizione del maschile individua le caratteristiche di attività, assertività, ambizione, competenza, autodirezione, orientamento allo scopo, indipendenza, autonomia, decisione e, nella definizione del femminile, caratteristiche legate all'ambito interpersonale, bisogno di filiazione e nel contempo passività, remissività, dipendenza etc. Si evidenzia dunque un chiaro contenuto di dominanza/potere per lo stereotipo maschile e di subordinazione/sottomissione per lo stereotipo femminile

Stereotipi di genere e ideologie

“Il maschile e il femminile sono rivelati come appartenenti ontologicamente alla creazione, e quindi destinati a perdurare oltre il tempo presente”

“Tra i valori fondamentali collegati alla vita concreta della donna vi è ciò che è stato chiamato capacità dell'altro. La donna conserva l'intuizione profonda che il meglio della sua vita è fatto di attività orientate al risveglio dell'altro, alla sua crescita, alla sua vita. Vissuta o potenziale, tale capacità è una realtà che struttura la personalità femminile in profondità”

Cardinale Ratzinger, Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica in relazione al tema della collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo (maggio 2004)

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Spiega come anche le ideologie, ad esempio la visione patriarcale della sessualità, dell'identità di genere e della differenza maschile-femminile, possono contribuire alla legittimizzazione di rappresentazioni stereotipiche inerenti la mascolinità e femminilità. Cita ad esempio la *Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica in relazione al tema della collaborazione dell'uomo e della donna nella chiesa e nel mondo* (cardinale Ratzinger, maggio 2004). Sottolinea come il richiamo all'ontologia circoscrive l'ambito della discussione entro argomentazioni di tipo riduzionistico, deterministico ed essenzialista; cetrare cioè sull'idea che esiste una natura maschile e femminile definibile in modo dicotomico, che trova espressione nelle differenze stesse tra maschi e femmine e che si impone come criterio di distinzione valido in senso assoluto. Sottolinea come nel passo citato rispetto alla femminilità vengono evidenziate dimensioni che rientrano nello stereotipo legato all'ambito categoriale della communion. Concludi spiegando che questa lettera è solo un esempio di come certe ideologie possono rinforzare gli stereotipi di genere, ma si potrebbero citare molti altri documenti.

**Stereotipi di genere
e processi di socializzazione**

- ▶ Scelta dei giocattoli
- ▶ Emozioni
- ▶ Stili di gioco
- ▶ Aggressività
- ▶ Controllo
- ▶ Assegnazioni di compiti

EAD

Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Spiega come numerosi e complessi processi di socializzazione permettono la trasmissione degli stereotipi di genere da una generazione all'altra nella nostra società.


Per l'individuo l'ingresso nel mondo sociale è caratterizzato dall'assegnazione a una predisa categoria sessuale sulla base, al momento della nascita, della conformazione degli organi genitali. Successivamente, tale assegnazione diventa uno status che segnala l'appartenenza a un genere attraverso specifici indicatori, quali la scelta del nome, l'abbigliamento appropriato per un maschio e per una femmina, e anche mediante l'uso di precisi simboli e segni (ad esempio la scelta di colori "maschili" o "femminili").

Le principali aree di socializzazione nelle quali gli adulti assumono comportamenti diversi per maschi e femmine sono: la scelta dei giocattoli (gli adulti incoraggiano i bambini a scegliere i giocattoli adatti al proprio sesso), le emozioni (gli adulti sono più pronti a discutere di sentimenti con le femmine), gli stili di gioco (i maschi sono incoraggiati e le femmine dissuase a impegnarsi in giochi attivi ed energici), l'aggressività (viene data più attenzione all'aggressività e all'affermazione dei maschi), il controllo (sono dimostrate più proibizioni verbali e fisiche ai maschi), e l'assegnazione di compiti.

I genitori preparano dunque per i figli un mondo convenzionato dal genere e i bambini stessi selezionano e assumono stili di comportamento e modalità di atteggiamento che rispondono al criterio dell'identificazione e dell'omologazione agli stili propri della specifica categoria sessuale di appartenenza. Successivamente altri agenti di trasmissione proseguono la socializzazione ai modelli e stereotipi di genere, tra cui naturalmente la scuola.

La non conformità al genere nel passato

Persone che esprimevano un'identità e/o un ruolo di genere diversi dal proprio sesso biologico sono sempre esistite...



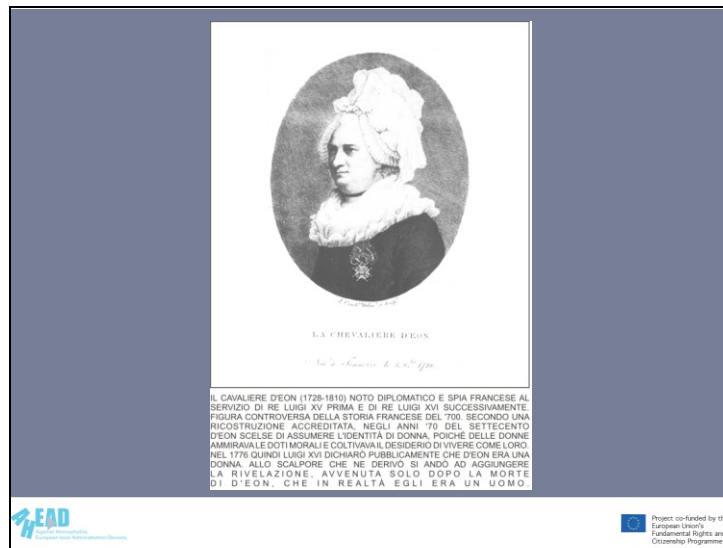
Spiega come numerosi documenti testimoniano come nella storia sono sempre esistite persone che esprimevano identità e/o ruoli di genere diversi dal proprio sesso biologico, ma che l'atteggiamento verso queste persone non è stato sempre lo stesso.

Ad esempio, nella mitologia greca e romana è molto frequente trovare storie di dei ed eroi che cambiano di sesso o si travestono nei panni del sesso opposto (puoi fare l'esempio del Dio Dioniso, dell'indovino Tiresia, delle Amazzoni etc.). Inoltre sono numerose le storie di imperatori che amavano travestirsi (puoi fare l'esempio di Eliogabalo). Infine nel mondo greco e romano l'abitudine di travestirsi nei panni del sesso opposto era molto usata e importantissima per molte cerimonie e rituali: ad esempio gli uomini si vestivano da donne e si adornavano con gioielli per venerare Era, mentre le Baccanti portavano dei grossi falli per venerare Dioniso.

Spiega come con l'affermarsi delle religioni monoteiste cambia radicalmente l'atteggiamento verso comportamenti e atteggiamenti atipici di genere, che vengono moralmente condannati e regolamentati (puoi fare l'esempio della storia di Giovanna d'Arco, 1412-1431).

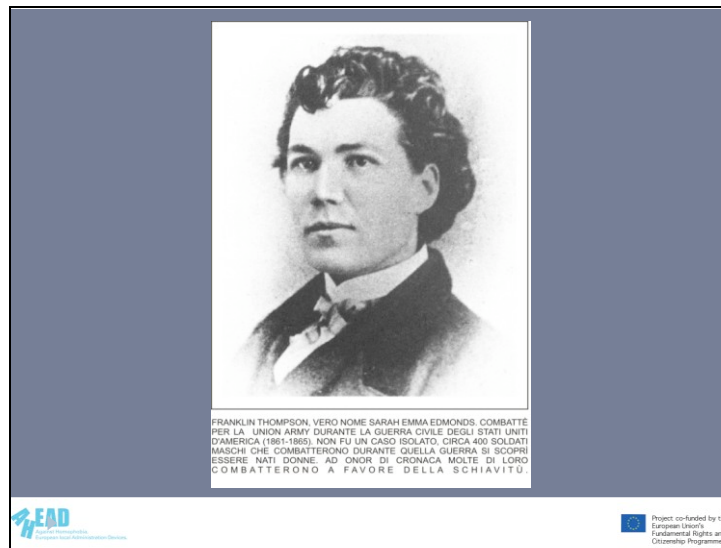
Ciononostante, anche nelle epoche successive alcuni uomini e donne hanno continuato a dichiarare di sentirsi del sesso opposto a quello di nascita o addirittura a vivere una vita "come se"...

Le slide successive possono esserti d'aiuto per portare qualche esempio celebre.




Racconta la storia del cavaliere d'Eon.

Charles Auguste, Cavaliere d'Eon de Beaumont (1727-1810), aristocratico francese, ufficiale dei dragoni al tempo di Luigi XV, visse 49 anni da uomo e 37 da donna. Del Cavaliere d'Eon si narra addirittura che come donna sia stata rivale di Madame de Pompadour in qualità di nuova graziosa favorita di Luigi XV, facendo così il suo ingresso nella storia. Quando il Re venne a conoscenza di questo segreto trasformò il Cavaliere in un diplomatico di fiducia. Nel 1775 andò in Russia in missione segreta sotto le mentite spoglie della nipote dell'agente accreditato dal Re, e l'anno successivo tornò in Russia in veste maschile per completare la missione. Dopo la morte di Luigi XV visse permanentemente come donna. Trascorse i suoi anni in Inghilterra, dove aleggiò sempre un dubbio sulla sua reale identità e si giunse persino a pensare che fosse un "travestito" quando era in abiti maschili.




Esistono numerose testimonianze nelle cronache storiche di donne-soldato (come Molly Hamilton, nei primi decenni dell'Inghilterra del Settecento), di donne-pirata (Ann Bonny e Mary Read sono raffigurate, in una stampa del 1720, con sciabola e sguardo truce su uno sfondo di marina) e di donne-marinaio (come Mary Ann Talbot, alias James Taylor, e Ann Mills, quest'ultima ritratta sorridente mentre sorregge la testa che ha appena mozzato a un nemico).

È probabile che molte donne in passato abbiano cercato di passare per uomini per migliorare la propria posizione sociale e non dover sottostare a regole di sottomissione e ai limiti imposti da una società e mentalità fortemente maschilista. Sicuramente, però, alcune di loro l'hanno fatto spinte da desideri affettivi o per esprimere meglio un'identità realmente sentita. Non possiamo sapere con certezza, quindi, se e quando questo travestimento servisse per ottenere privilegi prettamente maschili, nascondere relazioni lesbiche o esprimere un'identità di genere maschile.





BILLY TIPTON, JAZZISTA E LEADER DEL TRIO OMONIMO (AL CENTRO), NACQUE NEL 1914 COL NOME DI DOROTHY LUCILE E DAL 1934 IN POI ASSUNSE L'IDENTITÀ MASCHILE CAMBIANDO IL PROPRIO NOME IN BILLY. ALLA SUA MORTE AVVENUTA NEL 1989 SI SCOPRI, CON SORPRESA PERSINO DELLA MOGLIE, DEI FIGLI ADOTTIVI E DEI COLLEGHI, CHE ERA UNA DONNA.

 Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Billy Tipton (1914 - 1989), famoso jazzista. Nacque nel 1914 col nome di Dorothy Lucile e dal 1934 in poi assunse l'identità maschile cambiando il proprio nome in Billy. Alla sua morte, avvenuta nel 1989, si scoprì, con sorpresa persino della moglie, dei figli adottivi e dei colleghi, che era una donna. La moglie dichiarò di non aver mai avuto relazioni sessuali con il marito e di non aver mai visto i suoi genitali che teneva fasciati a causa di una ferita di guerra.

Lo studio antropologico di altri generi

- ▶ Società in cui donne e uomini possono vivere in ruoli propri del sesso opposto
- ▶ Culture in cui si pensa che l'identità di genere possa cambiare quando una persona cresce, e ruoli di genere instabili - o ambivalenti - non sono considerati anormali
- ▶ Culture in cui gli individui che occupano un certo ruolo, come lo sciamano o il sacerdote, dovrebbero manifestare comportamenti omosessuali o varianti rispetto al genere
- ▶ Culture in cui sono riconosciute più categorie di genere

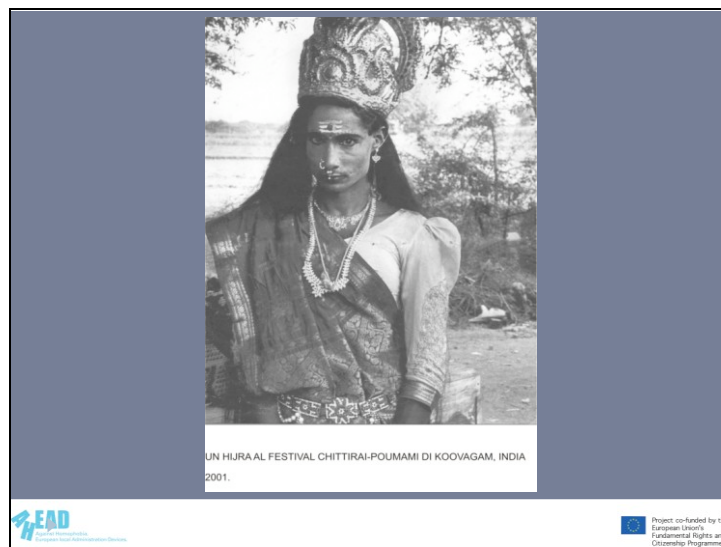
  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Spiega come l'atteggiamento verso i generi cambia da cultura a cultura: in alcune società donne e uomini possono vivere in ruoli propri del sesso opposto. Ad esempio in alcune tribù africane sono accettate le donne marito, che possono avere il potere economico e i privilegi degli uomini, pagando una dote per una donna, sposandola e diventando il padre legale e sociale dei figli di costei (Murray e Roscoe, 1998).

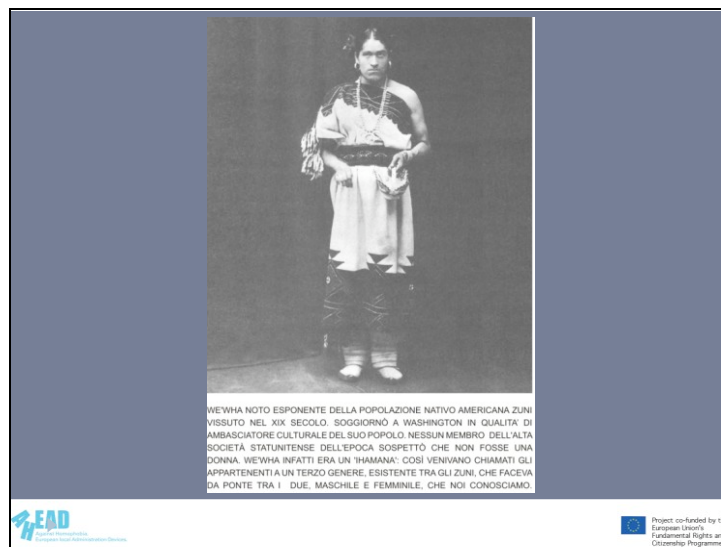
In alcune culture si pensa che l'identità di genere possa cambiare quando una persona cresce, e ruoli di genere instabili o ambivalenti non sono considerati anormali.

Nella Repubblica Dominicana o nella Nuova Guinea i bambini nati con genitali esterni ambigui - a causa di una malattia che provoca un'insufficienza enzimatica - vengono cresciuti come femmine fino alla pubertà e successivamente come maschi. Alcune culture si aspettano che gli individui che occupano un certo ruolo, come lo sciamano o il sacerdote, manifestino comportamenti omosessuali o varianti rispetto al genere: ciò avviene tra i Maori della Nuova Zelanda, gli sciamani del Vietnam, gli Zulu del Sud Africa, i Bantu dell'Angola, i Konso dell'Etiopia e i Fangi del Ghana (Greenberg, 1988; Coleman e coll., 1992; Bullough e Bullough, 1993; Besnier, 1994; Feinberg, 1996; Murray e Roscoe, 1998; Blackwood, 1999; Teh, 2001).

Infine in altre culture sono riconosciute più categorie di genere. Gli studi antropologici hanno utilizzato la nozione di "terzo genere" per l'esistenza di identità di genere che trascendono il modello dualista in altre culture e società (Herdt, 1994; Ramet, 1996). I più celebri esempi di "terzi generi" sono le Hijra in India e i Berdache in Nord America.



Le *Hijra* vantano una storia di ben 2500 anni e costituiscono senza dubbio il gruppo variante di sesso più visibile e culturalmente istituzionalizzato nella società indiana. Conosciute oggi come casta del “terzo genere”, *Hijra* è traducibile con ermafrodita, eunuco o “essere sacro ed erotico maschile-femminile” e si riferisce a uomini intersessuati per nascita o castrati. Le *Hijra* adottano molti aspetti del ruolo di genere femminile e assumono nomi femminili ma non sono considerate donne perché non hanno organi riproduttivi femminili. Da un punto di vista religioso il potere delle *hijra* si fonda sulla loro identificazione con la Dea Madre, alla quale gli indù si devono sottomettere per ottenere salvezza e successo. Inoltre le *Hijra* si identificano in Ariùn, eroe della grande epica indù, collegato al dio Shiva, la divinità sessualmente ambivalente. Shiva è associato al concetto di ascetismo creativo, che è il cuore dell'identità e della potenza delle *Hijra*. Nell'induismo l'impotenza sessuale può essere trasformata in potere procreativo attraverso la pratica dell'ascetismo o della rinuncia al sesso. Il potere che deriva dall'astinenza sessuale è considerato essenziale per la creazione e per questo le *Hijra*, in quanto uomini evirati, individualmente sono impotenti ma sono in grado di invocare la fertilità per gli altri. In quanto ascete creative le *hijra* sono considerate benigne e potenti, e per questo la loro occupazione tradizionale è quella di esibirsi ai matrimoni e dopo la nascita di un figlio (specialmente se maschio). Le *Hijra* hanno il potere di maledire così come di benedire e, se non viene data la giusta ricompensa, insultano pubblicamente la famiglia e la maledicono augurando una perdita di virilità. È considerato di malaugurio mandar via i musicanti *hijra* da eventi importanti, come per esempio uno spozalizio, e non pagarli per le loro canzoni e danze tradizionali. Per questi motivi generalmente le *Hijra* vengono trattate con ambivalenza: i comportamenti sociali includono una combinazione di scherno, paura, rispetto, disprezzo e persino compassione. Nella realtà, però, oltre a recitare rituali in queste occasioni, molte *hijra* in effetti fanno attività sessuale, esclusivamente con uomini e nel ruolo passivo, e frequentemente come prostitute. Le relazioni sessuali praticate da alcune *hijra*, mettendo in discussione il potere sacro delle *hijra* derivato dalla rinuncia sessuale, causano conflitti all'interno della loro comunità. Il ruolo delle *Hijra*, nonostante le sue molte contraddizioni, conferisce significato e persino potere all'ambiguità di sesso/genere maschile in una cultura altamente patriarcale (Nanda, 2007).



Da moltissimi anni sono stati osservati e descritti in quasi 150 società nordamericane i cosiddetti "Berdache" maschi e femmine. In un celebre saggio (1998) l'antropologo Will Roscoe sviluppa un modello teorico dei ruoli berdache come categorie di genere ulteriori e distinte, cioè un terzo e quarto genere. Roscoe individua i seguenti tratti caratterizzanti dei ruoli Berdache:



- la specializzazione produttiva (artigianato e lavori domestici per Berdache maschi; guerra, caccia e ruoli di leadership per Berdache femmine);
- il mandato soprannaturale (nella forma di autorizzazione e/o conferimento di poteri da parte di fonti extra-sociali);
- la variazione di genere (in relazione alle aspettative culturalmente codificate per i generi maschile e femminile) espressa attraverso abbigliamento "diverso" sia dagli uomini che dalle donne;
- comportamento sessuale variabile: nella maggioranza dei casi omosessuale (definito in base al sesso anatomico) ma anche bisessuale e eterosessuale;
- attributi economici e religiosi prestigiosi: ai berdache venivano attribuiti produttività, talento e originalità eccezionali. In effetti la storia dei nativi di America è ricca di esempi di Berdache che hanno avuto una carriera importante.
- Roscoe osserva come secondo tutti gli studi le/i Berdache erano membri accettate/i della comunità, in molti casi godevano di rispetto e onori speciali e in taluni casi erano temute/i per il potere soprannaturale che si riteneva possedessero. Infine dalle ricerche emergono numerose prove che dimostrano come i berdache occupassero un terzo e/o quarto ruolo di genere:
- un modello duale dei generi non riesce a dar conto di molti comportamenti e attributi riferiti alle/ai Berdache, per esempio di quelli che non si travestivano e non tentavano di mimare il comportamento del sesso opposto, o di quelli che si impegnavano in una combinazione di attività sia femminili, sia maschili, sia tipicamente Berdache;
- l'utilizzo coerente di termini distintivi per riferirsi alle/ai berdache, pratica che evita la loro assimilazione concettuale al sesso opposto, è la prova positiva che lo status berdache era visto come una categoria separata;
- in molte tribù la distinzione delle/i Berdache dagli uomini e dalle donne era sottolineata dall'uso di abiti e simboli specifici;
- i miti che spiegavano l'origine dello status Berdache ponevano tale evento nello stesso contesto in cui venivano definite le categorie di genere maschio e femmina.



Spiega come nella nostra società ci sia un forte legame tra le persone transessuali e mondo artistico. Da una parte, infatti, nel mondo dello spettacolo molti artisti hanno messo in discussione il modello dicotomico dei generi, proponendo modi diversi di vivere e esprimere la propria sessualità. Puoi citare ad esempio Andy Warhol (foto del 1981), David Bowie e Anthony & the Jhonson. D'altra parte molte persone transessuali si sono rifugiate nel mondo dello spettacolo. Racconta come per molti anni in teatro le donne non potevano recitare, e gli uomini ricoprivano ruoli femminili. Spiega come molti uomini omosessuali o con identità di genere femminili abbiano trovato quindi nella carriera artistica una "soluzione" alla loro situazione. Descrivi come, quando i puritani hanno permesso alle donne di recitare (non per apertura mentale verso le donne, quanto soprattutto per combattere l'abitudine di uomini effeminati di ricoprire il loro ruolo), gli attori maschi effeminati si sono dovuti inventare nuovi ruoli, giocando sulla comicità e provocazione dell'ambiguità sessuale. Spiega come questo fenomeno ha costituito la matrice culturale da cui si è evoluto il fenomeno delle Drag Queen, che hanno poi sviluppato all'interno della loro comicità e drammaticità un senso di provocazione sociale e riflessione critica sui modelli sociali di genere. Descrivi anche come recentemente si è sviluppato anche il fenomeno dei Drag-King.

Conclusioni: una prospettiva diversa sui generi

- ▶ Persone con identità di genere diverse dal proprio sesso biologico
- ▶ Culture con atteggiamenti diversi rispetto ai generi
- ▶ Paradigma della cura vs. paradigma dell'autodeterminazione in ambito medico
- ▶ Atteggiamenti diversi rispetto ai generi in alcuni ambiti della nostra società (spettacolo) e cambiamenti possibili

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Riassumi gli argomenti trattati nelle slide precedenti, ovvero l'esistenza di persone con identità di genere varie e diverse dal proprio sesso biologico, l'atteggiamento diverso di altre culture su questi temi, il passaggio dal paradigma della cura al paradigma dell'autodeterminazione che sta avvenendo rispetto alle persone trans in ambito medico e l'esistenza di atteggiamenti diversi rispetto a questi temi in alcuni ambiti della nostra società.

Concludi spiegando come è possibile adottare una prospettiva diversa sui generi e che la nostra società è chiamata a interrogarsi su questi argomenti.

Se vuoi, puoi citare la storia di *Norrie May Welby*: prima persona al mondo ad essere riconosciuta da un governo "di sesso non specificato" (26 Marzo 2010). Norrie, 48 anni, è nato maschio ma nel 1990 ha cambiato sesso. Una volta emigrato in Australia gli era stato rilasciato un attestato che lo dichiarava di sesso femminile, ma a quel punto May-Welby "non si sentiva più a suo agio con una identità unicamente femminile".

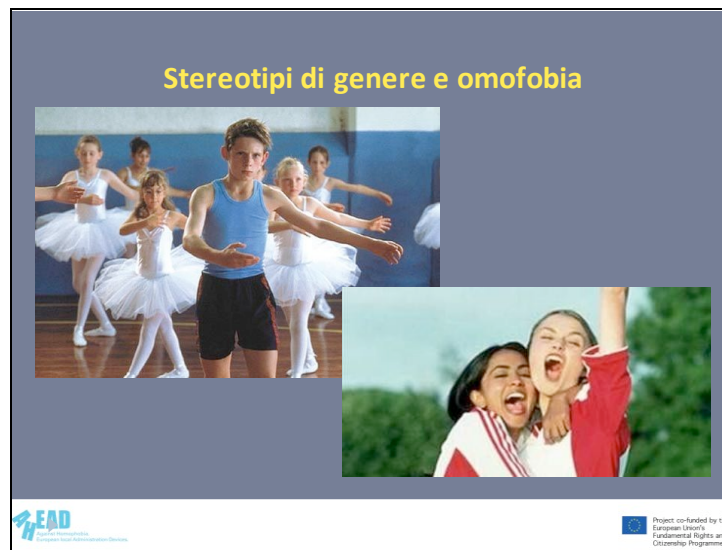
Puoi citare anche *Leslie Feinberg* (Buffalo, 1 settembre 1949) politico, saggista e attivista transgender statunitense.

Nata donna, Leslie Feinberg ha sempre vissuto come uomo, per esempio vestendosi con abiti maschili e chiedendo che si ci riferisse a lui con articoli ed aggettivi coniugati al maschile. Fa parte del Workers World Party (un partito comunista statunitense) ed è il direttore responsabile del Workers World newspaper, su cui ha pubblicato a puntate la sua storia del movimento LGBT, denominata "Lavender & Red".

È legato sentimentalmente alla poetessa lesbica statunitense Minnie Bruce Pratt ed è stato coinvolto nella dimostrazione transessuale denominata Camp Trans, una contestazione ad un festival musicale femminista riservato alle donne che non ammette donne nate biologicamente maschi.

Come autore ha esordito nel 1992 con la raccolta di scritti "Transgender Liberation: A Movement Whose Time Has Come"; l'anno seguente il romanzo "Stone Butch Blues", vincitrice tra l'altro dello Stonewall Book Award, narra le vicissitudini di Jess Goldberg, nata donna negli anni cinquanta in Buffalo, che combatte per trovare la sua identità e sopravvivere; il suo cammino la porterà a vivere prima da butch e poi da transgender e finalmente ad accettarsi per quello che è, anche quando questo non rientra negli schemi previsti dalla nostra società. Molti ipotizzarono che si trattasse di una vicenda autobiografica, ma egli ha prontamente smentito. In molte università, tuttavia, il testo è stato utilizzato come testimonianza della descrizione dei generi sessuali.

Leslie Feinberg si identifica come neutro rispetto al genere più precisamente con s/he ("eglia" o "ello" ??) come soggetto e hir ("luei" o "loi" ??) come complemento trovando la dicotomia tra genere maschile e femminile restrittiva.



Spiega che gli stereotipi di genere e l'omofobia sono fortemente legati e per questo spesso le persone pensano che ragazzi e ragazze non conformi agli stereotipi di genere sono omosessuali. Ad esempio ragazzi a cui piacciono attività considerate tradizionalmente femminili vengono facilmente etichettati come omosessuali e presi in giro per questo motivo.

Chiarisci questi concetti e descrivi i film "Billy Elliot" e "Sognando Beckham" come materiale utile per introdurre questi argomenti.

Descrivi la trama del film "Billy Elliot": nel 1984 a Durham (Inghilterra del Nordest) durante un lungo e vano sciopero dei minatori contro il governo Thatcher, l'undicenne Billy Elliot, orfano di madre, figlio e fratello di minatori, sembra nato per danzare. Il film descrive il conflitto con il padre, che deve superare i propri pregiudizi e stereotipi per comprendere il figlio e il successo di Billy, che si iscrive alla scuola del Royal Ballet di Londra e quattordici anni dopo al Covent Garden danza "Il lago dei Cigni" nella messinscena di Matthew Bourne, interpretata da soli uomini.

Spiega che il film è adatto per introdurre gli argomenti degli stereotipi di genere e dell'omosessualità nella scuola secondaria di primo grado per i seguenti motivi:

- il protagonista ha 11 anni;
- Billy ama la danza classica ma non è omosessuale
- il migliore amico di Billy è omosessuale e il film descrive con delicatezza il suo coming out con Billy
- il film introduce l'argomento del conflitto con la famiglia di origine e con la società a causa della diversità dagli stereotipi di genere.

Descrivi la trama del film "Sognando Beckham": secondogenita di una famiglia immigrata negli anni '50, la diciannovenne anglo-indiana Jess gioca a calcio di nascosto invece di imparare a cucinare e trovarsi un marito. Sogna di far parte di una squadra di professioniste e ci riesce.

Descrivi le similitudini con Billy Elliot (la protagonista ama il calcio ma non è lesbica, ha un amico omosessuale, entra in conflitto con la famiglia per la sua passione per il calcio, etc.) e concludi spiegando quindi che per gli stessi motivi il film è adatto a introdurre questi argomenti nelle scuole secondarie di primo grado. Spiega che per questi motivi vengono suggeriti questi due film, ma che naturalmente ve ne sono molti altri che possono essere utilizzati. Dedica qualche minuto alla discussione di questi film e di altre eventuali proposte.

Diapositiva 112

Esercitazione

- ▶ Parlare di omosessualità in classe



EAD
European Association of Democracy and Human Rights

Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme

Chiedi agli insegnanti se hanno mai parlato di omosessualità in classe, in che occasione e in che modo. Raccogli le loro risposte e appunta sulla lavagna a fogli mobili gli spunti interessanti, prima di mostrare la slide successiva in cui vengono presentati alcuni suggerimenti su questo argomento, tratti dal libro “Il bullismo omofobico” di Gabriele Prati, Luca Pietrantonio, Elena Buccoliero e Marco Maggi.

Parlare di omosessualità in classe


- ▶ Chiarire che l'essere non conformi agli stereotipi di genere non significa essere omosessuali
- ▶ Spiegare che l'omosessualità riguarda l'attrazione emotiva e erotica, sottolineando l'importanza della componente affettiva
- ▶ Introdurre l'argomento nel modo più rilassato possibile, facilitando un clima di discussione aperto alle diverse opinioni e scoraggiando gli attacchi personali e i giudizi negativi gli uni sugli altri
- ▶ Può essere utile "agganciarsi" a un fatto di cronaca o un avvenimento nel mondo della musica, dello spettacolo, dello sport
- ▶ Se gli/le studenti/tesse si interrogano sull'identità sessuale del professore/ssa decidere se svelarsi come eterosessuale, come omo/bisessuale o declinare la risposta
- ▶ Tenere sotto controllo le dinamiche che si possono generare tra gli/le alunni/e all'interno della classe: ad esempio se il gruppo classe presenta alti livelli di desiderabilità sociale è opportuno far emergere le sentimentalità negative, se il gruppo classe si spacca in sottogruppi in disaccordo tra loro è indispensabile stimolare un confronto non conflittuale e il coinvolgimento di tutti/e i/le partecipanti

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme



Spiega che è importante chiarire che essere omosessuali significa essere attratti sessualmente e affettivamente da persone dello stesso sesso e che questo non significa necessariamente avere certe caratteristiche di personalità o comportarsi in un certo modo, come spesso i ragazzi pensano facendo riferimento a immagini stereotipate. Sarebbe opportuno, invece, descrivere l'omosessualità sottolineando la componente affettiva, quindi facendo capire agli studenti che riguarda in primo luogo i sentimenti di attrazione e amore che naturalmente si esprimono attraverso la sessualità che non è però svincolata da essi.

Spiega che è importante parlare di omosessualità in modo naturale e rilassato. Spiega che l'insegnante deve aspettarsi reazioni varie dagli studenti (imbarazzo, provocazione etc.) e saperle gestire. Spiega che potrebbe essere utile "agganciarsi" a argomenti didattici e fai qualche esempio. Spiega che gli studenti potrebbero interrogarsi sull'identità sessuale dell'insegnante quando questo parla di omosessualità. Discuti con gli insegnanti come potrebbero affrontare questa situazione (svelarsi come eterosessuale, omosessuale o non rispondere). Infine spiega che l'insegnante deve saper gestire l'argomento all'interno delle dinamiche della classe. Ad esempio, se una classe è influenzata da una forte desiderabilità sociale è opportuno fare attenzione a far emergere vissuti e opinioni negative. Se, invece, la classe si spacca in sottogruppi è opportuno aiutare a dialogare gli studenti con opinioni e atteggiamenti diversi, insegnandogli a confrontarsi in modo civile e ad ascoltarsi reciprocamente.

Esercitazione
Dialogare con l'omofobia...



- ▶ Vi è mai successo di sentire battute o commenti omofobi da parte dei vostri studenti o le vostre studentesse?
- ▶ Come avete risposto?



  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Chiedi agli insegnanti se è mai successo loro di sentire battute o commenti omofobi da parte degli studenti e delle studentesse e, nel caso, se sono intervenuti e come.

Se gli insegnanti descrivono episodi veri e propri di bullismo omofobico rimanda la discussione di questi casi al IV modulo. Cerca di concentrare l'attenzione degli insegnanti sugli atteggiamenti omofobi della vita quotidiana. Raccogli gli spunti interessanti, se ci sono, sulla lavagna a fogli mobili.

Dialogare con l'omofobia

- ▶ Aiutare a comprendere le proprie emozioni
- ▶ Condannare i comportamenti
- ▶ Aiutare gli studenti ad avere un atteggiamento critico e riflessivo sugli stereotipi e i pregiudizi interiorizzati
- ▶ Esplorare insieme l'omofobia senza condannarla
- ▶ Spiegare le origini culturali, sociali e psicologiche dell'omofobia e discuterne insieme
- ▶ Dare corrette informazioni

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Spiega che è importante che l'insegnante sappia adottare un atteggiamento comunicativo giusto per dialogare con l'omofobia degli studenti.

È importante in primo luogo far emergere l'omofobia, senza condannarla e stigmatizzarla negativamente, per poter invece esplorarla insieme, comprenderne le ragioni e metterla in discussione criticamente sulla base di ragionamenti condivisibili e non di opinioni personali.

A questo proposito è importante sottolineare che non c'è niente di male nel provare alcune emozioni come paura, disgusto, rabbia., verso l'omosessualità e le diversità in generale; infatti tutti noi possiamo provare emozioni di questo tipo in certe situazioni per svariati motivi, mentre è sempre sbagliato comportarsi in modo violento o irrispettoso verso gli altri.

L'insegnante può aiutare gli studenti a prendere consapevolezza dei propri pregiudizi e stereotipi verso l'omosessualità, facilitando la libera espressione di opinioni e senza condannare nessun atteggiamento, bensì fornendo argomenti di riflessioni utili a riflettere autonomamente su questi temi.



Ad esempio, l'insegnante può spiegare le origini culturali, sociali e psicologiche dell'omofobia e dare corrette informazioni sulle varie identità sessuali.

The slide has a dark blue background. At the top center, the word "Esercitazione" is written in yellow. In the top right corner, there is a small circular icon with a blue and white design. In the center of the slide, the question "Cosa rispondereste?" is written in white. At the bottom left, there is a logo for "EAD" with the text "European Association of Democratic Academics" below it. At the bottom right, there is a logo for the European Union with the text "Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme" below it.

Dividi gli insegnanti in quattro gruppi e chiedi ad ognuno di immaginare una situazione in cui qualcuno fa delle osservazioni o esprime degli atteggiamenti omofobi e gli altri rispondono. Aiutali a preparare una "scenetta" in cui vengono rappresentati gli argomenti e la messa in discussione degli atteggiamenti omofobi. Ogni gruppo rappresenta la propria scenetta. Chiedi al pubblico di commentarla, evidenziando i punti di forza e di debolezza delle controargomentazioni e proponendo altri suggerimenti. Infine commenta anche tu le scenette, recuperando le argomentazioni utili e integrandole con altre e focalizzando l'attenzione anche sugli stili comunicativi adeguati o meno.

“Non è contronatura o anormale perché...”



- ▶ Esiste in natura
- ▶ Io esisto
- ▶ Smontare il concetto di natura/cultura
- ▶ È naturale perché istintiva
- ▶ Il contrario di normale è eccezionale
- ▶ Relatività del concetto di normalità, intesa spesso in senso normativo (teorie infondate, es. Galileo) o statistico
- ▶ Non c'è un criterio
- ▶ La sessualità/procreazione
- ▶ Sono non naturali tante altre cose
- ▶ Natura in senso religioso fa riferimento ad una cosmologia creazionistica alla quale adeguarsi (ordine prescrittivo e non descrittivo: è un dover essere)

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Leggi e commenta alcune controargomentazioni possibili rispetto al pregiudizio “È contronatura”.

Non è un peccato perché...



- ▶ L'amore si manifesta in varie forme
- ▶ Interpretazioni diverse delle scritture
- ▶ Esempi assurdi di "peccati" nella Bibbia (schiavitù)
- ▶ La Chiesa condanna diversamente i peccati e cambiamenti
- ▶ Storicizzazione della Bibbia
- ▶ Dio mi ha creato così
- ▶ Difficile perché ancorato ad un sistema di credenze strutturate
- ▶ Laicità, non tutti sono religiosi

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Leggi e commenta alcune controargomentazioni possibili rispetto al pregiudizio "È un peccato".

Non è una ostentazione



- ▶ È una normale manifestazione, è quotidiano
- ▶ Le persone eterosessuali “ostentano”?
- ▶ C'è bisogno di visibilità
- ▶ È un modo di essere se stessi/e
- ▶ Non siete abituati/e a vederla
- ▶ “Sta negli occhi di chi guarda”

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Leggi e commenta alcune controargomentazioni possibili rispetto al pregiudizio “È una ostentazione”.

Non è una malattia...



- ▶ DSM e OMS ... relatività della scienza/lobby gay
- ▶ Omosessualità distonica
- ▶ Non porta a nessun danno
- ▶ Non si "propaga", non ci sono sintomi, contagio
- ▶ Storicizzazione
- ▶ Citare studi che dicono che non è una malattia...

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Leggi e commenta alcune controargomentazioni possibili rispetto al pregiudizio "È una malattia".

Non è vero che non è una famiglia...

- ▶ La famiglia è condivisione, supporto reciproco affettivo e familiare (non sessuale)
- ▶ Definizione stessa di famiglia
- ▶ Storizzazione e mutevolezza della famiglia
- ▶ Concetto culturale di famiglia
- ▶ Analogie coppie etero/gay
- ▶ L'amore lega le persone
- ▶ "Paghiamo le tasse"
- ▶ Ci sono famiglie omogenitoriali tra gli animali
- ▶ Esempi di famiglie allargate

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Leggi e commenta alcune controargomentazioni possibili rispetto al pregiudizio "Le coppie omosessuali non possono costituire famiglie".

Esercitazione

- ▶ Coming out
- ▶ Ambiente familiare
- ▶ Nuove famiglie

EAD

Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme


A seconda del tempo che ti rimane decidi se far fare ai partecipanti del corso questa esercitazione.

Puoi scegliere a seconda delle esigenze del gruppo tra tre argomenti:



- 1) il coming out: l'esercitazione serve per esplorare ed esercitare insieme modalità adeguate per rispondere in situazioni di coming out
- 2) l'ambiente familiare: l'esercitazione serve per far riflettere sulle difficoltà in ambito familiare.
- 3) nuove famiglie: l'esercitazione serve per "preparare" gli insegnanti all'incontro con le "nuove famiglie", sperimentando come potrebbero sentirsi in queste nuove situazioni e come gestirle.

Le tre esercitazioni vengono spiegate nelle slide successive.

Esercitazione
Coming out!



- ▶ Vi è mai successo che qualcuno/a abbia fatto coming out con voi o in classe?
- ▶ Come avete reagito?



  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Ricorda la complessità del processo di coming out, di cui si è già parlato nel modulo II. Evidenzia l'importanza come processo interno per la formazione della propria identità e come processo esterno per la risposta dell'ambiente e delle persone significative. Sottolinea come in età evolutiva sia particolarmente importante la risposta degli adulti significativi di riferimento, in primo luogo i genitori, e come gli insegnanti possono quindi giocare un ruolo importante in questo ambito. Successivamente chiedi agli insegnanti se è mai successo che qualcuno facesse coming out con loro e in classe e ascolta le loro esperienze.

“Coming out: cosa direste?”

▶ **Risposte sconsigliate:**

- ▶ “È solo una fase, questa che stai attraversando”, “non preoccuparti; molti giovani fanno esperienze con persone dello stesso sesso o hanno delle fantasie di questo tipo. Non significa che tu sia per forza lesbica o gay”
- ▶ “Va bene che tu me l'abbia detto, però non devi dirlo a...i tuoi genitori, i tuoi compagni di classe etc...”
- ▶ “Come fai a saperlo?”; “Forse ancora non hai incontrato la persona giusta”. “Come fai a saperlo se ancora non hai avuto rapporti sessuali con una persona dell'altro sesso?”
- ▶ “Sei troppo giovane per fare una scelta così importante”
- ▶ “Penso che tu abbia un sacco di altre questioni più importanti su cui concentrarti ora, quindi lascia perdere.”
- ▶ “Non lo avrei mai detto, non si vede proprio”.

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme



Leggi e commenta le risposte corrette e scorrette che vengono presentate.

Ricorda che questi suggerimenti sono tratti da *“Il bullismo omofobico”, manuale teorico-pratico per insegnanti e operatori* di Luca Pietrantoni, Gabriele Prati, Elena Buccoliero, Marco Maggi)

“Coming out: cosa direste?”

- ▶ Risposte consigliate:
 - ▶ “Non c'è problema se sei gay/lesbica/bisessuale/transgender”
 - ▶ “Quali sono le cose che più ti preoccupano?”
 - ▶ “Pensi di avere bisogno del mio aiuto? Cosa posso fare per aiutarti?”
 - ▶ “Posso capire quanto dev'essere stato difficile per te dirmelo; adesso non ci rimane altro che trovarti un fidanzato/una fidanzata”
 - ▶ “Forse non ho grandi competenze in questo campo, ma ti assicuro che ti troverò dei riferimenti”

Tratto da “Il bullismo omofobico”, manuale teorico-pratico per insegnanti e operatori di Luca Pietrantonì, Gabriele Prati, Elena Buccoliero, Marco Maggi

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Leggi e commenta le risposte corrette e scorrette che vengono presentate.

Ricorda che questi suggerimenti sono tratti da *“Il bullismo omofobico”, manuale teorico-pratico per insegnanti e operatori di Luca Pietrantonì, Gabriele Prati, Elena Buccoliero, Marco Maggi*

The slide features a dark blue background with the word "Esercitazione" in yellow at the top center. Below it, the title "L'ambiente familiare" is written in white. In the top right corner, there are two circular icons: one with a globe and a speech bubble, and another with a document and a speech bubble. At the bottom left is the EAD logo, and at the bottom right is the European Union logo with the text "Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme".

Seleziona sei persone per il role-play sull'ambiente familiare. Utilizza le istruzioni dalle dispense.

Esercitazione

Le nuove famiglie

EAD
European Association of
Democratic Lawyers

Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme

Lavoro da proporre in piccoli gruppi, utilizzando le istruzioni dalle dispense.


Obiettivi del modulo III

Stereotipi di genere e identità sessuali a scuola

- ▶ Acquisire una prospettiva multiculturale sui generi
- ▶ Sviluppare una riflessione critica sulla trasmissione degli stereotipi di genere nella nostra società e a scuola
- ▶ Imparare giochi e tecniche di improvvisazione e immedesimazione su questi temi
- ▶ Migliorare le capacità relazionali e di ascolto attivo
- ▶ Esercitare modalità di mediazione del conflitto
- ▶ Sviluppare capacità di dialogo con le famiglie su questi temi

**BULLISMO OMOFOBICO E
STRATEGIE DI INTERVENTO**

Modulo IV

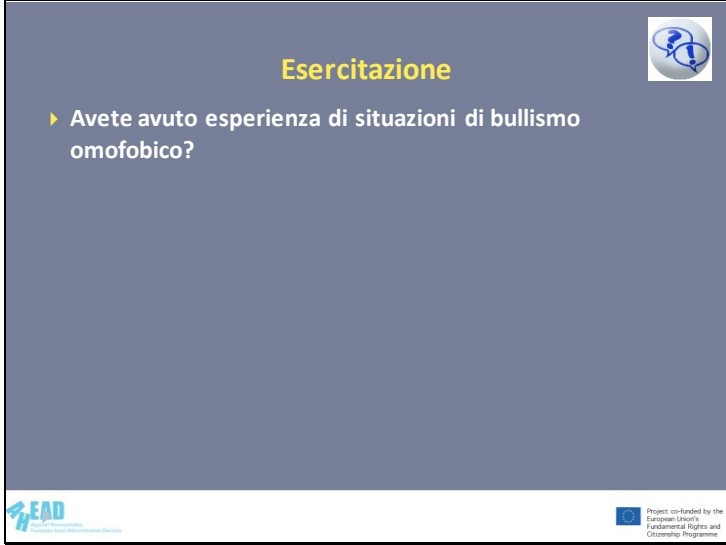
 **EAD**
European Agency for Fundamental Rights

 Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme

Contenuti del modulo IV


Bullismo omofobico e strategie di intervento



- ▶ Definizione di bullismo e di bullismo omofobico
- ▶ Strategie di prevenzione e intervento
- ▶ Normative e direttive
- ▶ Risorse del territorio
- ▶ Pratica quotidiana a scuola



Esercitazione

- ▶ Avete avuto esperienza di situazioni di bullismo omofobico?







 

Chiedi agli insegnanti di raccontare se hanno avuto esperienze di bullismo omofobico. Ascolta e commenta i loro racconti, se ci sono, evidenziando gli spunti interessanti.

Se non ci sono esperienze di bullismo omofobico utilizza il “Caso di Francesco”, presentato nelle slide successive.

Esercitazione
Il caso di Francesco

- ▶ Si può parlare di bullismo?
- ▶ Come è stato gestito il caso?





Utilizza il “Caso di Francesco” solo se non ci sono esperienze di bullismo omofobico riportate dagli insegnanti del corso.

Distribuisci a ogni partecipante la dispensa sul “Caso di Francesco” e chiedi a uno/a di leggerlo ad alta voce. Alla fine chiedi di discutere il caso facendo domande quali «Come sono andate le cose?», «Si può parlare di bullismo?», «Perché sì o perché no?», «Il caso poteva essere gestito in modo diverso?», «E se sì come?».

Il caso di Francesco



- ▶ **Intervento dell'insegnante:**
 - ▶ Parla con la classe in assenza di Francesco mostrando una totale assenza di fiducia nelle sue capacità di risolvere il problema
 - ▶ Sottolinea le caratteristiche negative di Francesco come se fossero delle colpe o qualcosa da biasimare
 - ▶ Non ha cercato di incrementare le abilità di Francesco ma solamente di elicitare un comportamento compassionevole da parte dei compagni
 - ▶ In questo modo il ruolo di vittima passiva viene rinforzato
- ▶ **Il dirigente scolastico:**
 - ▶ Rovescia i ruoli, Francesco diventa il capro espiatorio della situazione
 - ▶ Si trasforma un problema relazionale di bullismo in difficoltà individuale della vittima

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Mostra i punti di debolezza dell'intervento dell'insegnante e del dirigente facendo riferimento a questo espresso dai partecipanti nella discussione precedente in un'ottica di valorizzazione.

Bullismo

- ▶ Traduzione letterale del termine inglese “bullying”, parola inglese comunemente usata nella letteratura internazionale per caratterizzare il fenomeno delle prepotenze tra pari in contesto di gruppo
- ▶ Azioni che mirano deliberatamente a fare del male o danneggiare (Fonzi, 2002):
 - ▶ perpetrati in modo persistente e organizzato secondo un determinato copione relazionale
 - ▶ ai danni di uno o più compagni che non hanno la possibilità di difendersi
 - ▶ a causa dell’asimmetria di status o potere

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Bullismo è la traduzione letterale del termine inglese “bullying”, parola inglese comunemente usata nella letteratura internazionale per caratterizzare il fenomeno delle prepotenze tra pari in contesto di gruppo. Il bullismo consiste in atti di aggressione perpetrati in modo persistente e organizzato secondo un determinato copione relazionale ai danni di uno o più compagni che non hanno la possibilità di difendersi a causa dell’asimmetria di status o potere.

Affinché si possa parlare di bullismo, devono essere soddisfatti tre criteri: intenzionalità, sistematicità e relazionalità.

L’intenzionalità è un criterio molto importante per distinguere un atto aggressivo da un errore o da problematiche legate all’irruenza o impulsività dello studente. L’intenzionalità viene spesso chiamata in causa dal bullo allo scopo di minimizzare il proprio comportamento (*non l’ho fatto apposta*) o per addossare la colpa alla vittima (*è stato lui a cominciare*). L’intenzionalità di arrecare danno a persone, animali o cose può essere difficile da interpretare. Tuttavia, nel caso del bullismo, l’intenzionalità può essere ricavata dal fatto che l’atto si ripeterà in futuro, proprio perché è sistematico.

Il bullismo è sistematico nel senso che tende a ripetersi con una certa organizzazione. Il bullismo si differenzia dal semplice atto aggressivo messo in atto in uno stato di rabbia poiché è duraturo nel tempo (per settimane, mesi o anni). Oltre ad essere ripetuto il bullismo è anche organizzato nel senso che l’aggressore pianifica con grande meticolosità: sceglie la vittima più facile da sopraffare, i luoghi e i momenti più opportuni in cui la supervisione degli adulti è ridotta e il comportamento aggressivo sulla base della vittima e del contesto. Lo stesso bullo, infatti, può ricorrere ad atti di violenza fisica o verbale a seconda della vittima e del contesto. I contesti più frequenti sono generalmente gli spazi extradasse come corridoi, bagni, mensa, ambienti all’esterno, ecc.

Infine l’ultimo criterio è quello relazionale. Il bullismo è, prima ancora che un atto aggressivo, un atto relazionale in cui il bullo soddisfa il proprio desiderio di intimidire e dominare e un gruppo di studenti, ognuno con i rispettivi ruoli, recita una specie di copione. Il termine copione indica proprio la rigidità dei ruoli. Nel gruppo, inoltre, si verifica un effetto contagio sociale (se uno insulta la vittima è facile che un altro faccia altrettanto) e di diluizione di responsabilità secondo la quale più si è nel compiere la sopraffazione e meno ci si sente responsabili di quanto accaduto. Fra il bullo e la vittima vi è una differenza in termini di potere, inteso come maggiori abilità (cognitive, fisiche e relazionali) e un maggiore status sociale. Il bullo, infatti, può contare su compagni che agiscono da complici in modo diretto, ossia aiutandolo o fungendo da testimoni a suo favore, ma anche in modo indiretto, ossia non intervenendo e non riferendo agli adulti

l'accaduto. La vittima d'altra parte teme e/o non è in grado di difendersi, né di riferire ad altri l'accaduto, per timore di ritorsioni. Nel bullismo, infine, va considerato l'aspetto della deumanizzazione della vittima, ossia nell'attribuirle caratteristiche inferiori a quelle umane. Questa forma estrema di svalutazione nei confronti della vittima consente al bullo e ai complici di eliminare qualsiasi senso di colpa e di colpevolizzare la vittima per quello che è successo (*se l'è cercata perché è un verme*).

Ruoli nel bullismo
(Belacchi, 2008, Menesini & Gini, 2000).

- ▶ Aiutante
- ▶ Sostenitore
- ▶ Difensore
- ▶ Esterno
- ▶ Consolatore
(simmetrico e reciproco di sostenitore)
- ▶ Mediatore
(simmetrico e reciproco di esterno)

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Già i primi studi (Olweus, 1993) avevano definito il bullismo come una ampia serie di comportamenti di tipo ostile, intenzionalmente e ripetutamente rivolti da un individuo più potente (il bullo) contro un pari più debole (la vittima), alla presenza di altri compagni (astanti o spettatori). Questa definizione mette bene in evidenza il carattere sociale del bullismo il quale non può essere considerato l'espressione di una cattiveria agita da pochi che trae le sue origini da variabili esclusivamente intraindividuali. Per esempio dalle osservazioni condotte da Pepler e Craig (1995) emerge la sostanziale natura sociale e collettiva dell'aggressività fra bambini, la quale si manifesterebbe nella maggior parte dei casi in contesti di gruppo. Nello specifico, i ricercatori hanno messo a punto una metodologia di osservazione diretta dell'interazione tra bambini durante la ricreazione, facendo largo uso di strumenti di registrazione audio e video, con la quale hanno scoperto come circa l'85% degli episodi di prepotenza vedano presenti, oltre al bullo e alla vittima, altri compagni. Hanno così potuto individuare i ruoli di quei bambini che sostengono il bullo in vari modi, di coloro che aiutano la vittima e di quelli che svolgono il ruolo di osservatori esterni. Secondo Danieli (2007a) gli atti di bullismo vengono spesso compiuti da gruppi medio-piccoli ai quali appartengono figure come il leader e i complici, i quali possono prendere parte attivamente alle aggressioni o svolgere ruoli di appoggio o copertura. Gli studi classici sul bullismo hanno individuato la figura dell'aiutante, ossia chi prende parte attiva alle aggressioni spalleggiando il bullo, del sostenitore, ossia di chi tifa per il bullo incitandolo ma senza scendere in campo personalmente, del difensore, ossia chi attivamente cerca di contrastare le prepotenze e/o di consolare il compagno aggredito e dell'esterno, ossia chi si tiene in disparte, osservando senza intervenire (Menesini & Gini, 2000). Secondo un recente studio italiano (Belacchi, 2008), la gamma di ruoli sinora delineata sarebbe incompleta in quanto non considera altri due ruoli teoricamente possibili: il consolatore (simmetrico e reciproco di sostenitore), ovvero colui che non interviene direttamente per far cessare l'aggressione ma si adopera affinché gli effetti negativi sulla vittima siano leniti (per esempio offrendogli amicizia e/o sostegno), e il mediatore (simmetrico e reciproco di esterno) ossia colui che, ponendosi in maniera equidistante tra bullo e vittima, cerca attivamente di pacificarli o richiede l'aiuto di un adulto.

Tipi di bullismo

- ▶ **Tipo fisico:** include atti aggressivi fisici (ad esempio calci e/o pugni) o danneggiamento oppure sottrazione di proprietà (ad esempio rovinare o sottrarre l'astuccio).
- ▶ **Tipo verbale:** si sostanzia in modo diretto tramite insulti o derisioni oppure in modo indiretto tramite la diffusione di maldicenze.
- ▶ **Tipo manipolativo/relazionale:** volto a colpire i rapporti di amicizia della vittima allo scopo di isolarla.
- ▶ **Cyberbullying o bullismo elettronico:** attuato tramite l'ausilio di apparati elettronici o informatici



Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Come si è detto il bullismo non è l'aggressività, o meglio, è una fra le tante forme dell'aggressività con caratteristiche particolari. Come l'aggressività, si può manifestare tramite tre modalità principali. Il bullismo può essere, infatti, di tipo fisico includendo atti aggressivi fisici (ad esempio calci e/o pugni) o danneggiamento oppure sottrazione di proprietà (ad esempio rovinare o sottrarre l'astuccio). Un secondo tipo di bullismo è quello verbale che si sostanzia in modo diretto tramite insulti o derisioni oppure in modo indiretto tramite la diffusione di maldicenze. Infine il bullismo può essere anche manipolativo/relazionale, ossia volto a colpire i rapporti di amicizia della vittima allo scopo di isolarla. In senso evolutivo le prime forme di bullismo che compaiono sono quelle fisiche, già a partire dalla scuola primaria. Il bullismo verbale e manipolativo tendono a comparire in un secondo momento ed è più diffuso fra le femmine. Recentemente è stato introdotto un quarto tipo di bullismo chiamato cyberbullying o bullismo elettronico, ossia attuato tramite l'ausilio di apparati elettronici o informatici. Per esempio il bullo potrebbe inviare messaggi molesti alla vittima tramite sms oppure filmarla in momenti in cui non desidera essere ripreso e poi inviare tale filmato ad altri per diffamarla, per minacciarla o darle fastidio.

Specificità del bullismo omofobico -1

1. Le prepotenze chiamano sempre in causa una dimensione nucleare del Sé psicologico e sessuale
2. La vittima può incontrare particolari difficoltà a chiedere aiuto agli adulti (teme di richiamare l'attenzione sulla propria sessualità, con i relativi vissuti di ansia e vergogna, e il timore di deludere le aspettative dei genitori). Insegnanti e genitori possono a volte avere pregiudizi omonegativi, da cui svariate conseguenze: reazioni di diniego che portano a sottostimare o negare gli eventi; preoccupazione per l' "anormalità" del soggetto con relativi propositi di "cura"; atteggiamento espulsivo che si aggiunge alle dinamiche persecutorie



Specificità del bullismo omofobico -2

3. La vittima può incontrare particolari difficoltà a individuare figure di sostegno e protezione fra i suoi pari. Il numero dei potenziali "difensori della vittima" si abbassa nel bullismo omofobico: "difendere un finocchio" comporta il rischio di essere considerati omosessuali
4. Il bullismo omofobico può assumere significati difensivi rispetto all'omosessualità. Attraverso gli agiti omonegativi, la vittima afferma il suo essere "normale" e la propria conformità al genere; le prepotenze omofobiche potrebbero essere l'unico modo per dare sfogo ad affetti omosessuali repressi

Bullismo omofobico

“Sono un ragazzo gay di 17 anni e nei primi anni del liceo sono stato oggetto di scherzi, insulti e a volte anche aggressioni fisiche, perché non nascondevo la mia omosessualità. Spesso per sfuggire alle aggressioni evitavo di andare a scuola fingendomi malato, ma non ha funzionato perché il problema non si risolve evitandolo. Ora i “bulli” non sono più nella mia stessa classe ma in quel periodo ricordo che mi sentivo isolato e avrei desiderato un aiuto da parte degli insegnanti e dei miei compagni che invece sembravano ignorare e non capire quanto io soffrissi...”

► Tutti gli atti di bullismo che vanno a colpire chi è o viene etichettato come omosessuale o deviante rispetto al ruolo di genere

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme



Racconta la storia ai partecipanti sottolineando gli aspetti centrali del bullismo (vedi definizione) e le reazioni della vittima.

Bullismo omofobico: una ricerca italiana

- ▶ Il campione dello studio è costituito da 863 studenti
- ▶ Il 39,3% degli studenti (n = 326) è di sesso maschile.

L'età media è di 17,26 (DS = 1,59) con un minimo di 15 anni e un massimo di 22. Il 45,5% (n = 393) degli studenti frequenta un istituto tecnico o professionale mentre il 54,5% (n = 470) un liceo

Prati, G. (2010). Report finale della ricerca sul bullismo omofobico nelle scuole superiori italiane. Bologna: Arcigay.

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Le slide che seguono riportano i dati di una ricerca italiana recente sul bullismo omofobico nelle scuole secondarie di secondo grado e sono opzionali. I dati che verranno presentati fanno parte di un ampio progetto di ricerca di intervento sul bullismo omofobico denominato “Interventi per la prevenzione contro il bullismo a sfondo omofobico” co-finanziato dal Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali, (ai sensi della L. 383/2000, anno 2007, lett. F) e realizzato da Arcigay - Associazione lesbica e Gay Italiana.

Diapositiva 141

"Pensa a uno o più ragazzi della tua scuola che sembrano o sono gay o effeminati. Per questa loro caratteristica nell'ultimo mese a scuola quante volte..."	Mai	Solo una o due volte	Circa una volta a settimana	Diverse volte alla settimana
	%	%	%	%
Hai scritto il suo nome su muri, porte o in altri posti	97,4	2,0	0,5	0,1
L'hai escluso dal gruppo o da attività	93,9	3,9	0,8	1,4
Hai detto male di lui in giro	79,8	15,9	2,2	2,1
L'hai preso in giro	74,9	19,7	3,2	2,2
L'hai minacciato	97,2	1,4	0,9	0,5
Hai rubato o danneggiato delle cose sue	96,8	1,6	0,9	0,6
Hai cercato di picchiarlo	97,1	1,5	0,8	0,6
L'hai preso a calci e/o pugni	97,3	1,0	0,9	0,7
Gli hai toccato parti intime per dispetto o presa in giro	97,0	1,5	0,9	0,6
L'hai filmato durante un'aggressione o una presa in giro	98,1	0,7	0,8	0,4
Gli hai inviato e-mail o sms offensivi o di presa in giro	97,4	1,5	0,6	0,5
L'hai incitato a comportarsi in modo diverso	84,7	10,2	2,0	3,2



Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

In tabella sono riportate le frequenze degli atti omofobi nei confronti di compagni. Uno studente su quattro e uno su cinque hanno riportato di avere, almeno una volta, preso in giro la vittima o aver detto male di lei rispettivamente. Circa il 3% degli studenti ha ammesso di avere rubato o danneggiato cose del proprio compagno, di avergli inviato email o sms offensivi, di averlo molestato sessualmente, di avere provato a picchiarlo, di averlo minacciato, di avere scritto il suo nome su muri, porte o in altri posti ma soprattutto di averlo picchiato con calci e/o pugni un proprio compagno.



Diapositiva 142

"Pensa a una o più ragazze della tua scuola che sembrano o sono lesbiche o maschiline. Per questa loro caratteristica nell'ultimo mese a scuola quante volte..."	Mai	Solo una o due volte	Circa una volta a settimana	Diverse volte alla settimana
	%	%	%	%
Hai scritto il suo nome su muri, porte o in altri posti	98,9	0,8	0,1	0,1
L'hai esclusa dal gruppo o da attività	96,3	3,0	0,4	0,4
Hai detto male di lei in giro	88,8	8,5	1,5	1,2
L'hai presa in giro	86,0	11,0	1,4	1,5
L'hai minacciata	98,5	0,1	0,9	0,5
Hai rubato o danneggiato delle cose sue	98,1	1,1	0,1	0,7
Hai cercato di picchiarla	98,5	0,6	0,7	0,2
L'hai presa a calci e/o pugni	98,5	0,9	0,4	0,2
Le hai toccato parti intime per dispetto o presa in giro	97,2	1,1	0,8	0,9
L'hai filmata mentre la aggredivano o prendevano in giro	98,3	0,8	0,5	0,4
Le hai inviato e-mail o sms offensivi o di presa in giro	97,8	0,8	0,8	0,6
L'hai incitata a comportarsi in modo diverso	89,8	6,8	1,8	1,5

In tabella sono riportate le frequenze degli atti omofobi nei confronti delle compagne. I dati sono, ancora una volta, più contenuti rispetto ai compagni ma sempre degni di nota. Più di un partecipante su dieci ha riportato di avere incitato una propria compagna a comportarsi in modo diverso, di prenderla in giro e di avere detto male di lei. Circa il 2% di averla filmata mentre la aggredivano o prendevano in giro, di averle inviato e-mail o sms offensivi o di presa in giro, di averla minacciata e di averla presa a calci e pugni.

Bulli e bulle

- ▶ Un totale di circa 172 studenti (19,93%) potrebbe rientrare nei criteri di bullo secondo i criteri di Fonzi (1997) e Olweus (1993), avendo commesso almeno una tipologia fra i comportamenti indicati con cadenza settimanale nell'ultimo mese



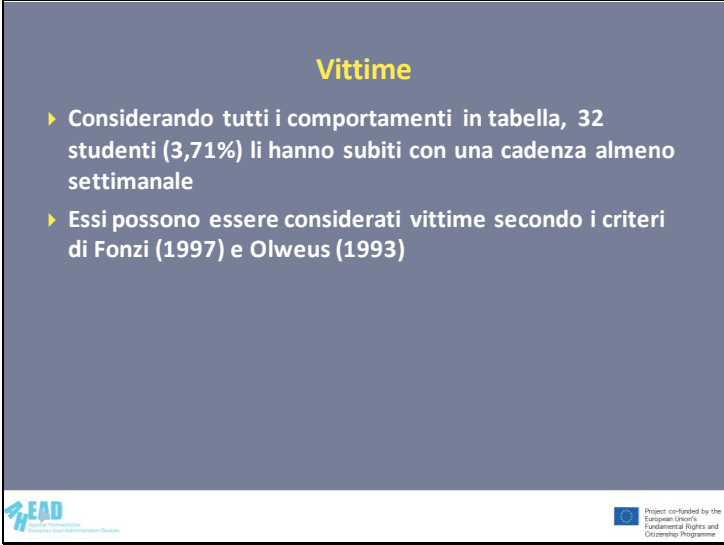
Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Per conteggiare il totale dei bulli potenziali sono state considerate tutte le risposte “Circa una volta a settimana” e “Diverse volte la settimana” relativi agli atti omofobici illustrati nelle due tabelle precedenti e includendo anche l’utilizzo di epiteti omofobi nei confronti di compagni e compagne di cui si pensava fossero gay o lesbiche. Un totale di circa 172 studenti (19,93%) potrebbe rientrare nei criteri di bullo secondo i criteri di Fonzi (1997) e Olweus (1993), avendo commesso almeno una tipologia fra i comportamenti indicati con cadenza settimanale nell’ultimo mese. Escludendo l’utilizzo di epiteti omofobi nei confronti di compagni e compagne di cui si pensava fossero gay o lesbiche, 115 studenti (13,33%) potrebbero essere considerati bulli.

Diapositiva 144



Risposte alla domanda: "Nell'ultimo mese a scuola quante volte sei stata vittima dei seguenti comportamenti perché en visto/a come gay/lesbica oppure come femminuccia/maschiaccio"	Mai	Solo una o due volte	Circa una volta a settimana	Diverse volte alla settimana
	%	%	%	%
Hanno scritto il tuo nome su muri, porte o in altri posti	98,6	1,3	0,1	0
Ti hanno escluso/a dal gruppo o da attività	96,7	2,7	0,2	0,4
Hanno detto male di te in giro	93,9	4,9	0,6	0,6
Ti hanno preso/a in giro	91,9	6,1	0,9	1,1
Ti hanno minacciato/a	98,2	0,8	0,7	0,2
Hanno rubato /danneggiato delle cose tue	97,4	1,3	0,9	0,4
Hanno cercato di picchiarti	96,5	0,5	0,5	1,2
Ti hanno preso/a a calci e/o pugni	98,6	0,9	0,2	0,2
Ti hanno toccato parti intime per dispetto o presa in giro	97,0	2,1	0,5	0,5
Ti hanno filmato durante un'aggressione o presa in giro	98,4	0,6	0,6	0,5
Ti hanno inviato e-mail o sms offensivi o di presa in giro	97,4	0,9	0,8	0,8
Ti hanno incitato a comportarti in modo diverso	96,6	1,9	0,7	0,8

In tabella sono riportati i casi in cui i partecipanti sono diventati vittime di aggressioni a sfondo omofobico. I dati mostrano che il 3% circa degli studenti ha subito, a causa della loro presunta omosessualità, almeno una volta danneggiamenti o furti a cose proprie, molestie sessuali, e-mail o sms offensivi o di presa in giro, incitamenti a comportarsi in modo diverso. Il 2% ha subito minacce, è stato escluso/a dal gruppo o da attività o è stato filmato durante aggressioni o prese in giro, mentre l,4% è stato preso a calci e pugni.



Vittime

- ▶ Considerando tutti i comportamenti in tabella, 32 studenti (3,71%) li hanno subiti con una cadenza almeno settimanale
- ▶ Essi possono essere considerati vittime secondo i criteri di Fonzi (1997) e Olweus (1993)

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Quasi il 4% degli studenti risulta vittima di episodi di bullismo omofobico nell'ultimo mese considerato. Considerando che il numero di studenti della scuola secondaria di secondo grado è di 2.566.462 (A.S. 2008/2009, fonte MIUR), si può arrivare a stimare, pur con tutte le cautele del caso, a oltre 100.000 le vittime di bullismo omofobico.



Gli effetti del bullismo omofobico

“Continuavo a ricevere commenti dai ragazzi: “Tu sei anormale, tu sei una lesbica”, un sacco di insulti. Era veramente cattivo e sprezzante quello che dicevano... Sono andata dal preside. Mi ha detto: “Tu semplicemente cerca di ignorarli, dimentica quello che dicono, continua con il tuo lavoro a scuola”. Non ha detto una sola parola agli studenti. Ha semplicemente messo da parte la cosa. Non gli ha detto niente. Ho pensato che non era giusto, perché io non dovevo ricevere quei commenti. Avrebbe dovuto dirglielo, sedersi con loro, parlare con loro e spiegarglielo, che non c'è niente di “sbagliato” nell'essere gay. Mi sentivo così in ansia e depressa a causa... delle prevaricazioni e per come venivo trattata a scuola... volevo farla finita... ci ho provato una volta con delle pasticche, poi mi sono tagliata le vene con il rasoio di mio padre”

Leggi il caso e sottolinea i punti più salienti evidenziando le conseguenze.

Effetti

- ▶ Bassa autostima e depressione (Rivers, 2000, 2001, 2004)
- ▶ Disturbi d'ansia (es. PTSD) (Gruber e Fineran 2008)
- ▶ Uso di sostanze e comportamenti sessuali a rischio (Garofalo, et al., 1998)
- ▶ Contemplare, tentare o mettere in atto suicidio (Bontempo, & D'Augelli, 2002)
 - ▶ il 69% delle persone lesbiche e gay avevano contemplato il suicidio mentre erano a scuola, mentre uno su tre (30%) aveva effettivamente provato a farsi del male o a suicidarsi sempre nell'ambiente scolastico (Rivers, 2000)
- ▶ Assenteismo e abbandono scolastico (Rivers, 1990, 2000)
- ▶ Perdita di amicizie e isolamento (Pilkington & D'Augelli 1995)

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

C'è chi pensa che aggressioni verbali o fisiche non siano altro che una ragazzata, eventi di vita che fanno parte della normale crescita di un adolescente. Altri ancora, possono pensare che tali eventi servano a temprare la personalità dell'adolescente. In realtà quando le aggressioni assumono la forma del bullismo, i danni psicologici e fisici sono molto importanti. Nella letteratura scientifica vi sono molti studi da parte di ricercatori come Rivers (2001, 2004), D'Augelli e colleghi (2002), Espelage e colleghi (2001, 2008) e Poterat assieme a Espelage (2008) che hanno rilevato conseguenze serie e durature fra gli adolescenti vittime di omofobia.

L'omofobia interiorizzata porta le vittime a sviluppare sensi di colpa e vergogna per gli episodi di bullismo in quanto possono ricercare le loro responsabilità sia in senso comportamentale (non dovevo atteggiarmi in quel modo) sia in senso disposizionale (sono un errore della natura). In queste situazioni l'autostima personale tende a crollare e ci si sente impotenti con conseguenze pesanti in termini di depressione. Ci sono casi in cui le vittime sviluppano preoccupazioni e paure spesso elevate. Per esempio alcuni ragazzi riferiscono di non riuscire a tornare a scuola per paura di essere aggrediti oppure di provare un forte disagio quando arriva l'ora della ricreazione poiché temono che si ripeta un precedente episodio di violenza di cui sono stati vittime. Gli episodi di bullismo possono essere rivissuti mentalmente in altri contesti. Per esempio uno studente potrebbe sentire che gli ritornano spesso in mente i ricordi delle aggressioni. Oppure vi possono essere incubi ricorrenti che si collegano in qualche modo agli episodi di bullismo subiti. La vittima, inoltre, può presentare improvvisi e ingiustificati scoppi di collera.

Nelle vittime di bullismo omofobico si è osservato una diminuzione del rendimento scolastico dovuti sia a difficoltà di attenzione e concentrazione sia a una generale disaffezione del sistema scolastico responsabile della mancata protezione. L'abbassamento del rendimento scolastico associato a difficoltà a ritornare a scuola (assenteismo per paura delle prepotenze) possono determinare l'abbandono della scuola o la bocciatura.

La vittima spesso si isola non parlando con nessuno dell'accaduto; raramente gli adolescenti omosessuali denunciano l'episodio perché hanno paura di ritorsioni nel caso in cui si venisse a conoscere la loro omosessualità. Per questo motivo, quando gli o le viene chiesto di riportare che cosa sta succedendo, evita di rispondere o reagisce con aggressività.

Alcuni ragazzi sembrano attivare meccanismi di negazione e sottovalutazione del problema che, se da un lato hanno la funzione di difendere il soggetto dalla sofferenza psicologica, dall'altro concorrono a perpetuare una pericolosa condizione disadattiva.

L'esposizione ripetuta ad atti di bullismo, i sentimenti di depressione e impotenza e l'isolamento sociale concorrono tutti al rischio di tentato suicidio o suicidio.

Le conseguenze negative del bullismo non riguardano solo la vittima ma anche l'aggressore (Fedeli, 2007). Le conseguenze negative possono comprendere da problemi comportamentali; si è visto, infatti, che i bulli tendono a sviluppare condotte delinquenziali in età adulta. Al pari della vittima, inoltre, l'aggressore tende ad avere un ridotto rendimento scolastico, a essere isolato socialmente, a sviluppare disturbi dell'umore e a mettere in atto suicidi.

In conclusione il bullismo omofobico comporta conseguenze negative sia per gli aggressori che per le vittime. Ne deriva l'importanza di programmare interventi volti alla prevenzione e riduzione del fenomeno.

Colpevolizzazione della vittima

- ▶ Meccanismo di "colpevolizzazione della vittima"
- ▶ Assunzione implicita che il bersaglio si meriti un danno o una punizione (Es., "L'ho aggredito perché mi voleva corteggiare", "Mi ha provocato")
- ▶ *Persona A: "Hanno scritto sulla lavagna che X è frocio e poi lo hanno aspettato fuori e lo hanno riempito di botte".*
- ▶ *Persona B: "Ma X è veramente gay o no?"*



  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

La colpevolizzazione della vittima consiste nel ritenere la vittima di un crimine o di altre sventure parzialmente o interamente responsabile di ciò che le è accaduto e spesso nell'indurre la vittima stessa ad autocolpevolizzarsi. Un atteggiamento di "colpevolizzazione" è anche connesso con l'ipotesi che si deve conoscere e accettare una supposta "natura umana" (che sarebbe maligna in questa visione, o tendente all'abuso, alla sopraffazione), e -conseguentemente- adeguarsi anche a scapito dei propri desideri, opinioni e della propria libertà .

Il concetto di "colpevolizzazione della vittima" è stato coniato da William Ryan con la pubblicazione, nel 1976, del suo libro intitolato appunto "Blaming the victim". La pubblicazione è una critica al lavoro di Daniel Patrick Moynihan "The Negro Family: The Case for National Action" del 1965, in cui l'autore descriveva le sue teorie sulla formazione dei ghetti e la povertà intergenerazionale. Ryan muove una critica a queste teorie in quanto le considera tentativi di attribuire la responsabilità della povertà al comportamento e ai modelli culturali dei poveri stessi. Il concetto è stato ripreso in ambito legale, in particolare in difesa delle vittime di stupro accusate a loro volta di aver causato o favorito il crimine subito.

Caso «victim blaming»



«Alle superiori ricordo molte volte in cui sono stato canzonato per la mia omosessualità. In particolare una volta sul muro della scuola è apparsa una scritta gigantesca col mio cognome e l'epiteto "ciucciacazzi, crepa". Mi sarei sprofondato. Ricordo con piacere l'insegnante di lettere che è entrato in classe, ha guardato tutti per qualche minuto e poi ha detto "se siete in grado di fare cose del genere sappiate senza mezzi termini che mi fate schifo, e ora andate pure a lamentarvi anche di me con i vostri genitori!"; ma il preside ricordo che con fare molto untuoso mi ha detto che io dovevo cercare di trattenermi, che forse erano alcuni miei modi di fare a suscitare comportamenti simili...»

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Leggi il caso e metti in evidenza i punti principali per sottolineare le dinamiche del victim blaming.

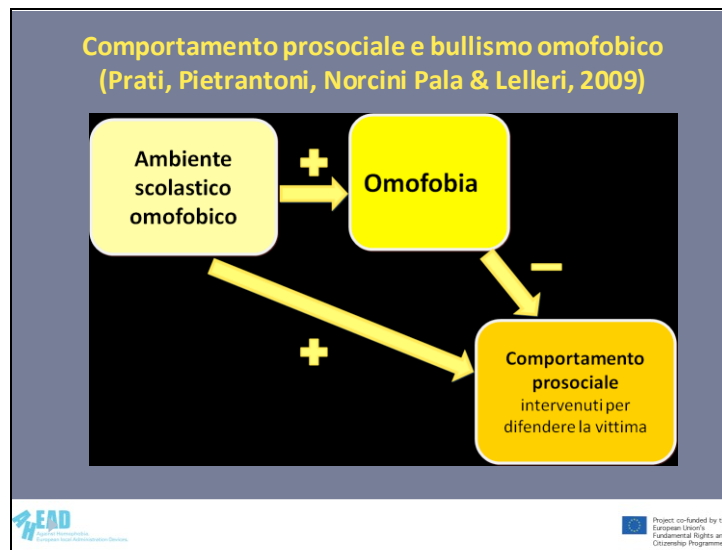
Quale rapporto tra contesto scolastico omofobico e comportamento prosociale?

- ▶ Teoria dell'apprendimento sociale di Bandura (1977)
- ▶ Teoria dell'empatia-altruismo di Batson (1991) il comportamento di aiuto è causato dall'empatia provata nei confronti della persona in stato di bisogno

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Per poter maggiormente comprendere lo sviluppo dell'omofobia e i comportamenti ad essa associati è utile fare riferimento alla teoria dell'apprendimento sociale (Bandura, 1977) secondo la quale i bambini che sono esposti a un comportamento aggressivo degli adulti o dei pari tendono a manifestare maggiormente la loro aggressività (Bandura, Ross e Ross, 1963). Questa teoria mette in luce come l'apprendimento non implica esclusivamente il contatto diretto con gli oggetti, ma avviene anche attraverso esperienze indirette, sviluppate attraverso l'osservazione di altre persone. Bandura ha utilizzato il termine *modellamento* (modeling) per indicare quel processo di apprendimento che si attiva quando il comportamento di una persona che osserva si modifica in funzione del comportamento di un altro individuo che ha la funzione di modello. Esempificativi risultano in questo senso gli studi condotti sull'apprendimento di condotte aggressive da parte di bambini che osservavano un modello; ad esempio tramite il famoso l'esperimento della bambola Bobo fu dimostrato che il comportamento aggressivo dei bambini può essere modellato, cioè appreso per imitazione. Naturalmente l'apprendimento tramite modellamento non è automatico ma è funzione di diverse condizioni fra cui le conseguenze del comportamento osservato. Nel nostro caso se un o una adolescente utilizza un termine omofobico come *frocio* e da ciò ne ricava un vantaggio, ad esempio in termini di immagine, allora tale insulto tenderà ad essere appreso.



La teoria dell'empatia-altruismo di Batson (1991) sostiene che il comportamento di aiuto è causato dall'empatia provata nei confronti della persona in stato di bisogno. All'aumentare del numero di volte in cui uno o una studente assiste ad atti di bullismo omofobico aumenta anche la probabilità che vi siano casi in cui si identifica con la vittima (ad es. in base ad una relazione preesistente o a una percezione di similarità) e che quindi si offra di aiutarla. I risultati pertanto offrono conferme per i due approcci teorici: da una parte vivere in un contesto scolastico omofobico comporta un aumento dell'omofobia e una minore propensione a intervenire in aiuto coerentemente con la teoria dell'apprendimento sociale, dall'altra assistere ad atti di bullismo omofobico nella scuola comporta maggiori occasioni in cui intervenire in aiuto della vittima poiché, secondo il modello empatia-altruismo, aumentano le probabilità di identificarsi con essa, per esempio per somiglianza percepita.



I risultati della ricerca offrono conferme per i due approcci teorici (teoria dell'apprendimento sociale e teoria dell'empatia-altruismo di Batson): da una parte vivere in un contesto scolastico omofobico comporta un aumento dell'omofobia e una minore propensione a intervenire in aiuto coerentemente con la teoria dell'apprendimento sociale, dall'altra assistere ad atti di bullismo omofobico nella scuola comporta maggiori occasioni in cui intervenire in aiuto della vittima poiché, secondo il modello empatia-altruismo, aumentano le probabilità di identificarsi con essa (per esempio per somiglianza percepita).

Come prevenire il bullismo omofobico?



- ▶ Esaminate il linguaggio che usate quotidianamente
- ▶ Parlate di "origine", piuttosto che di "causa" dell'orientamento sessuale
- ▶ Sforzatevi di creare nella classe un'atmosfera in cui gli studenti possano parlare dell'impatto che la discriminazione ha avuto su di loro
- ▶ Tracciate dei parallelismi tra sessismo, razzismo e omofobia e parlate dell'oppressione in tutte le sue forme
- ▶ Cogliete l'opportunità di combattere gli stereotipi e i pensieri automatici
- ▶ Cercate di correggere i concetti errati e la disinformazione che circonda le persone LGBT
- ▶ Invitate persone LGBT a parlare in classe
- ▶ Parlate per i giovani LGBT ed eterosessuali che sono bersaglio di molestie
- ▶ Se siete persone omosessuali, bisessuali o transessuali considerate l'ipotesi di un coming out

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Elenca e commenta i suggerimenti per prevenire il bullismo omofobico, facendo degli esempi. Evidenzia il punto che riguarda l'invitare persone della comunità LGBT a parlare in classe e spiega che nella seconda parte della lezione questo punto verrà discusso direttamente con una persona della comunità.

**Come gestire episodi di bullismo:
porre fine alle offese o alle molestie fisiche**

- ▶ È importante che tutti i presenti che sono stati testimoni all'episodio di bullismo siano anche testimoni della vostra reazione
- ▶ Etichettate il tipo di molestia
- ▶ Generalizzate la condanna verso il comportamento offensivo
- ▶ Esplicitate l'impatto che il comportamento ha anche su chi non lo subisce



  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Elenca e commenta i suggerimenti, spiegandone le motivazioni. Ad esempio è importante che tutti gli studenti che sono stati testimone all'episodio di bullismo siano anche testimoni della vostra reazione in modo che ricevano il messaggio che tali comportamenti non sono ammissibili e che nella scuola sono al sicuro e protetti.

Etichettare il tipo di molestia significa ad esempio non lasciare che termini come “negra”, “sporco ebreo”, “mongoloide” o “frocio” passino semplicemente per cattiva educazione: bisogna sottolinearne il grave peso discriminatorio, etc.

**Come gestire episodi di bullismo:
parlate col bullo o con la bulla**

- ▶ Cercate di avere un atteggiamento più educativo che disciplinare
- ▶ Non accettate che si difenda affermando che era solo uno scherzo
- ▶ Siate interlocutori rispetto alle sue idee, ma irremovibili rispetto alle sue azioni
- ▶ Richiedete un cambiamento di atteggiamento per il futuro



  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Elenca e commenta i seguenti suggerimenti:

- cercate di avere un atteggiamento più educativo che disciplinare: è importante che il bullo non percepisca di essere punito per le proprie opinioni, affinché lo si possa sensibilizzare sull'effetto che ha il suo comportamento.
- non accettate che si difenda affermando che era solo uno scherzo: spiegategli quali effetti può avere il bullismo.
- siate interlocutori rispetto alle sue idee, ma irremovibili rispetto alle sue azioni: la violenza e le offese non possono essere tollerate.
- richiedete un cambiamento di atteggiamento per il futuro, chiedendo che si dichiari responsabile delle proprie azioni.

**Come gestire episodi di bullismo:
parlate con il bersaglio**

- ▶ Cercate di non farlo sentire una vittima indifesa
- ▶ Incoraggiatelo ad avere rispetto per se stesso e ricordategli che l'essere trattato male da alcuni non significa che se lo meriti
- ▶ Ricordategli che ha il diritto di vivere in un ambiente sicuro e che la scuola lo deve tutelare al riguardo
- ▶ Incoraggiatelo a valorizzare la propria identità
- ▶ Cercate di relativizzare la sua situazione
- ▶ Riconoscetegli il diritto di essere ferito e arrabbiato
- ▶ Incoraggiatelo a cercare l'aiuto dei suoi compagni/e di classe, aiutatelo a raccontare quello che succede agli amici.
- ▶ Ricordategli che può sempre contare su di voi e rendetevi disponibili per ascoltare quello che gli succede



  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Elenca e commenta i seguenti suggerimenti:

- cercate di non farlo sentire una vittima indifesa, responsabilizzatelo riguardo al proprio benessere.
- incoraggiatelo ad avere rispetto per se stesso e ricordategli che l'essere trattato male da alcuni non significa che se lo meriti: il suo valore non dipende dal comportamento degli altri nei suoi confronti.

Raccomandazioni per l'intervento sulla crisi



- ▶ Non minimizzare
- ▶ Non cercare colpevoli ma soluzioni
- ▶ Incoraggiare il ragazzo a parlare senza drammatizzare (sensi di colpa e vergogna)
- ▶ Ascoltare senza interrompere o interrogare
- ▶ Coinvolgere il ragazzo/a nella decisione dei passi da compiere
- ▶ Fissare un incontro con insegnanti al fine di discutere l'episodio e progettare azioni condivise

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

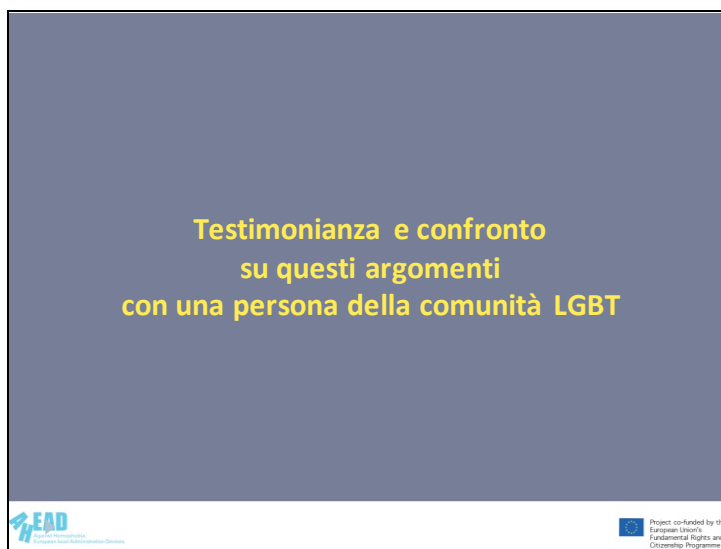
Leggi e commenta le raccomandazioni nell'intervento sulla crisi.

**Strategie di intervento
nell'istituzione scolastica**

- ▶ A livello di istituzione scolastica:
 - ▶ Supervisione nei luoghi a rischio
 - ▶ Accesso a risorse di aiuto (es., opuscoli, sportelli)
- ▶ Definizione di regole e provvedimenti disciplinari
 - ▶ Conseguenze appropriate per chi viola le regole
 - ▶ Incoraggiamenti e premi per chi segue le regole
- ▶ Con i genitori
 - ▶ Incontri in cui si discute del problema, quando si verifica, chi riguarda, cosa si può fare
 - ▶ Incontri specifici con i genitori di "bersagli" e "bulli"

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

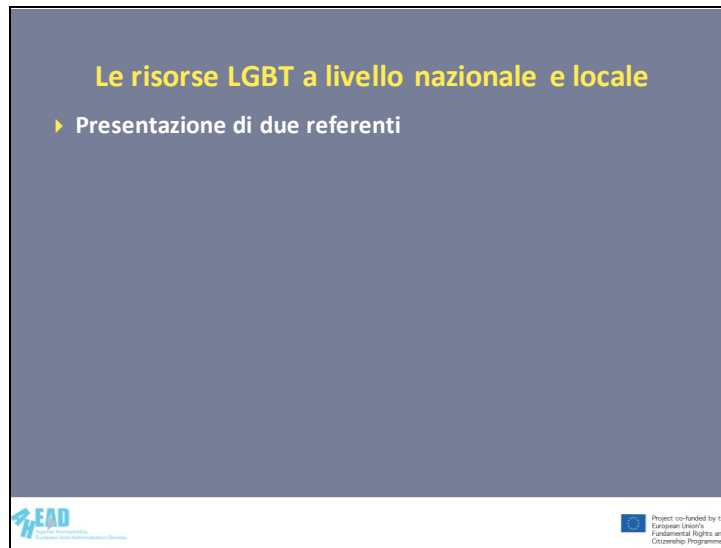
Leggi e commenta le strategie di intervento nell'istituzione scolastica.



Presenta la persona che hai invitato a partecipare per confrontarsi con gli insegnanti su questi temi. L'incontro serve per stimolare un confronto tra insegnanti e una persona della comunità sugli argomenti affrontati nel corso. Cerca di creare un clima sereno di dialogo, spiegando i motivi per cui hai invitato la persona a parlare e in che modo secondo te la sua esperienza può essere utile per concludere la formazione del corso. Evidenzia anche l'importanza di conoscere le persone "reali" e introduci la possibilità di riproporre esperienze simili in classe come argomenti di riflessione.

La persona "selezionata" dovrebbe avere le seguenti caratteristiche:

- appartenere alla comunità LGBT
- possedere una conoscenza di base sugli argomenti relativi alla formazione dell'identità sessuale, alle conseguenze della discriminazione e del bullismo omofobico;
- possedere la capacità di parlare della propria esperienza personale, stimolando in questo modo riflessioni su questi argomenti negli insegnanti, ma anche di sapersi confrontare con eventuali posizioni e opinioni diverse



Prendi in considerazione la possibilità di invitare i rappresentanti di 2 enti/associazioni locali che costituiscono un importante nodo nella rete, ad esempio una persona di un'associazione transessuale e una persona di un'istituzione. Chiedigli di presentare non tanto la loro associazione quanto il lavoro di rete che hanno fatto, che stanno svolgendo o che vorrebbero impostare con i gli insegnanti. Chiedi di evidenziare i punti di forza e debolezza che hanno riscontrato nel lavoro di rete.

Questo incontro può, eventualmente, sostituire la parte di slide dedicata alla presentazione delle risorse e del lavoro in rete, che può essere limitata alle risorse locali e gestita dal rappresentante del Servizio LGBT presente in ogni corso. Invece che su una sequenza di slide, il rappresentante del Servizio potrebbe illustrare l'importanza del lavoro di rete e i nodi delle diverse reti partendo dal materiale informativo a disposizione, quali il pieghevole del Servizio o la scheda del Coordinamento ISELT. In questo modo verrebbero anche illustrati gli strumenti informativi che si potrebbero poi mettere a disposizione dell'utenza dei diversi servizi. Affidare a un rappresentante del Servizio questa parte permettere anche di evidenziare altri riferimenti, non solo LGBT, che fanno parte di una rete più allargata.

Le risorse LGBT a livello nazionale

EAD
European Agency for Fundamental Rights
European Commission

Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme



ARCIGAY

Fondata nel marzo 1985, è un'organizzazione di volontariato sociale che ha come obiettivi la lotta contro l'omofobia e la promozione dei diritti delle persone omosessuali.

Si articola in comitati provinciali, coordinamenti regionali e associazioni ricreative affiliate.

<http://www.arcigay.it>
info@arcigay.it

sede nazionale: via Don Minzoni 18 – 40121 Bologna
tel. 051 6493055 – orario segreteria lun./ven. 15.00/19.00

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Arcigay, fondata nel marzo 1985, è la principale organizzazione nazionale per la difesa dei diritti delle persone omosessuali operante in Italia. Ne fanno parte 185.998 soci e socie. Si articola in 44 comitati provinciali e 2 comitati promotori - www.arcigay.it/local, 4 coordinamenti regionali e 68 associazioni ricreative affiliate (bar, discoteche, saune, ristoranti, circoli culturali) - www.arcigay.it/ricreativi, distribuite in 48 province italiane da Bolzano a Siracusa. La sede nazionale è a Bologna.

Arcigay è un'Associazione che ha come obiettivi la lotta contro l'omofobia e l'eterosessismo, contro il pregiudizio e le discriminazioni. Si impegna per la realizzazione della pari dignità e delle pari opportunità tra individui a prescindere dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere di ciascuna persona e per l'affermazione di una piena, libera e felice affermazione identitaria.

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso l'organizzazione di iniziative di aggregazione e socializzazione, l'attivazione di servizi di supporto alla persona, la promozione della visibilità delle persone omosessuali nella società, il supporto alle manifestazioni dell'orgoglio (Pride).

Arcigay si batte per la promozione del diritto alla salute fisica e psicologica, per l'abolizione delle normative discriminatorie e per il riconoscimento di pari diritti e pari dignità delle persone e delle coppie omosessuali. Agisce in un'ottica di dialogo e confronto con istituzioni, partiti e sindacati, di alleanza con altri movimenti di promozione civile e sociale, di contribuzione alla più generale difesa delle libertà civili, individuali e collettive.

Dalla sua nascita Arcigay collabora continuamente con il Ministero della Salute e con l'Istituto Superiore della Sanità, impegnandosi nell'organizzazione di campagne di prevenzione e informazione contro l'HIV/AIDS e le altre malattie a trasmissione sessuale, anche attraverso corsi di formazione, consultori autogestiti, linee di telefono amico, unità di strada, attività di ricerca. Fa parte della Consulta delle associazioni di lotta all'AIDS presso il Ministero della Sanità.

L'associazione opera nel campo della cultura e dell'informazione, nella formazione e nell'aggiornamento degli operatori sociosanitari e del personale scolastico, anche in collaborazione con associazioni di studenti, di insegnanti e di genitori di omosessuali.


Grazie alla collaborazione con il Ministero della Solidarietà Sociale, negli ultimi anni ha condotto progetti per l'integrazione delle persone migranti omosessuali e per l'educazione all'alterità nelle scuole e la lotta al bullismo omofobico.

ARCILESBICA

Associazione lesbica nata nel dicembre del 1996 dall'evoluzione di ArciGay-ArciLesbica in due distinti soggetti autonomi ma federati. È composta esclusivamente da donne.

L'associazione si pone due obiettivi fondamentali: difendere le donne lesbiche dalle discriminazioni e aumentare la loro visibilità.

<http://www.arcilesbica.it>
info@arcilesbica.it
sede nazionale: via Don Minzoni 18 – 40121 Bologna
tel. 051 649268 fax 051 6492684

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

ArciLesbica, associazione costituita e diretta da donne, nasce nel 1996 a conclusione di un percorso articolato di autonomia e di autorappresentazione delle lesbiche dentro il movimento omosessuale misto sia nazionale sia locale.

Essere visibile nella società civile per combattere discriminazioni e pregiudizi, costruire una socialità diffusa, diffondere e promuovere forme di espressione artistica e culturale delle donne e delle lesbiche, costruire percorsi comuni anche con altri soggetti, non solo lgbt, impegnati nelle battaglie per i diritti di cittadinanza, continuare a essere un soggetto politico in grado di dialogare con le istituzioni sono alcuni degli obiettivi dell'agire politico dell'Associazione.



AGEDO

Costituita da genitori, parenti e amici di lesbiche, gay, bisessuali e transessuali ed è impegnata ad aiutare le famiglie ad accogliere positivamente l'omosessualità o la transessualità di un loro familiare.

Offre i seguenti servizi: sostegno, counseling telefonico; interventi educativi e formativi; consulenza bibliografica e specialistica; self-help group; prevenzione disagio-suicidio; manifestazioni nazionali e coordinamenti internazionali.

L'associazione ha prodotto il film "Due volte genitori", di Claudio Cipelletti col finanziamento della Commissione Europea, Progetto Daphne II "Family matters - Sostenere le famiglie per prevenire la violenza contro giovani gay e lesbiche"

<http://www.agedo.org>
info@agedo.org
sede nazionale: via Bezecca 4 – 20135 Milano
tel. / fax 02 54122211 – orario segr. giovedì 15.00/19.00

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

L'A.GE.D.O. è formata da genitori, parenti e amici di uomini e donne omosessuali, bisessuali e transessuali, impegnati per l'affermazione dei diritti civili delle persone lgbt, tra i quali il diritto all'identità personale. La funzione primaria dell'AGEDO è quella di aiutare le famiglie ad accogliere positivamente l'omosessualità di un figlio, una figlia, di un parente o di un amico. L'Associazione inoltre promuove iniziative pubbliche di sensibilizzazione e formazione rivolte alla cittadinanza, con particolare attenzione al mondo della scuola e ai servizi del territorio, per prevenire ogni forma di omofobia. E' presente in diverse città italiane, con sede nazionale a Milano.

FAMIGLIE ARCOBALENO

L'Associazione, nata nel marzo 2005, è composta da coppie o single lesbiche e gay con figli, o che desiderano averne.

Offre i seguenti servizi: sostegno, counseling telefonico; consulenza psicologica e legale; incontri di aggregazione; supporti agli educatori scolastici; produzione e traduzione di testi per bambini e bambine; azioni finalizzate alla conoscenza delle famiglie omogenitoriali e al loro inserimento nel tessuto sociale.

<http://www.famigliearcobaleno.org>

info@famigliearcobaleno.org

Associazione genitori omosessuali:
tel. 346 8137616 – lun. 15.00/17.00; gio. 18.00/20.00

GAYLIB

Associazione nazionale delle persone gay liberali e di centrodestra italiani, nata nel 1997 per operare nel campo della politica e della cultura delle persone omosessuali.

Compie un'opera di sensibilizzazione nel centrodestra per favorire dibattito e apertura alle tematiche dei diritti civili di lesbiche e gay, anche intervenendo nei casi di discriminazione rivolti verso singole persone

<http://www.gaylib.it>
info@gaylib.it
tel. 335 6622440

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Gaylib denuncia con forza l'omofobia di una parte della Destra, uno schieramento dove vi è una forte ignoranza riguardo alla tematica delle libertà civili in generale e per le persone omosessuali in particolare. L'Associazione vuole essere di stimolo e di pungolo all'interno del Centro - Destra, lavorando con insistenza e determinazione e utilizzando l'arma della dialettica politica. Questo perché ritiene che il nemico dei gay non siano gli schieramenti di Destra o di Sinistra, ma il bigottismo ed il filo-clericalismo radicati in entrambi gli schieramenti. Pertanto vuole interloquire con la parte laica del Centro - Destra. Gaylib crede nell'uguaglianza fra i cittadini, nella parità dei diritti e dei doveri, nella libertà di vivere il proprio orientamento sessuale con serenità e dignità. Ritiene che il movimento gay debba prestare maggiore attenzione alla propria cultura storica e contemporanea, per favorire il riconoscimento in un'identità comune ed in valori solidi.

L'associazione chiede al movimento gay più accortezza ai problemi sociali nel mondo omosessuale stesso, ovvero maggiore impegno nella lotta alla prevenzione dell'infezione da HIV, ma anche solidarietà tangibile verso i gay disabili e verso i gay anziani.

CERTI DIRITTI

Centro di iniziativa politica non violenta, giuridica e di studio per la promozione e la tutela dei diritti civili in materia di identità di genere e orientamento sessuale. È impegnata contro ogni forma di violenza omofobica, transfobica e di genere.

<http://www.certidiritti.it>
info@certidiritti.it

Sede nazionale: via Torre argentina 76 – 00186 Roma
tel. 06 689791 fax 06 68805396

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

L'Associazione aderisce alla conferenza permanente per la riforma del diritto di famiglia e alla Rete Lenford (l'Avvocatura per i diritti LGBT).

Sostiene la campagna "Affermazione civile" per il riconoscimento del matrimonio tra persone dello stesso sesso.

**COORDINAMENTO
TRANS SYLVIA RIVERA**

Il Coordinamento Nazionale (Italiano) delle Associazioni Transessuali si è costituito nel 2009 e raccoglie le esperienze di associazioni che:

- ▶ cercano di dare sostegno a chi desidera affrontare aspetti legati alla propria identità di genere;
- ▶ difendono i diritti delle persone che hanno effettuato, o desiderano effettuare, un percorso di transizione di genere come riconosciuto dalla Legge 164/1982;
- ▶ difendono i diritti delle persone che vivono un'identità di genere non riconosciuta legalmente (transgender)

<http://coordinamentosylviaivera.blogspot.com>

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Il Coordinamento Trans Sylvia Rivera è costituito da:

MIT Movimento di Identità Transessuale

Il MIT è un'associazione di volontariato che si occupa della difesa dei diritti delle persone transessuali, travestiti e transgender con sede in Bologna, Via Polese 15. Ha sedi in Toscana e Campania.

.Gestisce il Consultorio per la salute delle persone transessuali gestito dall'Associazione con convenzioni tra Regione Emilia Romagna e ASL.

RETE RAIMBOW ROMA – Centro Italia

La Rete ed il suo Blog fanno parte di un progetto sperimentale per la costruzione di un soggetto unitario, democratico e plurale, composto di persone, associazioni e movimenti. Nel rispetto delle singole identità, la rete saprà proporsi all'esterno come soggetto politico compatto su temi condivisi e basilari per la comunità LGBT, LGBT friendly, per chi crede nella laicità e nel riconoscimento dei diritti umani e civili.

Il progetto partirà coinvolgendo dapprima le realtà della zona di Roma – Centro Italia -, con l'idea di estendere via via le altre città interessate – del Nord e Sud Italia.

GRUPPO LUNA

Il Gruppo Luna è un gruppo, costituito all'interno del Circolo Culturale Maurice a Torino, per transessuali, travestiti, transgender (per brevità "T*") e

persone interessate o coinvolte in tali tematiche (parenti, amici, partner...)

– occasioni d'incontro; gruppi di auto-aiuto

– divulgazione di informazioni su date & luoghi di seminari, convegni, ecc.

– informazioni mediche/legali/endocrinologiche/ estetiche

– organizzazione di manifestazioni / feste / convegni ecc.

– azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;

– azione politica / di collaborazione con le istituzioni locali;

Prossimamente:

– convenzioni agevolate per i suoi soci con strutture medico-estetiche.

ASSOCIAZIONE TRANSGENERE

L'Associazione Trans Genere nasce nel 2008 dall'esperienza delle proprie fondatrici, maturata negli anni all'interno del movimento LGBTQ, dell' associazionismo e delle realtà politiche ed istituzionali a difesa dei diritti civili.

L'Associazione Trans Genere si pone l'obiettivo di tutelare, supportare e difendere le persone Transgender e Transessuali, sviluppando politiche di inclusione sociale, metodi di inserimento/reinserimento lavorativo e supporto specialistico attraverso il proprio Consultorio.

L'Associazione Trans Genere considera prioritario diffondere la corretta informazione sulla condizione Trans, attraverso corsi di formazione/informazione, seminari ed eventi pubblici atti a sensibilizzare l'opinione pubblica su una condizione umana del tutto naturale.

Tenendo conto delle difficoltà che ancora adesso le persone Trans si trovano a dover affrontare per vivere serenamente la propria identità, il nostro impegno sarà speso su diversi livelli, coinvolgendo e sollecitando le istituzioni locali, regionali e nazionali sulle tematiche di genere e sulla difesa dei diritti e delle pari opportunità.

IREOS P.A. - Centro servizi autogestito per la comunità queer

Ireos è una associazione di volontariato con sede in Firenze. Membro dell'ANPAS (pubbliche assistenze)

Progetti e iniziative:

- Accoglienza e informazioni per le persone transessuali.
- Consultorio per la salute delle persone transessuali, con sostegno psicologico, aiuto, diritti, lavoro, ecc.
- Consultorio in convenzione con Az. ospedaliera per l'avviamento al percorso di adeguamento dei caratteri secondari e/o primari.
- Test HIV.
- Centro di documentazione.
- Florence queer Festival.
- PAAS, Punti di accesso assistito ai servizi.
- Gruppi auto mutuo aiuto (uno specifico sull'identità di genere).
- Sportello Intersex.

CICOLO PINK

Il Circolo Pink Gay Lesbiche Transessuali Bisessuali Eterosessuali - Diritti Umani e Cittadinanza Verona è una Associazione culturale e di promozione sociale non a scopo di lucro.

Progetti e iniziative:

- Sportello di accoglienza e informazione per le persone transessuali.



www.bullismoomofobico.it

bullismoomofobico.it è promosso dal Dottorato di Ricerca in Studi di Genere, dal Dipartimento di Scienze Relazionali e dal Dipartimento di Neuroscienze dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Spiega che il sito offre uno spazio di ascolto, aiuto e sostegno a quanti sono coinvolti perché subiscono, agiscono o sono spettatori di episodi di bullismo omofobico (adolescenti, famiglie, insegnanti, operatori sociali). Si tratta di uno spazio protetto in cui liberamente esprimere ed elaborare vissuti, difficoltà ed ansie oppure chiedere aiuto, consiglio per capire come intervenire, reagire e contrastare tali prevaricazioni.

Le risorse LGBT a livello locale

EAD
European Agency for Fundamental Rights

Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme

Servizio LGBT della Città di Torino

Il Servizio LGBT per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere è stato istituito nel febbraio 2001, con delibera della Giunta Comunale, su proposta del Coordinamento Gay Lesbiche e Transessuali di Torino, con l'intento di:

- ▶ riaffermare il principio generale di divieto di discriminazione che riguarda ogni persona, anche alla luce delle normative e degli orientamenti espressi dall'Unione Europea
- ▶ creare nella Città un clima di accoglienza, rispetto e scambio culturale libero da pregiudizi.

Tel./fax 011 4424040

serviziogbt@comune.torino.it

www.comuneditorino/politichedigenere



Project co-funded by the
European Union's
Fundamental Rights and
Citizenship Programme

Finalità del Servizio

- ▶ Conoscere le condizioni di vita delle persone LGBT, evidenziandone i bisogni per orientare le azioni e gli interventi
- ▶ Analizzare la percezione sociale dell'omosessualità e della transessualità per impostare azioni di sensibilizzazione e cambiamento culturale
- ▶ Sviluppare politiche di inclusione sociale delle persone omosessuali e transessuali e contribuire alla diffusione di buone prassi sul territorio cittadino.

Ambiti di intervento

- ▶ Promozione e tutela dei diritti nei diversi aspetti della vita sociale, culturale e lavorativa
- ▶ Informazione e sensibilizzazione pubblica rivolta a tutta la popolazione
- ▶ Iniziative culturali finalizzate a favorire il dialogo fra le differenze
- ▶ Formazione rivolta al personale delle Amministrazioni pubbliche e della Scuola
- ▶ Attività educative e di contrasto all'omofobia rivolte ai giovani e alle scuole
- ▶ Azioni per l'inclusione sociale e lavorativa delle persone transessuali / transgender
- ▶ Collaborazioni con le Associazioni per valorizzarne le attività e sviluppare iniziative comuni

Gestione del Servizio

Per lo svolgimento delle sue funzioni il Servizio si avvale di due tavoli di confronto:

- ▶ il Coordinamento delle associazioni lesbiche, gay e transessuali di Torino
- ▶ il Gruppo di Pilotaggio, composto da rappresentanti dei diversi Settori dell'Amministrazione comunale

Il Servizio collabora con la Provincia di Torino e la Regione Piemonte ed è stato promotore, insieme al Comune di Roma, della Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per Orientamento Sessuale e Identità di Genere - RE.A.D.Y

Coordinamento Torino Pride GLBT

- ▶ Raccoglie le Associazioni a tematica LGBT della Regione, insieme ad Associazioni non LGBT che ne condividono i valori
- ▶ Progetta e organizza iniziative politiche, sociali e culturali
- ▶ Dialoga e collabora con le Pubbliche Amministrazioni e con le altre realtà del territorio
- ▶ Al suo interno è presente il Gruppo Formazione e il Gruppo Accoglienza Internazionale (GAI)
- ▶ È membro dell'ILGA
- ▶ La sede del Coordinamento, a rotazione presso le associazioni aderenti, è attualmente presso la Fondazione Sandro Penna:
Via Santa Chiara, 1 - 10122 Torino
Tel./fax 011 5212033
segreteria@torinopride.it - www.torinopride.it

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Il Coordinamento è un raggruppamento di associazioni cui aderiscono le realtà associative lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) operanti nel territorio della Regione Piemonte, insieme ad associazioni non LGBT impegnate nel sostegno dei valori della laicità, del rispetto e della valorizzazione della differenza. Un Coordinamento gay, lesbiche e Transessuali di Torino nasce alla fine degli anni Novanta, originariamente per seguire la discussione in Consiglio Comunale sulla proposta di istituzione di un registro delle coppie di fatto, poi decidendo di mantenere iniziative comuni, in particolare nei rapporti con le istituzioni. Proprio da questa impostazione deriva la collaborazione che porta alla costituzione del primo Servizio LGBT comunale italiano e, contemporaneamente, alla ricerca universitaria che analizza la realtà locale, con una rappresentazione paritaria di genere mai realizzatasi a livello nazionale. A partire dal 2004 le associazioni aderenti decidono di dare avvio, insieme ad altre realtà, al percorso di candidatura che porterà alla realizzazione del Pride nazionale nella nostra città nel 2006. Proprio in seguito a questo evento prenderà la forma attuale un Coordinamento Torino Pride.

Il Coordinamento progetta e organizza iniziative politiche, sociali e culturali sul tema dei diritti delle persone LGBT, a difesa della loro identità e dignità e per il superamento di ogni forma di pregiudizio e discriminazione legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Persegue rapporti di confronto e dialogo con le Amministrazioni pubbliche, le Istituzioni politiche e sindacali, le rappresentanze della pubblica istruzione e delle fedi religiose. Ricerca lo scambio e la sinergia con le realtà dell'associazionismo sociale, studentesco, giovanile e del movimento delle donne. Tra le tappe del suo percorso, l'organizzazione del Pride nazionale del 2006 e l'ingresso nell'ILGA (International Gay and Lesbian Association) nel 2008. Promuove annualmente, oltre al Pride (28 giugno), la celebrazione della Giornata Mondiale contro l'Omofobia (17 maggio) e il Transgender Day of Remembrance (20 novembre). Al suo interno è attivo un Gruppo di Formazione che svolge attività educative e formative rivolte ad adulti (dipendenti pubblici, insegnanti, professionisti) e a studentesse e studenti delle scuole (*formazione@torinopride.it*). Inoltre è presente il GAI, gruppo accoglienza internazionale, per incrementare gli scambi culturali internazionali.

Fanno parte del Coordinamento Torino Pride GLBT:

- ▶ Associazione Lambda – Amici della Fondazione Sandro Penna
- ▶ Associazione Quore
- ▶ Associazione Radicale Certi Diritti
- ▶ Centro S.D. "F.Castellano" Fede Religione e Omosessualità
- ▶ Circolo di Cultura GLBT Maurice
- ▶ Comitato provinciale Arcigay di Torino "Ottavio Mai"
- ▶ Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni
- ▶ Famiglie Arcobaleno
- ▶ Gaytineris
- ▶ Gruppo L'Altra Martedì
- ▶ Gruppo Luna
- ▶ Gruppo Pesce
- ▶ L'Altra Comunicazione
- ▶ La Fenice
- ▶ La Jungla



Altre Associazioni LGBT

- ▶ AGEDO - Associazione genitori, parenti e amici di omosessuali
Torino, cell. 348 8078119

- ▶ Direzione Gaya – Gruppo di volontariato rivolto a ragazze e donne lesbiche e bisessuali
info@direzionegaya.it
www.direzionegaya.it
www.myspace.com/direzionegaya

- ▶ Fondazione Sandro Penna
via Santa Chiara, 1 – 10122 Torino
Tel. / fax 011 5212033
segreteria@fondazionesandropenna.it
www.fondazionesandropenna.it

 Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

L'A.GE.D.O. è formata da genitori, parenti e amici di uomini e donne omosessuali, bisessuali e transessuali, impegnati per l'affermazione dei diritti civili delle persone lgbt, tra i quali il diritto all'identità personale. La funzione primaria dell'AGEDO è quella di aiutare le famiglie ad accogliere positivamente l'omosessualità di un figlio, una figlia, di un parente o di un amico.

L'Associazione inoltre promuove iniziative pubbliche di sensibilizzazione e formazione rivolte alla cittadinanza, con particolare attenzione al mondo della scuola e ai servizi del territorio, per prevenire ogni forma di omofobia.


È presente in diverse città italiane, tra le quali Torino, dove è possibile contattare telefonicamente i responsabili dell'Associazione a livello locale.

Direzione Gaya è un Gruppo che propone uno spazio di accoglienza, ascolto e sostegno e dei servizi mail di consulenza psicologica e legale rivolti a ragazze e donne lesbiche e bisessuali che vivono una situazione di disagio, difficoltà e discriminazione.



Inoltre organizza corsi di ballo reggaeton, chitarra e tastiera, eventi musicali e culturali, momenti di ritrovo e aggregazione per donne lesbiche.

La Fondazione Sandro Penna è nata nel 1980 dal gruppo storico del Fuori! - il primo movimento omosessuale italiano – per conservare e valorizzare l'ingente archivio storico posseduto e promuovere studi e ricerche in ambito storico, letterario e scientifico.

Esercitazione



- ▶ Quali cambiamenti apporteresti da domani nella tua pratica quotidiana di lavoro sulla base di quanto acquisito durante il corso?
- ▶ Scrivere tre cambiamenti su un foglio.



Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

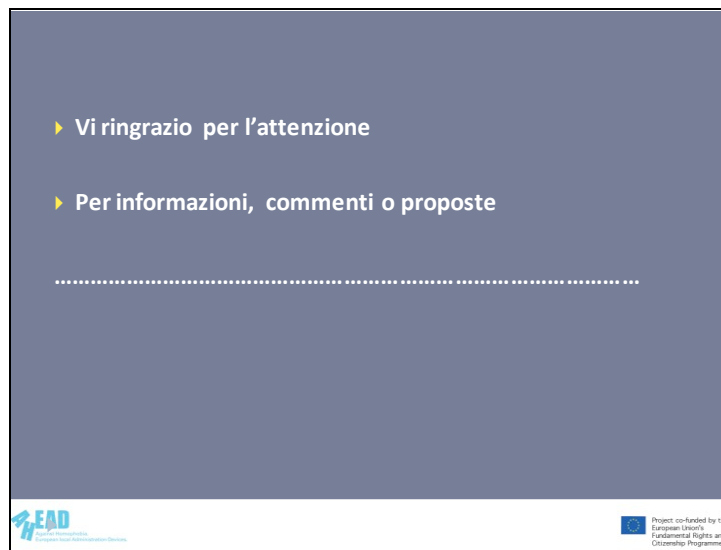
Fai la domanda ai partecipanti e chiedi di scrivere in modo sintetico tre cambiamenti. Possono essere evidenziati interventi di vario genere: dall'in/formazione ai/alle colleghi/e che non hanno partecipato alla formazione alla diversa strutturazione dell'ambiente per riservare spazi per l'ascolto, dalla messa a disposizione di materiale informativo per l'utenza alla revisione della modulistica, o ancora a proposte educative specifiche. Chiedi a ciascun partecipante in ordine sparso i tre cambiamenti e scrivilli sulla lavagna. Poi commentali tutti insieme.

In questo modo si potenzia nell'iter formativo l'approccio dal basso.

Obiettivi del modulo IV

Bullismo omofobico e strategie di intervento



- ▶ Comprendere il fenomeno del bullismo omofobico e le sue conseguenze
- ▶ Acquisire strumenti pratici di prevenzione e intervento
- ▶ Comprendere le risorse del territorio



▶ Vi ringrazio per l'attenzione

▶ Per informazioni, commenti o proposte

.....

  Project co-funded by the European Union's Fundamental Rights and Citizenship Programme

Scrivi nel lucido i tuoi recapiti per essere contattato. Ringrazia i/le partecipanti per l'attenzione, chiedi loro se hanno altre domande o richieste di chiarimento. Successivamente fai riferimento ai tuoi recapiti.